Anno 108 - Numero 3

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 5 Gennaio 1976

Mercoledì la direzione approverà l'attacco di De Martino a Moro

Il psi ribadisce: crisi inevitabile governo d'emergenza o elezioni

Dalla vecchia guardia dc voci sempre più insistenti per un "rapporto privilegiato" con i socialisti - Sullo sfondo il compromesso storico

Roma, 4 gennaio.

La crisi del quarto governo Moro è sicura. I socialisti la danno come un fatto scontato e pensano al dopo. La direzione del psi, convocata per mercoledì prossimo, dovrebbe approvare all'unanimità l'attacco di De Martino al governo e la decisione di ritirare l'appoggio dei parlamentari socialisti al duo Moro-La Malfa. I socialisti non lasciano al governo alcuna via di scampo. Come scrive oggi il senatore Vittorelli, non servirebbero a nulla né un «vertice» (termine largamente screditato tra i socialisti) dei partiti che formavano la maggioranza, né la eventuale decisione di Moro di chiedere il voto del Parlamento sui progetti di legge per il rilancio dell'economia; con il voto, Moro potrebbe solo constatare di non avere più una maggioranza.

Ormai, dice l'onorevole Signorile, socialista, l'unico modo per evitare le elezioni anticipate è quello di formare un governo *«d'emergenza e di ricostruzione»*, che coinvolga anche i comunisti nella realizzazione di un programma concordato. Aggiunge l'onorevole [illegible] *«Uno degli scopi che vogliamo raggiungere con la crisi è coinvolgere i comunisti; uno dei modi per coinvolgerli è farli votare in Parlamento su Moro: essi possono anche astenersi, oppure possono votare a favore. E a questo punto spetterà alla dc decidere se accetta questo aiuto al governo oppure no. Se non accetta il contributo dei comunisti, si potrebbe riformare solamente un governo di centro sinistra. Ma noi non ci stiamo. Rimangono allora le elezioni politiche anticipate, come strada obbligata, e certamente non come scelta nostra»*.

Le parole di Bertoldi (lui non ha mai nascosto di essere favorevole alle elezioni anticipate) sintetizzano le mosse che i socialisti pensano di fare nella complessa partita che hanno deciso di aprire su due fronti: con i democristiani e con i comunisti, entrambi accusati dal psi di stare lavorando nell'ombra per realizzare il «compromesso storico». E' questa una soluzione politica che i socialisti avversano perché sono sicuri che si realizzerebbe soprattutto a loro spese.

L'esperienza fatta nei sei mesi trascorsi dalle elezioni del 15 giugno a oggi è stata per i socialisti piena di delusioni. Credevano di poter trattare con la dc da una posizione di forza, e di condizionarla riducendone il potere, e si sono accorti di essere stati ridotti *«al ruolo di sostenitori gratuiti e di facciata del governo Moro-La Malfa»*, come scrive oggi «Il Manifesto»: il governo è andato avanti fidando sulla simpatia del pci e sulla «comprensione» dei sindacati; i socialisti si sono sentiti messi da parte e scavalcati.

Nel psi elencano i capi di accusa più recenti contro Moro: De Martino ha mandato una lettera al presidente del Consiglio sui problemi dell'occupazione, e Moro non gli ha risposto; il prefetto di Milano, considerato vicino ai socialisti, è stato trasferito senza che il psi ne sapesse nulla; ed infine, De Martino minaccia la crisi di governo, e Moro rimane indifferente sulle Dolomiti in vacanza, senza cercare un contatto con il suo accusatore.

Con la netta sensazione di essere stati giocati da concorrenti più abili di loro (dc e pci), i socialisti hanno cominciato ad agitarsi disordinatamente fino a prendere la decisione di tagliare netto e di provocare la crisi. *«La mossa di De Martino diventava quasi obbligatoria, poiché è difficile accettare un suicidio lungo, doloroso e indecoroso»*, commenta «Il Manifesto».

Così, i socialisti chiedono ora ai comunisti se sono sempre disponibili *«a concorrere nell'immediato a scelte di governo»*, dice Signorile, mentre ai democristiani chiedono di discutere con chiarezza *«l'operazione, altrimenti trasformista, che si sta cercando di realizzare intorno alla rispettabile figura di Zaccagnini»*, cioè l'avvicinamento al pci. Perché, prosegue Signorile, il vero problema di cui si discute oggi non è il rapporto preferenziale tra dc e socialisti, *«ma il superamento di ogni pregiudiziale a sinistra sul problema del governo, come elemento qualificante di un nuovo quadro politico»*.

Su questa richiesta di chiarimenti i socialisti si trovano casualmente d'accordo con gli oppositori democristiani della linea Zaccagnini-Moro. Il congresso democristiano — dice Piccoli — dovrà dare *«una risposta esplicita e non equivoca al tema dei rapporti con il pci: meglio una coraggiosa assunzione di responsabilità da parte degli amici (le sinistre) i quali immaginassero, contro di noi, giunto il tempo di un incontro di potere con il pci, che l'equivoco di uno strano "no" al compromesso storico, un no di carattere puramente strumentale per il congresso»*.

L'on. Aldo Moro

Colti da improvvisa simpatia (tattica) per i socialisti, dorotei come Ruffini, lo stesso Piccoli, e uomini della vecchia guardia democristiana come Semeraro propongono ora sempre più ad alta voce un «rapporto privilegiato» con il psi, come arma polemica contro le correnti della sinistra dc, accusate di scavalcare a sinistra i socialisti. In realtà, gli oppositori democristiani di Moro-Zaccagnini sembrano divisi tra la soddisfazione per la probabile caduta del governo e il timore che il congresso del partito debba essere rinviato (e Zaccagnini rimarrebbe al suo posto) se si dovesse arrivare alle elezioni anticipate.

Le preoccupazioni di Zaccagnini (il segretario dc è a Ravenna), e quindi anche di Moro, arrivano filtrate attraverso le parole del vice-segretario del partito Galloni, e un commento del «Popolo» (quotidiano della dc).

«Non ci rassegniamo a considerare inevitabile una crisi di governo — dice Galloni — *Se i socialisti chiedono che sia riconosciuto in modo più adeguato il loro peso e il loro ruolo nell'attuale maggioranza parlamentare, siamo pronti ad aprire anche subito un discorso chiarificatore»*. «Il Popolo», da parte sua, sostiene speranzoso che non pare esistere *«una inevitabile interazione»* tra le decisioni che i socialisti prenderanno mercoledì, e la caduta del governo.

Alberto Rapisarda

Giolitti: "Bene per tutti andare subito alle urne,,

Roma, 4 gennaio.

«Questa legislatura non sta più in piedi, non si riesce a farla sopravvivere fino a quella che sarebbe la sua scadenza naturale». Antonio Giolitti, ex ministro del Bilancio, uno dei padri della programmazione, e uno dei leaders più prestigiosi del partito socialista, da tempo sostiene la necessità di *«uscire dal dilemma»*. *«Le elezioni politiche anticipate* — afferma — *non sarebbero un dramma, se si facessero riconoscendo questa situazione di fatto: che ormai conviene a tutti chiuderla con questa legislatura»*.

«Dal momento che nessun discorso di un certo respiro può essere fatto a un anno dalle elezioni, allora, come normalmente avviene in tutti i Paesi a sistema democratico parlamentare, si registra questa situazione e si va alle urne, senza drammi e senza traumi». Il partito socialista sembra però piuttosto isolato nel portare avanti l'esigenza di un «chiarimento»; che alternativa potrebbe esserci alle elezioni, data per scontata comunque una crisi nella maggioranza?

«Se come sembra, la maggior parte dei partiti, e soprattutto i partiti maggiori — prosegue Giolitti — *non sono di questo avviso, allora bisogna che quelli che ritengono che la legislatura debba essere fatta durare per i cinque anni interi, si prendano, ognuno per sé, le responsabilità di assolvere questo compito. In questo senso è una situazione d'emergenza, si tratta di assicurare per un anno un governo al Paese, un governo di tipo particolare che deve risolvere alcuni problemi e che non può che porsi dei problemi di breve termine»*.

Si tratta di far entrare i comunisti al governo? *«Non è un modo ipocrita per dire governo con il pci senza osare dirlo. Questo governo non comporta necessariamente la presenza dei comunisti; non diciamo né che è inconcepibile, né che è indispensabile la loro partecipazione; è possibile ma non è necessaria»*.

«Però è necessario un accordo programmatico che coinvolga tutti i partiti dell'arco costituzionale, tutti quei partiti che si fanno carico d'arrivare alla fine della legislatura devono assumere la responsabilità di dire quello che deve essere fatto di qui alle elezioni e di sostenere in qualche modo questo carico di responsabilità».

Fra i partiti contrari alla crisi c'è il pci, e di conseguenza, sarebbe opportuna, secondo l'ex ministro del Bilancio, una posizione in Parlamento che responsabilizzasse i comunisti nei confronti dell'esecutivo. In pratica questo si potrebbe tradurre in un'astensione, o persino nel consenso su alcuni punti importanti del programma.

«Senza che questo configuri una nuova formula; è uno stato di necessità, poi dopo le elezioni, il discorso si riapre completamente, nessuno contrae dei vincoli».

A parlare della crisi imminente, con l'onorevole Giolitti, siamo arrivati tramite il piano energetico, approvato dal Cipe il 23 dicembre; anche in questo caso, come per i provvedimenti di riconversione industriale e per il Mezzogiorno, i socialisti si lamentano che non ci sia stata quella consultazione che dovrebbe esserci fra i partiti della maggioranza.

Dalla conversazione risulta che il psi ha potuto contribuire all'elaborazione del piano né più né meno come hanno fatto i sindacati, o l'opposizione; non certo con quel grado di tempestività, di partecipazione e di informazione che dovrebbe caratterizzare i rapporti fra governo e partiti di maggioranza.

L'opinione di Giolitti sul piano non è favorevole. *«E' una mistificazione»*. Riassumendo le critiche, si può dire che il titolo è abusivo; non è un programma energetico nazionale, ma una descrizione di fabbisogni energetici. Secondo l'ex ministro del Bilancio, sulla base delle previsioni contenute nel piano, le fondamenta sulle quali si costruisce il programma nucleare dell'Enel sono alquanto fragili, e la dimensione stessa del programma è eccessiva.

«Si basa su previsioni di sviluppo economico del tutto ottimistiche e comunque non dimostrate». La bozza che Giolitti ha a disposizione (testo provvisorio presentato al Cipe in data [illegible] 1975) parla di un tasso di sviluppo nazionale del 4-5 per cento fino al 1980 e del 5-6 per cento negli anni successivi. *«Costruire venti centrali su un auspicio mi pare un po' audace, siccome costano alcune migliaia di miliardi e danno grossi problemi»*.

Alcune indicazioni, poi, sarebbero state riprese da provvedimenti precedenti, in particolare per quanto riguarda il petrolio. La bozza, relativamente all'approvvigionamento petrolifero, afferma che *«i piani dovranno essere presentati in tempi e con modalità da definire, e che si dovrà procedere alla definizione di un programma di raffinazione e distribuzione sul territorio nazionale»*.

Già secondo le direttive di attuazione del piano petrolifero del 28 aprile '74, il ministro dell'Industria doveva formulare sia un disegno di legge per la disciplina dell'attività petrolifera, entro sei mesi (ottobre '74); sia un piano di approvvigionamento. *«Il disegno di legge non esiste, e in risposta alla seconda direttiva ora si dice che bisognerà fare un piano di approvvigionamento»*.

Così come è formulato, il programma è una risposta falsa ad una domanda giusta. E' meglio dire: guardate, il piano lo stiamo preparando, vi presentiamo intanto un programma Enel, alcune misure in campo di idrocarburi e di risparmio di energia».

«Questa è un'obiezione che noi faremo, quando si dirà: "Che cosa volete voi socialisti, che cosa chiedete?". Chiediamo che non si stia qui a gingillarsi e a perdere tempo in una disputa puramente verbale. Presentando il programma dell'energia nazionale, si scelgano nel documento le cose che possono e debbono essere fatte immediatamente, accantoniamo il piano, ristudiamolo, e nel frattempo diamo il via ai provvedimenti necessari».

Marco Tosatti

Si prepara il direttivo Cgil Cisl Uil

Sindacati per ora in attesa ma la base si fa minacciosa

Le tre confederazioni hanno tenuto fino a questo momento una linea possibilista nei confronti del governo - Ma aumentano ogni giorno le critiche dopo il varo dei provvedimenti economici definiti assistenziali

L'atteggiamento che assumerà il sindacato nei prossimi giorni potrà risultare decisivo per la sopravvivenza del governo. Sempre che, naturalmente, il partito socialista non decida, nella riunione di mercoledì, di uscire dalla maggioranza ed apra la strada alla crisi. Finora le Confederazioni (Cgil, Cisl, Uil) hanno adottato una linea «possibilista». Ma le Federazioni di categoria, da tempo, scalpitano. Chiedono un confronto più serrato, anche a costo di far crollare l'esile impalcatura su cui poggia il consenso di Moro e La Malfa.

Mercoledì si riunirà a Roma il direttivo della Flm (Fiom, Fim, Uilm). I metalmeccanici sollecitaranno ancora una volta le Confederazioni a «muoversi con più decisione», perché il ricorso alla Cassa integrazione è aumentato del 150 per cento rispetto al '74 (400 milioni di ore erogate) e i licenziamenti si contano ormai a migliaia.

E' una strada che i metalmeccanici hanno dimostrato di voler seguire anche nella trattativa per il contratto. Forse mai come in questa occasione le richieste sono state collegate ai problemi di carattere generale. Come pure hanno fatto altre categorie che si apprestano a rinnovare gli accordi nazionali. Nella seconda metà di gennaio, quando i caldi negoziati usciranno dalla fase preliminare dei concambi, la temperatura sindacale potrebbe riscaldarsi, con conseguenze inevitabili sul piano politico. Una prima bordata di scioperi è già stata decisa dalle varie federazioni. I chimici si fermeranno martedì 13, nelle industrie metalmeccaniche (pubbliche e private) l'attività sarà sospesa quattro ore giovedì 15, gli edili scenderanno nuovamente in lotta dal 7 al 15.

Una sorta di minisciopero generale è in programma per giovedì 8 nel settore del pubblico impiego. Statali, parastatali, dipendenti degli enti locali (Comuni, Province, eccetera) e delle Università si asterranno dal lavoro ventiquattro ore per costringere il governo a rispettare gli accordi assunti a suo tempo. Anche tutte le altre categorie sciopereranno un'ora per solidarietà. Sarà un momento di protesta, già programmato da tempo, che non dovrebbe avere gravi riflessi per la stabilità del governo. Ben diverso sarebbe il discorso se le Confederazioni, accogliendo le pressioni che giungono dalla base proclamassero uno sciopero generale, in particolare contro i provvedimenti per il Mezzogiorno e la ristrutturazione industriale che hanno lasciato l'amaro in bocca a gran parte dei rappresentanti sindacali.

Gli interventi decisi dal governo negli ambienti del sindacato, vengono giudicati «assistenziali» e sganciati da un programma di politica economica che tenga conto delle scelte individuate nell'assemblea dei delegati di Rimini: (agricoltura, trasporto pubblico, energia eccetera). Si afferma che manca un reale sostegno alle piccole imprese e che «la pioggia di miliardi è destinata a bagnare soltanto l'orto dei grandi gruppi industriali, la Montedison soprattutto, i quali hanno già pronto in tasca da tempo un piano di richieste da sottoporre allo Stato, senza essere disposti a dare reali garanzie per uno sviluppo dell'occupazione».

Il Comitato direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil — che si riunirà lunedì 12 e martedì 13 gennaio a Roma — deciderà di cambiare rotta e di agganciare maggiormente l'azione confederale a quella contrattuale, più incisiva? La situazione è ingarbugliata, anche a causa dei condizionamenti dei partiti. E' comunque poco probabile che dal direttivo esca una linea troppo dura nei confronti del governo. Sarà determinante — è opinione generale — la posizione che assumerà la componente comunista, che finora non ha certo premuto sull'acceleratore degli scioperi.

Roberto Bellato

L'Europa sconvolta dall'uragano 48 morti

(a pagina 10)

Battuti il Napoli e la Fiorentina

Juventus e Torino fuga per lo scudetto

Un'altra giornata trionfale per le squadre torinesi: la Juventus ha battuto (2-1) il Napoli, il Torino si è imposto (1-0) a Firenze. I bianconeri sono in testa, i granata ad un punto, staccate a quattro punti dalla capolista le inseguitrici. Ieri pomeriggio Torino è juliano hanno rivissuto con i tifosi, al telefono del nostro giornale, le interessanti vicende della partitissima di Torino (i servizi sportivi da pag. 11 a pag. 17)

Due "tredici,, in Piemonte vincono 174 milioni l'uno

Uno a Torino, l'altro a Gallo di Grinzane in provincia di Cuneo - Altre tre schedine con la massima vincita sono state giocate a Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), Sassari e Lucca

Giovanni Lavorato, torinese, è uno dei «tredicisti»

Cinque soli «tredici» nella schedina del Totocalcio e due sono in Piemonte: uno a Torino, realizzato con una schedina duplice giocata nel bar di via Candiolo 22; l'altro a Gallo di Grinzane (a pochi chilometri da Alba). Vincono ciascuno 174 milioni 280 mila 100 lire.

Il vincitore torinese ha firmato la scheda: è Giovanni Lavorato, 48 anni, operaio della Fiat, che ha giocato in società col fratello Edoardo, 33 anni, anch'egli operaio Fiat. Lavorato abita con la moglie Anna Maria, e i figli Alfonso, 15 anni e Elisabetta, 18, studenti, in via Candiolo 18, a pochi passi dalla ricevitoria del toto. Ed è stato proprio il titolare, Carmine Grazioli, 37 anni, che gestisce il locale con la moglie Giuseppina, 27 anni, a compilare, sabato, la scheda da 300 lire; ma ne ha fatte tante in questa settimana, che non ricorda il nome né la faccia del giocatore.

Abbiamo trovato in casa Giovanni Lavorato. Nativo di Cosenza è approdato a Torino nel 1969 dopo aver fatto il muratore in Francia e in Germania. E' frastornato per la vincita e, naturalmente, allegro; ma non si lascia andare a manifestazioni eccessive. «Devo dividerla con mio fratello, quindi non penso proprio di poter vivere di questa fortuna che mi è capitata addosso. Perciò mercoledì andrò regolarmente a lavorare, poi prenderò una decisione. Con calma».

Sconosciuto è invece il vincitore di Gallo. La scheda è stata giocata nella ricevitoria [illegible] al bar ristorante di Michele Colombo che lo gestisce con la moglie Clorinda Marengo e i figli Luciano, 30 anni e Bruno, ventenne. Il tagliando numero [illegible] è stato incollato sabato tra le 16,30 e le 17,30; [illegible] *nomi. In genere nella ricevitoria, che è l'unica del paese, vengono fatte 800 giocate la settimana di cui 150 da abitanti della zona. Le altre da gente di passaggio, in massima parte camionisti o viaggiatori che percorrono la provinciale verso Alba o Dogliani.*

«Non so proprio chi possa essere il vincitore — afferma Luciano Colombo — comunque un po' di vincita viene anche a noi. Ma non sappiamo quanto; il direttore della zona di Savigliano del Totocalcio, Granaris, ci ha subito telefonato per avvertirci, ma non ci ha detto quanto ci toccherà».

Un'altra vincita è avvenuta a Fiorenzuola d'Arda in provincia di Piacenza. La scheda multipla totalizza, oltre al 13, anche sette «dodici» che vincono ciascuno 2 milioni 983 mila 900 lire e porta al posto della firma, la dicitura «In bocca al lupo».

Anonime sono pure le schedine vincitrici di Sassari (giocata presso il bar tabaccheria di via Grazia Deledda 88) e di Lucca. Quest'ultima è stata convalidata nella tabaccheria della stazione ferroviaria e porta il numero 115 FA [illegible]. E' compilata a mano in tutte e quattro le colonne ma non porta alcuna indicazione che possa far risalire al vincitore.

Gonne più lunghe per le "soldatesse" di Israele

Tel Aviv, 4 gennaio.

Il colonnello Dalia Raz, nuova comandante dell'Hen, i servizi femminili delle forze di difesa israeliane, appena assunta la carica ha preso una misura che rischia di renderla impopolare: ha ordinato che vengano allungate le gonne delle divise.

Il regolamento autorizza l'orlo della gonna dodici centimetri sopra il ginocchio, ma numerose ragazze avevano optato per gonne molto più ridotte, e ciò aveva provocato proteste da parte dei cittadini, che scrivevano continue lettere alle autorità, raccomandando una maggiore discrezione.

Per rispettare nello stesso tempo la moda, la decenza e il conforto, le ragazze-soldato israeliane indosseranno d'ora in avanti gonne più lunghe e più larghe. Ma a titolo di consolazione potranno portare anche stivali di cuoio fino al ginocchio.

Divampano le polemiche sulla legge per gli ospedalieri

Duemila medici stranieri in Italia Cliniche private ne invitano altri

Roma, 4 gennaio.

Si sa di certo che molti medici stranieri stanno arrivando nel nostro Paese, allettati dai guadagni che si possono ottenere esercitando la libera professione o operando nelle cliniche private. Il settore sanitario è dunque il solo a far registrare un fenomeno di immigrazione in una nazione assillata da sempre dal problema degli emigranti.

Attualmente sono oltre 2 mila i medici stranieri che si trovano in Italia, circa 700 esercitano a Roma. In genere sono odontoiatri o specialisti in chirurgia estetica. Ci sono esuli politici (per lo più polacchi e ungheresi), ma la maggior parte proviene dall'Inghilterra (dove il servizio sanitario nazionale sta gradualmente eliminando la libera professione e quindi la possibilità di forti guadagni), dalla Germania, dalla Francia, da Israele.

Esercitare in Italia non è difficile. Esiste la possibilità di una iscrizione temporanea all'Ordine dei medici che diviene definitiva quando lo straniero dimostri di risiedere stabilmente nel nostro Paese.

Come valutare il fenomeno?

«Il problema della immigrazione di medici stranieri è per noi preoccupante — dice il prof. Raffaele Bolognesi, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Roma — *ma una soluzione è difficile. Per gli esuli riceviamo pressioni dal ministero degli Esteri per gli altri ci si appella spesso al criterio della reciprocità anche se i nostri medici non se ne avvalgono troppo. C'è da dire comunque che nell'ospitare medici stranieri il nostro Paese non largheggia più di altre nazioni europee»*.

g. f.

Londra, 4 gennaio.

Ai medici inglesi la fine del '75 ha portato una «strenna» appetitosa: l'invito a trasferirsi in Italia, con la prospettiva di duplicare i proventi professionali lavorando nelle nostre cliniche private.

I più richiesti sarebbero gli specialisti, cui verrebbero proposti stipendi mensili di circa 7 milioni, per un impegno totale di 80 ore. La notizia non viene smentita dalla «British medical association», l'organo di categoria del Regno Unito.

La proposta di assunzione godrebbero del patrocinio dell'ente che nel nostro Paese riunisce le 1006 case di cura gestite da privati. Una giornalista d'un noto settimanale inglese della domenica ha intervistato il portavoce ufficiale dell'Associazione italiana degli ospedali privati, con sede a Roma, dottor Ugo Apolonio. Questi avrebbe ammesso lo sforzo della sua organizzazione per trovare sostituti validi agli oltre 2 mila specialisti che proprio in questi giorni, messi di fronte all'alternativa di una scelta tra medicina privata e medicina pubblica, avrebbero optato per la seconda, data la maggiore sicurezza di carriera.

Pare anzi che alcune cliniche abbiano già organizzato corsi intensivi di lingua inglese per il personale. **g. s. c.**

LIBERA OPINIONE

Troppi i rischi se ci sarà crisi

I «cinque uomini d'oro» designati a gestire i 25.000 miliardi di lire del disegno di legge per la riconversione industriale — in realtà, fatti tutti i conti, salgono forse a 27.000 — sono in ordine alfabetico, Andreotti, Bisaglia, Colombo, Donat-Cattin e Toros. Lo sono, però, se rimarrà in carica l'attuale governo e se il suo disegno di legge verrà approvato dal Parlamento, così come gli è stato proposto. Nel momento in cui scriviamo, qui a Roma, il toto-crisi è in piena attività, perché è l'unico concorso pronostici nazionale i cui botteghini sono aperti ventiquattr'ore su ventiquattro e sette giorni alla settimana.

C'è chi scommette sulla imminente caduta del governo, convinto che nel sacco della Befana ci sia già il carbone della crisi e che mercoledì i socialisti inviteranno tutti a prenderne atto. C'è chi scommette sulla crisi ritardata di una settimana, dopo che i sindacati avranno discusso con il governo le misure per la riconversione industriale e il Mezzogiorno e le avranno contestate. Infine, c'è un terzo gruppo di scommettitori, i quali pensano che i socialisti provocheranno la crisi, togliendo al governo uno dei pilastri su cui si appoggia in Parlamento — almeno ufficialmente — solo dopo che le Camere avranno approvato, quindi reso esecutivo, il progetto per il rilancio della nostra economia.

In tutti e tre i casi, nessuno mette in dubbio la volontà dei socialisti di provocare la crisi, anche se ciò dovesse comportare lo scioglimento delle Camere, cioè le elezioni anticipate, che avranno come sicuro effetto quello di posticipare l'uscita del Paese dal tunnel della crisi, rinviandola a tempo indeterminato, con conseguenze altrettanto imprevedibili. E tutto ciò mentre si discutono o si stanno per discutere nuovi contratti di lavoro e vertenze sindacali che interessano dieci milioni di lavoratori, la metà di tutta la popolazione attiva italiana. Nessuno, o quasi, sembra puntare sulla sopravvivenza di un governo che, tutto considerato, compresa la sua debolezza strutturale e parlamentare, ha dimostrato almeno buona volontà per controllare, prima, l'avversa congiuntura e porre, poi, le premesse necessarie per la ripresa.

Si può anche capire che il partito socialista italiano non gradisca di appoggiare un governo senza avere in cambio un suo posto di manovra nella cabina di comando, un suo rappresentante tra gli uomini d'oro che ho elencato all'inizio, per gestire la pioggia di miliardi e irrigare con essa anche i propri campi elettorali. Evidentemente, il psi non considera sufficiente la possibilità che suoi uomini di fiducia figurino tra i venticinque funzionari statali e tra i dieci «esperti» privati, che dovrebbero affiancare i cinque ministri del Cipi nell'opera di riconversione dell'industria. Si capisce meno a quale titolo il partito socialista condizioni il suo appoggio al governo all'atteggiamento dei sindacati, e al rifiuti — dichiarazione di alcuni mesi fa — di sostenerlo se un qualche suo atto non fosse approvato, appunto, dalle organizzazioni sindacali.

Non risulta che i sindacati abbiano mai delegato un partito politico, nemmeno quello comunista, a rappresentarli. Risulta, invece, che i sindacati si son sempre mostrati gelosi della propria autonomia e che hanno sempre fatto una netta distinzione tra espressione sindacale ed espressione politica dei lavoratori. Ma anche se così non fosse, non si vede come in un Paese democratico un partito di governo possa essere un partito classista, dal momento che un governo democratico deve rappresentare tutte le classi e conciliarne i diversi interessi in quello comune.

Mi viene in mente un film di Charlie Chaplin, nel quale il grande comico perde un autobus per aver cercato di salire quando l'autobus era completo, e ne perde un altro per aver voluto salire per primo, così da essere spinto dai successivi passeggeri alle spalle, fino ad essere buttato fuori di forza dall'altro sportello. Il ricordo non vuol essere offensivo, vuol solo dire che se il partito socialista, o la parte prevalente in esso, dopo di essere rimasto a terra dall'attuale autobus governativo, si ostinerà a volerne un altro, per salirci per primo, potrebbe ottenere lo stesso risultato. Dico questo con molto rammarico. Un ormai vecchio, ma sempre valido libro era intitolato: «Gl'italiani sono socialisti e non lo sanno». Io so di esserlo, di qui il rammarico.

La crisi economica è grave, c'è qualche prospettiva di ripresa, più all'estero ma anche in Italia però non ci si può illudere che il rilancio ci trascini dietro immediatamente un aumento dell'occupazione, neppure un tamponamento di quella emorragia di posti di lavoro «attivi» che attualmente è in corso. Non c'è dubbio che qualcosa di più e di meglio si poteva fare nei mesi scorsi, anche dai governi passati. Ma proprio per questo oggi occorre spianare la strada a chi ha il compito di gestire la crisi e la ripresa, anziché seminargli il cammino di nuovi ostacoli.

La confusione dei compiti non ha mai dato risultati positivi. I partiti politici facciano politica, e lascino ai rappresentanti delle parti sociali, degli imprenditori, dei lavoratori pubblici e privati, il compito di difendere i rispettivi interessi. E' più che legittimo, è doveroso che si chieda a chi deve agire di seguire una linea anziché un'altra, o che si affermi di rappresentare certe categorie di persone a preferenza di certe altre. Ma sempre nell'ambito della propria sfera d'azione. Non vorrei essere proprio io a dare il cattivo esempio, occupandomi di politica, che non è il settore in cui svolgo la mia attività giornalistica. Ma sono proprio le conseguenze economiche di un'eventuale crisi di governo che oggi preoccupano. I più colpiti sarebbero, ancora una volta, i lavoratori, e proprio da chi afferma di volerne difendere il presente e l'avvenire.

Mario Salvatorelli

Braccio di ferro tra Angelo Costa e i marittimi

L'autunno del Patriarca

L'ex-presidente della Confindustria deve oggi difendere da una grave crisi il proprio "impero" sul mare - La storica rottura con Fassio avvenuta verso la metà degli Anni Cinquanta

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 4 gennaio.

Qualcuno, certamente uno dei pochi young executive locali dalle letture aggiornate, negli ambienti marittimi genovesi ha detto, nei giorni scorsi, che con il 1976 è cominciato per Angelo Costa «l'autunno del patriarca». L'anziano ex presidente della Confindustria (carica ricoperta negli anni della ricostruzione degasperiana e successivamente durante il centro sinistra) e della Confitarma, infatti, nei giorni a cavallo fra Natale e Capodanno, ha dovuto sedersi per l'ennesima volta al tavolo delle trattative con i rappresentanti delle tre confederazioni marinare e non in rappresentanza di altri industriali e armatori, ma per difendere da una grave crisi il proprio «impero» sul mare.

Per la prima volta, dopo un'ascesa iniziata nel 1860, quando il nonno Angelo Costa fondò una piccola raffineria d'olio a Genova e iniziò un fruttuoso commercio d'olive e di sansa con la Spagna (le basi dell'Olio Dante e della Flotta N.), i Costa segnano il passo e sono costretti a rivedere i loro schemi e le loro scelte manageriali.

La flotta passeggeri, otto motonavi tra le quali l'ammiraglia «Eugenio C.» di 30 mila tonnellate, che copre le linee con il Sud America e compie crociere nel Mediterraneo e nei Caraibi, è «passiva», non rende più, per raggiungere i bonari di deficit della «Finmare».

Angelo Costa ha chiesto ai sindacati di consentirgli di sostituire una parte dei marittimi italiani con personale «di colore» che ha meno pretese economiche e normative. Ha anche minacciato di passare tutte le sue navi (quindici comprese quelle mercantili) sotto «bandiera di comodo» liberiana e panamense. Il «patriarca» della famiglia, che ha tuttora una posizione nei suoi componenti nei possedimenti dell'impero (flotta, olio, latte, riparazioni meccaniche e carpenteria, industrie tessili, immobiliare), ripiegato in difesa, ma tuttora solido, ha dovuto incassare un duro colpo al suo prestigio, un colpo che si ripercuoterà non tanto sui rapporti con i sindacati (sembra che la vertenza, con qualche difficoltà, sarà risolta dinanzi al ministro della Marina Mercantile) quanto piuttosto nel mondo armatoriale.

Genova. L'armatore Angelo Costa (Telefoto)

Costa ha sempre avuto un atteggiamento aggressivo nei confronti della Finmare che ha contestato gli errori clamorosi e l'incapacità dei dirigenti, ma non ha mai risparmiato neppure gli altri armatori privati, ai quali non ha fatto mancare le sue rampogne quando, a suo avviso, si distaccavano dalle linee manageriali che lui non condivideva.

E' storica la sua «rottura» con Ernesto Fassio verso la metà degli Anni Cinquanta, dalla quale discese la divisione delle associazioni degli armatori in tre tronconi: Confitarma con Costa, Armalberi con Fassio, Armatori Meridionali con Lauro (ma più vicina a Fassio). Angelo Costa rimproverava ad Ernesto Fassio una politica verso il potere e verso i sindacati che a lui sembrava «compromissoria» e al tempo stesso ingiustamente «generosa».

Un processo di «unificazione» tra gli armatori è stato promosso all'interno delle tre associazioni, con l'intento di portare al vertice all'astro nascente Lolli Ghetti, nuovo presidente dell'«Armalberi», ben visto dal governo e dai sindacati, e fautore della creazione delle nuove flotte «miste» tra privati e Finmare. Ma tutto è andato in fumo. Costa, tra la primavera e l'autunno, ha domato la rivolta all'interno della «Confitarma», pur non essendone più formalmente il presidente, e ha riguadagnato la «leadership» morale tra gli armatori, fondandola sul piedistallo granitico della propria intransigenza.

Su questa intransigenza occorre fare una parentesi se si vogliono capire il 75enne «capitano d'industria» e una sua agiografia, coltivata anche dagli avversari. Costa è tutt'altro che un «self made man», dalle maniere brusche e privo di interessi: il «patriarca» è invece un uomo colto e raffinato, decisamente portato ad identificarsi con un ruolo intellettuale che, nel suo sistema di valori, equivale a «morale».

Laureato in economia e commercio, negli anni in cui la facoltà genovese era pari come prestigio solo alla «Bocconi», parla perfettamente francese e spagnolo e molto bene l'inglese. Pur non essendo un esperto come il fratello «Giacomino» è un ottimo intenditore di musica, oltre che il maggior collezionista di tele del '600 e '700 genovese.

Il parlare in genovese, i «pugni sul tavolo», l'austerità, la profonda religiosità, sono sì elementi veritieri, ma sono soltanto l'aspetto esteriore del suo personaggio. Costa si ritiene ideologo e moralista: in questa chiave va inteso il suo impegno in sede di Confindustria. La sua formulazione: tipicamente «manzoniana», è legata ad una conciliazione, in perfetta buona fede, tra liberismo economico e cristianesimo. Per Costa, in parole povere, il capitalismo classico è moralmente accettabile purché l'imprenditore non rubi e si accontenti del «giusto guadagno».

In questa chiave vanno interpretate le scelte della sua vita: nei confronti del fascismo fu chiaramente ostile, non collaborò con gli occupanti tedeschi perché li riteneva «illecitamente» padroni del suolo italiano e nei loro confronti, come ebbe a dire in più occasioni ed in particolare nel corso d'una polemica con Ernesto Rossi a Roma; non ebbe alcuna manifestazione «di lealtà» e non fornì loro alcuna informazione o minima collaborazione.

Nel 1972 la «famiglia» aveva trovato il suo «alfiere» in un giovane commercialista, Antonio Bodrito, molto preparato tecnicamente, un Gedda in sedicesimo, sempre in prima fila nelle battaglie contro i radicali e contro la pornografia dai fumetti ai film. Bodrito, però, è morto a soli quarant'anni l'anno scorso, in un incidente stradale.

C'è un «pacchetto» di 25-30 mila preferenze (questo è il peso della famiglia, unita ai comitati civici e alla destra democristiana) che è assai appetito in casa democristiana: su chi poserà entro il 1977 gli occhi, benevolo, l'indomabile «patriarca»? Su Fausto Cuocolo, preside della facoltà di scienze politiche e consigliere regionale, che ha sposato la nipote di Angelo, Maria Bernardetta? Oppure il fanfaniano professor Bruno Orsini, psichiatra, consigliere regionale, che si fa forte della fiducia che gli ha accordato la vedova dell'onorevole Bodrito?

C'è chi dice che il «patriarca» nutra fieri dubbi su entrambi e sia orientato a puntare addirittura su un componente della famiglia: un Costa in politica sarebbe un'altra grossa novità. (Non può essere un precedente il professor Peppino Orlando, genero di Angelo che è consigliere provinciale, ma per il pci e non è in eccellenti rapporti con il suocero). Angelo deve scegliere tenendo a freno le tendenze centrifughe dei più giovani, specie della «terza generazione»: oltre a quelli che, per ovvio processo, si spostano «a sinistra», non mancano quelli che cercano nuove strade.

Il vecchio «bacan» (in genovese sta per capo) è contrario, ovviamente, a tutte le deviazioni, ma gli si prospettano mesi di dure battaglie. Per non smentire il suo personaggio, ha voluto scendere in campo di persona come certi lupi capo-branco, cari a Kipling. Alla riunione per discutere la ristrutturazione degli equipaggi è andato lui, affiancato da un figlio e da un nipote. Per ore ha discusso (in genovese), s'è impuntato, ha minacciato, senza dare segni di stanchezza. «Ha tenuto banco ancora una volta» ha commentato Giordano Bruschi, segretario nazionale della Cgil, marittimi. E' indubbio che per Angelo Costa l'«autunno» è una stagione dai colori vividi.

Paolo Lingua

Dopo gli avvisi a Maletti e La Bruna

Il Sid è sotto accusa per piazza Fontana

(Dalla redazione romana)
Roma, 4 gennaio.

La conclusione dell'indagine per la strage di piazza Fontana a Milano si allontana nel tempo; il momento in cui potrà essere iniziato il dibattimento anche; Giovanni Ventura e Franco Freda vedono avvicinarsi sempre più il giorno (28 agosto 1976 se non addirittura 28 marzo) in cui potranno tornare in libertà per avere superato i termini massimi previsti per la detenzione preventiva.

I magistrati di Catanzaro (sostituto procuratore della Repubblica Mariano Lombardi e giudice istruttore Gianfranco Migliaccio) hanno deciso di estendere l'inchiesta mettendo in pratica sotto accusa gli uomini del Sid (generale Gianadelio Maletti e capitano La Bruna) e questa decisione li porta fatalmente lontano: ad essere ottimisti si troveranno nelle condizioni di passare tutto il materiale raccolto alla corte d'assise soltanto a ridosso dell'estate e questo significa per Ventura e Freda tornare anzitempo a casa.

Il motivo per cui i magistrati calabresi hanno stabilito di violare l'impegno assunto (conclusione dell'istruttoria entro il mese di gennaio) è semplice e grave nello stesso tempo. Lombardi e Migliaccio hanno il sospetto che gli uomini del Sid abbiano avuto una grande preoccupazione di mettere al sicuro Guido Giannettini, giornalista del *Secolo d'Italia* e informatore del controspionaggio, facendolo fuggire prima in Francia e poi in Argentina. Perché questa preoccupazione? Che ruolo ha avuto Giannettini in tutta questa storia, sempre meno chiara, al punto da obbligare i due ufficiali a violare la legge per evitare che il giornalista potesse essere interrogato dal magistrato che, allora, stava indagando a Milano?

Ma non è soltanto questo episodio che ha indotto i magistrati di Catanzaro a prolungare l'istruttoria con conseguenze che rallegrano, senza dubbio, Freda e Ventura. Il sospetto che sembra avere tormentato in questi tempi procuratore della Repubblica e giudice istruttore è un altro: come è fuggito un altro personaggio di questa storia, Marco Pozzan, unico a coinvolgere in certo senso il deputato missino Pino Rauti nella vicenda e a legarlo (per quanto poi lo abbia smentito) ad una riunione svolta a Padova in cui forse può essere stato preparato l'attentato del 12 dicembre 1969 con la esplosione contemporanea di bombe a piazza Fontana a Milano e in via Bissolati a Roma.

Giovanni Ventura, di recente, in un suo memoriale, ha rivelato che Guido Giannettini gli propose di evadere dal carcere ed ha aggiunto che Marco Pozzan, prima arrestato e poi liberato, è fuggito all'estero seguendo lo stesso canale che portò il giornalista del *Secolo d'Italia* prima a Parigi e poi a Buenos Aires. Lo «stesso canale» potrebbe significare gli uomini del Sid ed allora sorge spontanea la domanda: che interesse poteva avere il servizio di controspionaggio ad aiutare Pozzan?

L'indagine, in verità, si prolunga anche per un terzo motivo: a Catanzaro si attende l'esito di un controllo da compiersi in Grecia dove, secondo un giornalista inglese, sarebbe avvenuta, a metà del 1969, una riunione fra esponenti dei colonnelli allora al potere ed elementi neofascisti per studiare insieme quella che sarebbe stata poi «la strategia della tensione» da applicare in Italia. Purtroppo questo controllo da realizzarsi attraverso le vie diplomatiche non è stato ancora effettuato: a Catanzaro si spera di ottenere qualche risultato, insistendo.

In sostanza, i magistrati calabresi, dopo alcuni mesi di indagini, sono arrivati allo stesso punto in cui era arrivato il giudice istruttore milanese quando fu costretto ad interrompere l'istruttoria per trasferirla a Catanzaro. E non è un punto di arrivo ma di partenza con la conseguenza che, per il momento, se ne avvantaggiano soltanto Giovanni Ventura e Franco Freda ormai alla vigilia della liberazione.

Il giornalista-spia Guido Giannettini e il generale Maletti

Il maltempo nel Nord

Danni e incidenti causati dal vento

Mentre in Liguria e nelle valli di Piemonte-Valle d'Aosta il sole favorisce gli ultimi giorni di vacanza, il maltempo si è abbattuto in varie zone d'Italia. Trombe d'aria e piccoli tornado hanno gettato l'allarme in provincia di Vicenza, Bolzano, Trento e Novara.

In particolare un vento di eccezionale violenza ha investito la notte scorsa l'altopiano di Asiago, abbattendo alberi e scoperchiando case: numerose le chiamate ai vigili del fuoco, nessun ferito. Una quindicina di automobili sono rimaste bloccate al passo Gardena in una bufera di vento e di neve: Gardena, Pordoi, Falzarego sono chiusi al traffico mentre il Sella è stato riaperto solo nel pomeriggio.

Ingenti danni infine a colture e abitazioni della Valsugana, dove un albero sradicato è caduto su un'auto in transito ferendo due persone.

Nella zona del Verbano il vento ha provocato danni ad auto in sosta e ad edifici (la stazione di Fondotoce, un capannone a Gravellona). Un incendio nella frazione Possaccio di Verbania è stato domato a stento nella notte.

Dopo l'inaugurazione dell'anno giudiziario

Magistrati democratici criticano Colli "riformatore all'indietro,,

Roma, 4 gennaio.

I pretori romani e la corrente di estrema sinistra della magistratura («Magistratura democratica») intendono reagire al procuratore generale della Cassazione che li ha chiamati direttamente in causa nel suo intervento con il quale è stato inaugurato il nuovo anno giudiziario. Gli uni si sentono colpiti, perché Giovanni Colli si è rammaricato che la Corte Costituzionale ha concesso a loro più ampia libertà di iniziativa; l'altra perché il procuratore generale ha rimproverato a taluni magistrati di «promuovere azione penale per atti rientranti nel potere discrezionale della pubblica amministrazione» quasi che la pubblica amministrazione potesse essere sottratta a qualsiasi controllo del potere giudiziario.

«Giovanni Colli — ha commentato da Firenze, il pretore Marco Ramat, segretario della corrente di "Magistratura democratica" — è uomo serio e non dice sciocchezze. Ha una sua visione coerente e non superficiale della realtà politica, sociale e giudiziaria. Non si adagia sulle banalità a differenza dei suoi predecessori, al tempo stesso. Colli non può essere diverso da quello che è: un riformatore che guarda al passato contrapponendosi così alla attività restauratrice alla quale eravamo abituati da quel soglio. Ma un riformatore volto all'indietro è come chi facesse testamento sapendo che gli eredi nominati non esistono».

«Ogni brano del discorso del procuratore generale — ha aggiunto Marco Ramat — si pone in questa dimensione: dalla criminalità alle disfunzioni giudiziarie, dalle inadempienze della classe di governo alla politicizzazione del giudice, dalla rigorosa invocazione della divisione dei poteri all'attacco verso i pretori dissacratori delle prerogative della pubblica amministrazione».

«Non si accorge — ha concluso il segretario di "Magistratura democratica" — di rivolgersi ad una platea spenta che neppure la sua intelligenza può più galvanizzare. E non si accorge che invece il discorso sulla giustizia, sulla società e sulla politica è ormai in corso avendo da protagonista e non da ascoltatore il movimento democratico che cresce nel Paese intero e che si guarda in avanti ricomprendendo in sé anche quei fenomeni nuovi che per Colli sono negativi come il giudice che esce dal chiuso e ficca gli occhi dove prima non arrivava. Colli non se ne accorge né può accorgersene. Egli è rimasto l'uomo che partecipò alla Resistenza, ma in nome di sua maestà il re».

Le polemiche che le affermazioni del procuratore generale sono destinate a suscitare cadono in un momento particolarmente difficile per la magistratura. A Roma, tanto per citare un esempio, la situazione non si presenta in termini semplici con lo scandalo che sembra toccare, direttamente o indirettamente, la procura della Repubblica o quanto meno alcuni suoi uomini: quello della «compravendita» delle assoluzioni.

La prossima settimana potrebbe essere determinante per stabilire se davvero ci siano dei magistrati «disponibili» ad essere corrotti o se l'episodio è stato organizzato da un abile millantatore o se tutto è la conseguenza di una triste faida fra uomini politici di secondo piano. Il procuratore generale della Corte d'appello deve accertare chi è il misterioso «signor X» che, secondo l'assessore alle Belle Arti, Renzo Eligio Filippi, avrebbe preteso 30 milioni a nome dell'avvocato Vilfredo Vitalone, fratello di un sostituto procuratore della Repubblica, per garantire un proscioglimento in istruttoria.

Oggi, un paio di giornali hanno pubblicato che questo misterioso «signor X» (Filippi non ne ha fatto ancora il nome e il procuratore della Repubblica che l'ha interrogato due settimane or sono non insistette per saperlo) potrebbe essere identificato in un ex assessore comunale, Nazareno Padellaro. L'ex assessore ai Tributi (ha ricoperto la carica dall'agosto 1969 all'ottobre 1971) anche lui democristiano ha smentito subito sdegnosamente l'insinuazione querelando chi l'ha trascinato in questa vicenda.

Guido Guidi

Le vertenze della settimana

Mini-sciopero generale per il pubblico impiego

Giovedì - I treni si fermeranno dalle 10 alle 11
Mercoledì incontro alla Regione per la Saclà

Roma, 4 gennaio.

Il settore del pubblico impiego sarà paralizzato giovedì da uno sciopero di ventiquattr'ore. Si fermeranno i dipendenti statali, parastatali, degli enti locali (Comuni, Province, Opere Pie, ecc.) e dell'Università. L'agitazione è stata proclamata da Cgil, Cisl e Uil per protesta contro le «inadempienze del governo» e per sollecitare la conclusione delle trattative in corso.

In appoggio alla vertenza del pubblico impiego sciopereranno un'ora altre categorie (industria, scuola, ferrovieri, lavoratori del gas, elettrici). I treni, in particolare, non circoleranno dalle 10 alle 11. Nelle scuole le lezioni saranno sospese un'ora prima del termine.

INNOCENTI — I sindacati hanno organizzato per domani una manifestazione davanti alla prefettura di Milano. Chiedono un incontro con il governo. «Si continua a parlare di soluzione imminente», dicono i delegati, «ma non si arriva a nulla di concreto». Giovedì il problema sarà esaminato in una riunione di tutti i consigli di fabbrica milanesi. Per giovedì 15 è prevista una manifestazione a Lambrate.

EDILI — Quattro ore di sciopero articolato sono state indette dai sindacati, dal 7 al 15 gennaio, a sostegno della vertenza per il nuovo contratto. La trattativa riprenderà venerdì 9.

SACLA' — Mercoledì i rappresentanti sindacali si incontreranno con il vicepresidente della Regione Piemonte, Libertini. Dovrebbe prendere parte alla riunione anche il proprietario dell'azienda alimentare astigiana, Secondo Ercole, che intende ristrutturare l'azienda licenziando parte delle maestranze. I sindacati si oppongono. Lo stabilimento è occupato dal 28 settembre. Dei 480 dipendenti, un centinaio si è già dimesso.

Allestito dai padri Scolopi a Ovada

Presepe con guerriglieri al posto dei miti pastori

Ovada, 4 gennaio.

(g.t.) Un presepe con guerriglieri e carri armati al posto dei tradizionali pastori è stato allestito dai padri Scolopi. Ha suscitato una forte impressione. Certamente solleverà aspre polemiche.

I padri Scolopi, di Ovada, un gruppo di religiosi quasi tutti giovani, hanno voluto esprimere in questo modo la condanna della violenza, della guerra, delle armi, dell'ingiustizia sociale. Nel presepe, accanto alle figure, vi sono numerosi cartelli. Alcuni dicono: «L'uomo è solo anche nel giorno di Natale», «L'esercito è la più urlante espressione di tutte le violenze». Altri ricordano il colonialismo, la lotta di classe, la volontà di potenza, la miseria, le torture, i conflitti internazionali.

Come già detto, il presepe allestito nella chiesa degli Scolopi ha suscitato scalpore. I visitatori sono moltissimi, al contrario degli altri anni. Le polemiche sono già nell'aria. Qualcuno ha anche prospettato la possibilità di una denuncia da parte dell'autorità giudiziaria per i cartelli relativi all'esercito.

Si costituisce il quinto dei rapitori per scherzo

Milano, 4 gennaio.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano dott. Urban ha spiccato stamane, contro i cinque giovani che ieri pomeriggio hanno mobilitato le forze di polizia di Milano simulando due rapimenti in piazza Piola e in corso Lodi, cinque ordini di cattura per simulazione di reato, travisamento, minacce. I «rapitori» hanno infatti minacciato con spranghe di ferro i passanti e procurato allarme.

Sono: Carlo Musmanno, che nei finti sequestri aveva assunto la parte della «vittima», Giuseppe Bellini, Paolo Campagnoli, Fausto Bancalà e Franco Carcava che si è costituito alle 13 nella caserma dei carabinieri, accompagnato dal padre e da un avvocato. Sono tutti rinchiusi a San Vittore.

Si è saputo anche che i cinque, dopo una telefonata anonima alla Questura nella quale, dopo il primo «sequestro», annunciavano che avrebbero fatto sapere oggi chi avevano rapito e il prezzo del riscatto, ne hanno fatta un'altra pochi minuti dopo il secondo «rapimento», sempre al «113» affermando di appartenere ai «Nap».

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Massaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riollo
Direttore amministrativo Carlo Massaroni

Bomba distrugge l'auto di un sindaco

Catanzaro, 1 gennaio.

Due attentati sono stati compiuti la scorsa notte a Satriano, dove sconosciuti hanno fatto esplodere due ordigni sotto due autovetture, che sono andate distrutte.

Il primo ordigno è stato fatto esplodere poco dopo la mezzanotte, sotto l'autovettura — una Lancia 1300 — del sindaco di Satriano, avv. Vincenzo Sinopoli, del psi.

L'altro ordigno è scoppiato sotto l'auto, un'Opel Kadett, dell'operaio Domenico Daniele, di 27 anni. *(Ansa)*

Dopo 9 anni di tripartito ritorna il centro sinistra organico

Palermo: sindaco dc, socialisti in giunta

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 4 gennaio.

Dopo nove anni di tripartito dc-pri-psdi, a Palermo stanotte è stata eletta una giunta comunale di centro-sinistra organico (il vicesindaco è socialista) che non sembra destinata a facile vita. Il sindaco Carmelo Scoma, 44 anni, democristiano di Forze Nuove, ha ottenuto 38 dei 50 voti del «cartello» di maggioranza (un socialdemocratico era assente): da 44 voti in giù hanno avuto i sedici assessori, quattro dei quali nello scrutinio finale sono stati agevolati dall'uscita dall'aula di alcuni consiglieri comunisti che ha abbassato a 33 voti il quorum. I quattro sarebbero stati eletti comunque con il ballottaggio.

Il ritorno del psi nell'area della maggioranza obbligherà democristiani, socialdemocratici e repubblicani — per la prima volta al comune di Palermo — a stringere un patto, sia pure sfumato, con i comunisti. D'altra parte, il pci stanotte non s'è «compromesso» e perciò non ha votato per la giunta Scoma e ha fatto confluire i voti su candidati di partito. Unico «favore» è stata l'uscita anticipata dei consiglieri comunisti che ha permesso l'elezione dei quattro assessori supplenti.

Palermo. I consiglieri comunali Leonardo Sciascia e Renato Guttuso protestano per il ritardo nell'inizio dei lavori

Il comportamento del pci ovviamente non è stato casuale. Infatti, la nuova amministrazione, secondo la condizione dettata dal psi per il suo ritorno nella giunta ed accettata a denti stretti dagli alleati del centro-sinistra, dovrà attuare un programma non sgradito ai comunisti. Così domani mattina, nella sola grande città italiana dove il 15 giugno la dc avanzò e dove il pci crebbe limitatamente, il neo-sindaco democristiano presiederà una riunione «pentapartitica» con la partecipazione cioè di rappresentanti dei quattro gruppi del centro sinistra e del pci.

A tanto s'è arrivati dopo avvenimenti confusi e clamorosi che negli ultimi sei mesi in un'atmosfera da baraonda hanno sconvolto le fondamenta dell'apparato democristiano a Palermo. La corrente «fanfaniana», prima in maggioranza, si è sgretolata per la bizzosa defezione dell'ex sindaco Vito Ciancimino e dei suoi seguaci: 7 consiglieri comunali e 3 provinciali che, sospesi dal partito, sono stati proposti per l'espulsione. La dissidenza dei «cianciminiani», è ormai noto, è dovuta all'esclusione di Ciancimino dalla lista dc del 15 giugno.

Il discusso esponente politico era diventato «scomodo», come una scarpa stretta, al ministro della Marina Mercantile Giovanni Gioia, indiscusso leader fanfaniano nell'isola, che l'aveva giubilato non ricandidandolo in nome della richiesta di rinnovamento della dc.

a. r.

LE GAFFES DI UN PRESIDENTE

Ford inciamperà anche nelle urne?

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 4 gennaio.

Tra pochi mesi quando le celebrazioni del bicentenario avranno [illegible] l'America con cera, plastica e costumi d'epoca, Gerald Ford avrà forse la sua rivincita. In mezzo a tanti «monumenti del respiro bisecolare, eroi jeffersoniani a tutto tondo, la sua figurina appena sbalzata sulla superficie della storia americana sarà come un rifugio di rinfrescante nullità. Non ridiamo troppo, oggi, di questo presidente [illegible]: il Paese dovrà forse invocarlo nelle assordanti sinfonie della retorica commemorativa.

Di lui ride mezza America, quella che non è impegnata a inventare barzellette presidenziali. E' il divertimento liberatorio del dopo-tiranno, il gusto (pericoloso?) della stagione dei «conti fuori» dopo la scoperta che il re è non solo nudo, ma anche maldestro. Forse si sarebbe riso di chiunque fosse succeduto al corrusco Richard Nixon, ma è difficile immaginare soggetto più disponibile di Ford. Decine di barzellette di «regime» circolano a Washington, città paradossale dove convivono e [illegible] il Pentagono dei falchi e i salotti delle ambasciatrici, i missili e le poltrone, Machiavelli e il cavallino bianco. I vignettisti, ceriferi dell'*humour* nazionale, calcano il pennarello, accentuando il volto «faccioso» (direbbe Schulz) di Ford, dipingendo gli occhietti via via più piccoli, più alti, più vicini. Il capo dello Stato è il giullare di sé stesso.

Woody Allen è divenuto presidente, e dalla Casa Bianca non escono programmi politici, ma copioni da Ambra Jovinelli. Quando Ford è partito per 15 giorni di sciagurata [illegible] bianca a Vail, nel Colorado, le televisioni gli hanno messo sulle code degli sci registi di commedia, operatori-diecisiti, cronisti da salotto, tutti in attesa devota, e premiata, della caduta, della zuccata, dell'episodio buffo.

Ford — sia detto ad aggravante — non delude mai le attese, gentile di natura come è, e puntigliosamente alimenta il ridicolo che lo perseguita. Debuttò a Salisburgo, nel giugno scorso, scivolando sulla scaletta dell'aereo presidenziale. Al [illegible] a Washington batté la testa contro il portello dell'elicottero, per essersi rialzato troppo presto alla vista della moglie che lo aspettava sui prati della Casa Bianca. A Hartford, nel Connecticut, si mise un dito in un occhio per l'emozione, quando la sua limousine fu urtata da un'auto di passaggio. In Florida diede ancora di capo sbagliando un tuffo in piscina. In California rimase da solo diritto — per non aver capito — sotto i colpi di rivoltella dell'attentatrice. A una cena ufficiale si ferì con la forchetta dell'insalata. «Alla partenza per il Colorado, [illegible] settimane fa, è caduto ingarbugliandosi nel guinzaglio del cane (lo stesso protervo animale che rifiuta di ubbidirgli davanti alle telecamere). A Vail, infine, ha travolto due guardie del corpo traverste da giganti, cadendo allo skilift. E' un record straordinario di goffaggini, ma giustifica gli appellativi correnti sui giornali, «mister due mani sinistre» e «spiedone di stoppa»?

Poiché un obiettivo è sempre presente, nulla sfugge al divertimento nazionale, e la mancanza di rispetto è contagiosa. Si dice che Ford sarà il primo presidente ad essere «*laughed out*», cacciato a risate, dallo studio ovale (Mel Brooks gli ha già offerto il ruolo di protagonista di un nuovo film), e la via d'uscita è sdrucciolevole di battute. Molte sono figlie dirette del celebre insulto del presidente Johnson, secondo cui Ford non è in grado «di masticare gomma e camminare allo stesso tempo». I quartieri generali degli avversari politici sono — con ogni certezza — occupati a fabbricarne di nuove, ad attizzare il discredito e il dileggio. Nixon sconfisse McGovern con le spie del Watergate? Quest'anno basterà spedire alla Casa Bianca una [illegible] di chewing-gum per neutralizzare Gerald Ford.

E' così facile, e a buon mercato, eccitare la voglia di sfottere», di riso matto, in una nazione che tra recessione, dopo-Vietnam, Cia, disoccupazione, inflazione, Angola e Berlinguer ha così poco da ridere, in casa e fuori. Bastano battute esili. Che cosa separa il vicepresidente Rockefeller dalla successione? Un'altra zuccata. Oppure: qual è il piano di Ford per debellare insieme inflazione, recessione e crisi energetica? Far comprare a tutti un'auto più grossa per poi lasciarla in garage.

Basta leggere i giornali per trovare battute dozzinali, distillato delle barzellette anche più volgari e crudeli che allietano le conversazioni da *party*. Il comandante supremo delle forze armate americane, certo la più potente macchina da guerra nella storia, è oggetto di un trattamento indegno delle nostre caserme. L'America sembra preda di una ondata goliardica senza precedenti. Anche un piccolo, innocente lapsus diventa subito *pochade*: ricevendo Sadat, il presidente egiziano, Ford salutò in lui «il più grande leader che Israele (pardon, l'Egitto) abbia mai avuto». Da qui sgorga una facile letteratura della gaffe diplomatica che vede Ford chiedere a Mao di visitare il Cremlino e domandare a Brezhnev una edizione autografata del celebre «Libretto rosso» con i pensieri del segretario generale.

L'America ride di lui, qualunque cosa faccia. Ma non è naturalmente solo goliardia. Dietro la facciata fanciullesca (l'America potente [illegible] ancora un'anima bambina), v'è la critica distorta alla non-politica di Ford, alla sua inadeguatezza. V'è, ancor più a fondo, la realtà di una democrazia non guarita dai mali che la colpirono fra gli Anni 60 e Nixon, e che trova nel gusto dell'auto-ridicolo un palliativo terapeutico. La beffa continua di cui Ford è vittima è uno dei tanti fenomeni cicatriziali in corso: il loro significato globale è [illegible] oscuro, manca un disegno complessivo di riforme, ma la volontà di rigenerazione è ben visibile a tutti i livelli di vita politica e sociale.

Poiché v'è un limite alla tensione moralistica e autopunitiva, anche in terra calvinista e puritana, la pressione si allenta nella risata e nella burla, grazie a Gerald Ford, ormai così consegnato alla funzione di parafulmine da scherzarci lui stesso (a Vail, quando il capitano della squadra di sci gli chiese un consiglio per le Olimpiadi, rispose: «Meglio di no, rovinerei la reputazione dei discesisti americani»).

Sempre più stretto fra una modesta capacità di governare e un enorme talento per il comico, Ford appare destinato a non superare il 1976 alla Casa Bianca e a cadere nelle urne di novembre. Timido e irriso presidente in transito, egli resterà come un dono della provvidenza all'America per il suo duecentesimo compleanno, il regalo più prezioso per un Paese che «ha già tutto», tranne la capacità di non prendersi sempre troppo sul serio. Nei prossimi mesi di rievocazioni, musei delle cere e campagne elettorali sub e soprelimmari, guarderemo a Ford, alla sua vena comica facile ma tanto efficace, come ad un amico rilassante e sfortunatamente di passaggio.

Vittorio Zucconi

COME PER IL DIVORZIO, VERSO IL REFERENDUM

L'aborto dello scontento

Paolo VI ha rinnovato la sua condanna in nome della sacralità della vita - La legge che si sta ora elaborando in fretta al Parlamento a molti appare insoddisfacente - Trentatré parlamentari socialisti chiedono un dibattito più ponderato: e poi ci saranno gli emendamenti - Difficilmente si giungerà al traguardo prima della data prevista per la consultazione popolare

Roma, 4 gennaio.

A Capodanno Paolo VI ha parlato anche dell'aborto, naturalmente per deprecarlo come da lui ci si attendeva, dato che tale è il suo diritto e il suo dovere. Già per la festa di Natale aveva colto il destro di affermare la sacralità della vita accennando con acconce parole ad elevati concetti come la maternità di Maria, ed in quei suoi riferimenti si poteva già vedere il preludio della più logica fra le conseguenze quale appunto è la ferma condanna dello aborto. Ed egli infatti la ha pronunciata, e per dir meglio rinnovata, parlando ad alcune migliaia di fedeli andati in Vaticano per la ordinaria udienza generale di ogni settimana.

Può anche sembrare, forse, che l'aborto sia stato messo dal Papa nel novero di malanni sociali di tutt'altra natura: ha scritto infatti «Il Popolo» del 2 gennaio che il Papa, denunciandolo fra i fenomeni più gravi di patologia sociale del nostro tempo, lo ha equiparato, quanto a gravità, alla delinquenza organizzata ai fini di estorsione, vale a dire ai sequestri di persona, i quali sono il segno di una «malvagità avida e crudele che accusa un vuoto di principi nobili e morali, che ha causato un crollo pauroso nella coscienza di tanti figli del nostro tempo...».

Lo stesso giorno i quotidiani davano la notizia dell'avvenuto rilascio della signora Carla Ovazza di Torino, così che il tema era attualissimo: ma le connessioni di quel fatto con l'aborto non apparivano plausibili. Così anche l'appello di Paolo VI a volgere il pensiero con senso di compianto alla fame che angustia tante popolazioni soprattutto nel Terzo Mondo non aveva diretta connessione con le gravidanze interrotte: ma il Papa tenne ad inserire il problema dell'India nella sua trilogia, poi completata e in qualche modo culminante con l'accenno all'aborto di cui sta discutendo il Parlamento italiano.

«E che diremo — egli ha difatti domandato con accento di angoscia — della propaganda in favore della liberalizzazione o della legalizzazione dell'aborto procurato, senza che i cuori materni insorgano a difesa delle loro nascenti creature e della loro vocazione al servizio della vita?». Era una domanda del genere di quelle definite retoriche, in quanto non abbisognano di risposta, tanto ovvia e superflua questa suonerebbe: e infatti il Papa non ne ha data alcuna, nel proseguendo sull'argomento.

Così, sul fronte della Chiesa novità non ci sono per quanto riguarda l'aborto: la concessione massima era stata già fatta in occasione della conferenza episcopale dei primi di febbraio dell'anno scorso 1975, quando trentuno vescovi intervenuti ai lavori del consiglio di presidenza della Cei approvarono una nota che ribadiva il carattere delittuoso dell'aborto e che però invocava la clemenza dei giudici in casi considerati particolarmente dolorosi: «Pur essendo inaccettabile una legge che depenalizzi l'aborto — dissero i trentuno vescovi — rimane aperto il problema di una possibile revisione delle norme penali».

La posizione della Chiesa, dal pronunciamento della Cei nel febbraio 1975 al discorso di Paolo VI per il Capodanno 1976, è dunque chiara ed immutata, e pare che consista nella promessa che si avrà comprensione per i rei, tanto da far sentire meno la necessità della depenalizzazione dell'aborto. Anche alla vigilia del referendum sul divorzio Paolo VI aveva liberalizzato le norme per le dichiarazioni di nullità dei matrimoni da parte dei tribunali ecclesiastici, e l'onorevole Fanfani allora segretario della dc andava in giro per le piazze d'Italia a promettere tali generose riforme del diritto di famiglia che avrebbero reso superflua la famosa legge Fortuna-Baslini. Ora è lo stesso, torna il rinnovo di promesse di concessioni dall'alto per evitare le troppo radicali rivendicazioni dal basso.

Fino dai tempi di Carlo Alberto — 128 anni fa — in Italia ai diritti sono difatti sempre state preferite le licitazioni «octroyées». Anche la legge che in tutta fretta si sta ora elaborando in Parlamento dovrebbe risultare una sorta di licitazione, una concessione ispirata al consenso dei sì, ma..., un poco ipocrita nella forma, alquanto iniqua nella sostanza. Essa dovrebbe costituire l'alternativa al referendum abrogativo delle norme del codice fascista tuttora in vigore, e la legge è voluta per evitare che un responso diretto dei cittadini sul tema possa scavalcare, come è probabile che avvenga, la normativa che i partiti politici sovranamente si riservano.

Lo scavalcamento è probabile poiché in realtà il problema non si pone alla stregua di un dilemma — aborto sì o aborto no — ma di un interrogativo: aborto come? In realtà, difatti, qui si abortisce numerosamente: [illegible] mila volte ogni anno in Italia, secondo la cifra che fornisce il ministero della Sanità; un milione e 200 mila stando a quella dell'organizzazione mondiale ginevrina della sanità, per non citare i tre milioni che asseriscono i movimenti femministi nazionali. Si tratta quindi di sapere «come» si preferisce che si compia l'aborto: se in condizioni di clandestinità e contrarie alla legge e all'igiene, o nei modi previsti dal diritto, tutelati dalle strutture sanitarie, e finalmente resi accessibili anche alle donne meno abbienti.

Se dovessimo andare a un referendum sul tema vero («aborto come?») la risposta della grande maggioranza sarebbe certamente a favore di un aborto nelle migliore delle condizioni possibili. Proprio perché l'aborto non è una gioia, non è una festa, non è un'allegra risoluzione ma rimane un trauma, come giustamente riconoscono tutte le persone assennate, è logico anzi ovvio che si procuri di renderlo meno affliggente. A questo punto, però — concordi tutti ad eccezione del Papa, dei vescovi e dei fedeli — gli uomini politici sono contrari a un referendum che sarebbe lesivo del loro privilegio di concedere o negare.

E' un privilegio — dobbiamo ammettere — che non è corporativo o [illegible]; piuttosto è un compito costituzionale che ad essi conferisce la potestà legislativa; ma è pur lecito dire che a questo compito finora essi hanno mancato. Se non si fossero trovati di fronte all'turbo del referendum promosso in sede extraparlamentare da Pannella e compagni, i parlamentari nostri non si sarebbero mai posti all'opera di elaborare una legge regolatrice di quello che è un gravissimo problema sociale e civile. Ora vogliono farla in tutta fretta, ma da quanto finora si è saputo dei lavori delle commissioni riunite Giustizia e Sanità della Camera pare che ne risulterà una legge cattiva, inadeguata se pur lassista, ipocrita se pure circonfusa di omaggi alla virtù.

Trentatré deputati e senatori socialisti (più di un terzo dei parlamentari del psi che sono in tutto novantasei) hanno inviato una lettera al presidente del partito Pietro Nenni, al segretario Francesco De Martino e ai loro capi gruppo della Camera e del Senato per chiedere che il dibattito legislativo non abbia ad essere frettoloso e tanto meno strozzato.

Perché correre tanto, con procedura d'urgenza? «Il dibattito sul divorzio durò nelle aule del Parlamento molti anni. Il risultato ne fu una buona, ottima legge». *Analogamente, per l'aborto si vuole un dibattito ponderato, e che il partito socialista si faccia intanto promotore di paralleli larghi dibattiti nel Paese, alla Rai-tv e nello stesso 40° congresso del psi convocato per la prima decade di febbraio.*

Si vogliono tempi lunghi, cioè, niente «dibattiti ad oltranza» come si propongono invece altri partiti, dc e psi ad esempio, i quali vogliono riuscire ad approvare una legge che storni il rischio del referendum. Un po' di ostruzionismo già basterebbe a fare il gioco dei trentatré, dato che il tempo a disposizione dei legislatori è molto stretto. La discussione a Montecitorio riprenderà martedì 13 gennaio, e occorrerebbe che entro il mese la nuova legge fosse approvata in commissione e in aula e poi trasmessa al Senato, dove bisognerà ricominciare con le riunioni di commissione e il dibattito in aula.

Per il Senato, il tempo utile scadrà entro febbraio, e se non è da escludere che un mese sia a rigore sufficiente, è da vedere se il Senato sarà disposto ad accettare la legge nel testo esatto che gli sarà stato sottoposto dalla Camera. In caso contrario, come è noto, la legge dovrà tornare a Montecitorio per un nuovo esame, secondo le [illegible] procedurali del nostro sistema legislativo bicamerale, per poi tornare un'altra volta a Palazzo Madama. Rinunceranno i senatori al loro diritto di apportare emendamenti al testo suggerito dai deputati? Il senatore socialista di Milano Agostino Viviani, che presiede le commissioni riunite di Giustizia e Sanità di Palazzo Madama incaricate di esaminare il disegno di legge, ha già detto di no.

In un articolo apparso su L'Espresso e ripubblicato dall'Avanti! del 2 gennaio, egli ha scritto di essere contrario, per esempio, all'art. 5 del testo concordato dalle commissioni di Montecitorio che affida a un medico la decisione se consentire o no l'aborto: «La soluzione sta al di fuori della realtà della vita. Per comprenderlo basta immaginare per un momento l'interrogatorio del medico mascherato da inquisitore, la situazione di disagio, di sofferenza, se non addirittura di umiliazione nella quale viene — sia pure involontariamente — ad essere posta la donna, ormai decisa a raggiungere il suo scopo e quindi pronta anche alle più spudorate menzogne, senza che il medico abbia la possibilità di mettersi a fare il poliziotto. E non vogliamo neppure ipotizzare le situazioni di autentico ricatto cui potrebbe finire per trovarsi la donna...».

In conclusione, anche nel caso che la legge dovesse passare alla Camera, è inimmaginabile che il Senato cercherà di modificarla, per riconoscere alla donna — sono parole del senatore Viviani — «la responsabilità, sia pure terribilmente gravosa, di una libera scelta». Tempi lunghi o lunghissimi sono pertanto da prevedere per l'eventuale approvazione della legge che eviterebbe il referendum, e questo senza dire che nei primi mesi di quest'anno le possibilità legislative saranno assai ristrette anche per il più volenteroso dei parlamenti concepibili. Sarà infatti una stagione di congressi (in febbraio quelli del psi e del pli ed ai primi di marzo quello della dc) ed è abituale consuetudine che in occasione di congressi di partito il Parlamento resti chiuso.

Per conseguenza, a fare il punto oggi sul problema dell'aborto si deve ammettere che tra i congressi e l'insorgenza dei trentatré parlamentari socialisti nonché il probabile atteggiamento revisionista della commissioni del Senato, la precipitosa legge in elaborazione alla Camera difficilmente giungerà al traguardo prima della data prevista per lo svolgimento del referendum (tra aprile e giugno). Certo, potrebbe intervenire una bella crisi governativa che sfoci addirittura nello scioglimento delle Camere per elezioni politiche anticipate, ma ciò vorrebbe dire, per i socialisti che si mettessero a questo rischio, lavorare per un re di Prussia di nome Paolo VI.

Vittorio Gorresio

Una manifestazione di femministe per l'aborto libero

Essere (nel governo) o non essere

A Francesco De Martino, leader del psi, si addice l'abito di Amleto. Anche adesso è davvero convinto della crisi? (Disegno di Franco Bruna - Stampa Sera)

UN FRAGILE INDIANO IMPERSONA LA "TIGRE DELLA MALESIA„

Sandokan si sente incompreso

Kabir Bedi, attore moderno e colto, comparirà domani sul video nello sceneggiato salgariano - Ama ascoltarsi e guardarsi allo specchio, ma è stato "strapazzato" dal regista Sollima - Sospira: "Mi trattavano come l'ultimo elettricista"

Roma, 4 gennaio.

Vedremo finalmente «Sandokan»: la sera dell'Epifania alle 20,40 sul secondo canale. Vedremo i prahos, le pompanasse, i paletuvieri. Scopriremo finalmente cos'è un babirussa. Ascolteremo l'urlo dei tigrotti lanciati all'arrembaggio. In certe scene d'amore ci sembrerà di sentire l'aria imbalsamata dal profumo degli sciambaga e dei nagatampo.

Lo sceneggiato tv in sei puntate, diretto da Sergio Sollima, scene e costumi di Nino Novarese, è costato un miliardo 650 milioni. Prodotto da Elio Scardamaglia per la Titanus. Una coproduzione Rai, Ortf (tv francese) e Bavaria Film. Dallo sceneggiato di 8 ore, verrà tratto un film di lunghezza normale, proiettato poi in tutto il mondo.

L'interprete di Sandokan, la Tigre della Malesia, è un indiano sikh. Si chiama Kabir Bedi, 27 anni, alto 6 piedi e 2 pollici (1,86), vive a Bombay. Gli indiani sikh portano sempre cinque cose con sé: pettine, mutande, bracciale, pugnale, turbante. Kabir, che è un indiano moderno, colto, non porta né pugnale né turbante. E' sposato con una delle più belle modelle dell'India; ha due figli.

Nel suo Paese Kabir Bedi è considerato una *rising star*, una stella nascente del cinema. La sua recitazione ha una sontuosità di gesti, una regalità selvaggia che fanno parte del personaggio. I suoi occhi balenano nell'ombra come quelli di una tigre. Le telespettatrici attente, però, intuiranno in lui una sorprendente fragilità sentimentale. Del resto, lo stesso Sandokan, feroce e tetro, al solo nome di Marianna, la Perla di Labuan, diventava «*smalo, anelante, madido di sudore*». Tale è Kabir, che per vincere la sua debolezza fa lo yoga. A piedi nudi e gambe incrociate, nel suo appartamento con moquette, sotto le pale del ventilatore che gli scompigliano la chioma, attende: e all'alba guarda fisso il sole.

Quando, ancora sconosciuto, venne in Italia due anni fa, provò molta simpatia per il nostro Paese. Negli italiani apprezza due cose: «l'informalità» e l'amore per la buona tavola. Ama Roma perché la trova bella e non funzionale.

Kabir conobbe Sollima il giorno stesso che questi arrivò a Bombay. Il regista entrava nella grande lobby del Taj Mahal, vide il giovane attore, che subito gli fu presentato. Sollima pensò che quell'indiano alto e un po' selvaggio poteva andare bene per la parte di Sandokan. Per Kabir iniziò una nuova esperienza: girare con una troupe italiana.

Sollima dice di lui: «*Aveva i difetti dell'attore indiano: guardarsi, ascoltarsi, il problema del primo piano, lo specchio. I primi giorni ho dovuto strapazzarlo: non volevo tornare ai tempi del divismo della Bertini e di Teda Bara*».

Kabir replica: «*In India, l'attore è ancora "the hero", l'eroe, circondato da un alone di rispetto e ammirazione. Con gli italiani del cinema è diverso. Io e l'ultimo degli elettricisti eravamo considerati alla stessa stregua. Mi hanno nascosto lo specchio. Mi hanno detto cose terribili. Una volta che sono arrivato in ritardo sul set sono stato rimproverato come uno scolaretto. Tutto questo è servito a darmi una lezione di umiltà e di professionismo*».

A fianco di Kabir Bedi c'è una Marianna affascinante, Carole André. Ha 22 anni, è nata a Parigi, figlia dell'attrice Gaby André. Ha lavorato con Mario Monicelli e Franco Brusati, con Visconti (*Morte a Venezia*); è stata protagonista insieme a Oliver Reed e a Mastroianni di *Mordi e fuggi*, un film di Dino Risi.

Carole ha un grande temperamento di attrice e quel fascino magnetico naturale che fa di una donna una diva del cinema. E' lei, destinata a cogliere i maggiori consensi da questo «Sandokan».

Poi c'è Philippe Leroy, Yanez, il «fratellino bianco» della Tigre: è riuscito a tratteggiare un personaggio con una carica di simpatia e vigore, che conquisterà i giovani.

Adolfo Celi è James Brooke, il rajah bianco di Sarawak; impersona una figura leggendaria che ha fatto sognare generazioni di scolari inglesi; se la cava molto bene e anche qui è all'altezza della sua fama di attore.

Andrea Giordana, lo sfortunato Fitzgerald, rivale in amore di Sandokan, combatterà con lui una battaglia persa in partenza. Sconfitto, più che dalle pallottole e dai fendenti della sciabola del pirata, dalla sua dialettica: «*Io sono la Tigre della Malesia... la Tigre del mar malese. Vi è un uomo che impera su questo mare, un uomo che è il flagello dei naviganti, che fa tremare le popolazioni e il cui nome suona come una campana funebre. Hai tu udito parlare di Sandokan, soprannominato la Tigre della Malesia? Guardarmi in viso. La Tigre sono io!*».

Saputo questo, apparirebbe chiara a chiunque la necessità di sgomberare il campo nel più breve tempo possibile. Ma Fitzgerald, ammaliato dalle grazie di Marianna, resta e soccombe.

I luoghi. Se il regista Sollima avesse voluto girare nei veri luoghi salgariani, avrebbe dovuto trasferirsi nella fascia Nord del Borneo, la Malesia Orientale: Kuching, Labuan, addentrarsi negli Stati del Sarawak e del Sabah, incontrando difficoltà enormi. Ha preferito la più turistica Malesia Occidentale (Kuala Trengganu) e l'India: Madras, Trivandrum, Hyderabad. L'isola di Mompracem, che molti ravvisano in Kuraman, a Sud Ovest di Labuan, è diventata invece Capas, nello Stato malese del Trengganu.

L'uscita di «Sandokan» sui teleschermi ha messo in moto un'enorme macchina commerciale: sfruttando la tv come straordinario veicolo pubblicitario, escono, insieme alle avventure del ciclo malese salgariano, decine di pubblicazioni editoriali, figurine, dolciumi, capi di vestiario che si richiamano alla pirateria. Un'operazione che frutterà centinaia di milioni.

E' amaro ricordare che l'uomo alla cui geniale fantasia si deve l'invenzione di Sandokan, Yanez, Tremal-Naik, Kammamuri morivu in miseria, nel 1911, facendosi harakiri, in un boschetto di castagni della collina torinese. Emilio Salgari, allora aveva 49 anni. La sua penna, intinta in un inchiostro di bacche che egli stesso si preparava, aveva scritto 85 romanzi e un centinaio di racconti per i maggiori editori del tempo (Treves, Bemporad, Paravia, Donath). Molti dei suoi libri avevano raggiunto tirature altissime.

Bruno Coss

Senza parole i tifosi napoletani

Il dolore azzurro

Per la [illegible] volta, in questo campionato, Torino è stata terra di dolore per i tifosi napoletani. Giunti in Piemonte a migliaia tra venerdì, sabato e ieri, carichi di speranza, confortati dal sole e dalla presenza del loro Savoldi, hanno lasciato lo stadio sommessi, i volti tesi, le bandiere arrotolate riposte sotto gli impermeabili. A parte pochi e isolati [illegible] di rabbia, si sono allontanati in sordina, quasi tradendo la chiassosa tradizione partenopea.

La tifoseria [illegible] è arrivata in [illegible], in treno, in pullman e in automobile. Dieci voli speciali, decine e decine di autobus (il loro numero non si può stabilire, poiché i clubs, moltissimi bar, gruppi di amici, tutti hanno organizzato un loro viaggio), una ventina di vagoni aggiunti ai convogli da Napoli e una quantità [illegible] di macchine hanno «invaso» la città. Le auto con targa «NA» ieri a mezzogiorno si erano date appuntamento in via Nizza angolo Porta Nuova e, in pochi minuti, s'è formata una doppia colonna lunga sino a corso Marconi.

Ma già, intorno allo stadio comunale, gruppi di sportivi si stavano radunando: gli azzurri sul lato della curva Maratona; i loro antagonisti dalla parte di curva Filadelfia. E proprio a quell'ora s'è verificato un fenomeno atipico. Fino al giorno prima dell'incontro Nord-Sud pareva non ci fosse più un solo biglietto. Ieri, invece, i botteghini hanno messo in vendita blocchetti per ogni settore (eccetto che per le tribune) e i bagarini, per disfarsi delle loro «riserve» hanno ceduto gli ingressi a prezzo «ufficiale». Questo accadeva a mezzogiorno.

Il sole, però, ha fatto sì che all'ultimo momento (poco prima delle 14,30) una robusta ondata di incerti si decidesse a recarsi allo stadio. A quel punto i prezzi sono tornati alle stelle.

Giornata di dolore azzurro, si diceva, per la tifoseria tradizionale, quella «povera», che viaggia in seconda e mangia panini; e anche per quella ricca: aereo, grand hotel e sabato sera a Saint-Vincent. Quando la radio, al termine della partita, ha annunciato che dei cinque leoncini gemelli nati [illegible] al circo Orfei, due erano stati battezzati Torino e Juventus, a un azzurro è caduto di mano il transistor.

Chi s'attendeva esplosioni di violenza è rimasto deluso. Ci sono stati solo alcuni «botti» multicolori a segnalare i momenti salienti della partita. «E' un vanto per noi — diceva Mario Esposito, venditore di [illegible] azzurri — dimostrare che siamo i più civili di tutti».

Mario De Angelis

Le indagini sul sequestro della signora Carla Ovazza

Si è nascosto a Locri un uomo che sa tutto sul rapimento

Partiti per la Calabria sottufficiali di polizia e dei carabinieri - Altri accertamenti in corso in Emilia e Toscana - Nuovamente sentita ieri dai funzionari della Mobile la signora rapita - Interrogatori degli arrestati

Un uomo sa dove è stata tenuta prigioniera Carla Ovazza. E' un «pezzo da 90» della mafia, non sarebbe coinvolto nel rapimento, ma soltanto a conoscenza di quanto è accaduto. In una riunione a Locri si sarebbe parlato degli errori compiuti nel corso del sequestro. Carabinieri e polizia sono d'accordo nel ritenere che le indagini, a questo punto, debbono spostarsi in Calabria. Sottufficiali del Nucleo investigativo (Roncarà, Marzillo e Tarantino) e della «mobile» (Pisacreta, Giannattasio e Maiolo) sono in viaggio verso il Sud.

Prima di arrivare in Calabria i carabinieri del Nucleo investigativo si fermeranno per compiere accertamenti in Emilia e Toscana. Si tenta a tutti i costi di dare un volto ai «cervelli» della Anonima Sequestri. Non si conoscono i mezzi con i quali gli inquirenti riusciranno ad ottenere le confidenze dell'uomo di Locri, certo è che gli uomini della polizia e dei carabinieri ripongono molte speranze nel suo interrogatorio.

Negli ambienti della mobile dove negli ultimi giorni regnava una certa tensione si sono registrati i primi sintomi di un diffuso ottimismo. Intanto si è potuto accertare che i tre ricercati per «concorso in sequestro», Luigi Chiarello, Antonio Jannizzi e Ernesto Brandestini sarebbero partiti in aereo dalla Malpensa. La loro fuga sarebbe stata già preparata per i casi di emergenza ed i tre sapevano benissimo dove trovare appoggi e protezioni.

Un altro importante elemento sarebbe il giubbotto di pelle trovato su una delle «Bmw» abbandonate dai rapitori. Soltanto ora si sono avute le prove che l'indumento è di proprietà di Luigi Chiarello. Ma [illegible] anche su Antonio Jannizzi, detto «Totonno». Non si hanno invece — secondo gli inquirenti — indizi che lascino pensare ad una eliminazione di Ernesto Brandestini. «La pubblicazione di questa notizia — ha detto la sorella del Brandestini — mi ha sconvolto. Credevo ci fossero delle prove. Invece gli stessi carabinieri, fortunatamente l'hanno smentita».

L'uomo-chiave della «manovalanza» fermato dagli investigatori, Silvano Palazzi detto «puntoevirgola» è sempre sotto interrogatorio. [illegible] negli ambienti per la sua specializzazione in furto d'auto di grossa cilindrata, ha confessato di aver rubato su commissione la «Bmw» che è servita per il rapimento, in Piazza Lagrange. Aveva confidato ad alcuni amici che quella notte aveva dovuto girare molto «perché non aveva avuto fortuna ed era una serata disgraziata». E' stato l'errore che lo ha tradito e rischia ancora oggi di avere gravi conseguenze per l'«Anonima sequestri».

Dopo gli interrogatori «a caldo» di Carla Ovazza subito dopo la sua liberazione, i dirigenti della mobile hanno di nuovo sentita la signora stamane, nella speranza, che più rilassata, ricordasse qualche particolare utile alle indagini. Carla Ovazza, molto più tranquilla ha ripetuto il racconto già fatto ma con più ordine, e senza rivelare, purtroppo, indizi nuovi.

Antonio Jannizzi sarebbe riuscito a fuggire in aereo dalla Malpensa con altri due - Silvia Rossi e Graziella Mariano

Pericolo in Valle di Susa

Nuova minaccia alla occupazione

L'Imp annuncia cassa integrazione - Assemblea all'Assa per i quarantatré licenziamenti

(g. d.) *A Susa aumenta il numero dei posti di lavoro in pericolo. L'IMP un'azienda che produce [illegible] metallici e occupa 120 persone, ha comunicato ai sindacati che dal 19 gennaio al 14 febbraio metterà a cassa integrazione 70 dipendenti a 24 ore lavorative settimanali. Motivo del provvedimento, la mancanza di lavoro.*

L'Imp era l'unica azienda non ancora colpita dalla crisi nella zona. Il VALLESUSA, che occupa 350 persone, com'è noto minaccia la chiusura. Alle ACCIAIERIE ASSA (500 dipendenti fermi praticamente dal settembre scorso) la produzione è paralizzata e le maestranze sono sorprese o zero ore.

Stamane alle 9, nello stabilimento siderurgico si terrà un'assemblea. La direzione delle acciaierie ha ribadito che 43 licenziamenti sono «inevitabili».

Venerdì scorso i dipendenti hanno tolto il picchetto ai cancelli, dopo oltre due mesi di «presidio».

«La decisione è stata presa per favorire le trattative in corso», dicono i rappresentanti del consiglio di fabbrica. «Ed ecco la risposta che ci è giunta in un documento della direzione: i 58 rimangono a cassa integrazione fino al 30 giugno 1976 "senza responsabilità dell'azienda e senza obblighi di versare acconti". Durante questo periodo la Regione dovrà istituire per i 58 un corso di riqualificazione professionale. Entro tale data saranno riassunti 21 lavoratori, gli altri 37 rimangono esuberanti. Chi si licenzia entro il 30 giugno 1976 riceverà un "premio" di tre mensilità».

«I sei impiegati licenziati», continuano i delegati, «hanno la possibilità di essere assunti presso la "Sicurtà Farmaceutici" di Milano, con trasloco gratuito; Altrimenti per chi si licenzia ci sono tre mensilità in premio».

Aggiungono i sindacalisti: «In pratica rimangono 43 licenziati. Una presa in giro, dopo mesi di lotta, di cui [illegible] stipendio».

SINGER — *I sindacati sono in attesa di essere convocati dal ministro dell'Industria per discutere la grave situazione in cui si trovano i 1950 dipendenti dell'azienda metalmeccanica di Leinì. Le prospettive sono preoccupanti. Il 31 gennaio arriveranno le lettere di licenziamento e lo stabilimento sarà chiuso dalla multinazionale americana e non si troverà un compratore. Le possibili soluzioni private sono cadute. L'unica strada che resta aperta è quella delle Partecipazioni Statali. A questo proposito la segreteria provinciale del pci afferma, tra l'altro, in un comunicato, che* «non si tratta di operare puri e semplici salvataggi». *E' necessario che il governo intervenga* «con una organica politica di riordino di un settore importante come quello degli elettrodomestici».

Per un corto circuito

Brucia il presepe a M. Ausiliatrice

Nella parrocchia davanti alla basilica - Forti danni all'interno, distrutto anche l'organo

I vigili del fuoco nella chiesa spengono gli ultimi focolai

La parrocchia di Maria Ausiliatrice, nella piazzetta omonima davanti alla basilica, è stata gravemente danneggiata ieri sera da un incendio provocato da un cortocircuito dell'impianto elettrico del presepio. L'intervento dei vigili del fuoco ha salvato la chiesa dalle fiamme. Sono andati distrutti alcuni stucchi e le canne dell'organo.

Alle 17,30 il parroco, don Giulio Michele, mentre chiudeva la casa parrocchiale per recarsi nella basilica, ha visto le fiamme levarsi alte nella chiesa. Il presepio, montato dall'organista don Mognoni, aveva preso fuoco probabilmente per un corto circuito. Le fiamme avevano raggiunto il vicino organo deformandone le canne. Quando i vigili del fuoco sono arrivati, dalla porta usciva un fumo densissimo. In pochi minuti l'incendio è stato domato.

La parrocchia sarà temporaneamente chiusa, perché il forte calore causato dalle fiamme ha danneggiato gli stucchi del soffitto che minacciano di staccarsi. Un grosso pezzo è caduto vicinissimo a un vigile del fuoco spezzando in due un banco.

Giovedì riunito il Consiglio regionale

Il Consiglio regionale piemontese è convocato per giovedì alle 9,30 ed alle 15. L'ordine del giorno comprende fra l'altro interpellanze ed interrogazioni del presidente; designazione esperto in materia sanitaria quale componente del comitato regionale per l'edilizia scolastica; esame disegno di legge relativo all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno 1976; esame proposta deliberazione Giunta regionale. Norme sull'edilizia scolastica e piano finanziario di intervento; criteri di formazione [illegible] di localizzazione degli interventi per grado e per tipo di scuola nel triennio 1975-76-77.

Il Lotto da oggi è più caro

Da oggi giocare al Lotto costa di più. Infatti la puntata minima per una ruota costa 300 lire (fino alla settimana scorsa 200) e quella per tutte le ruote 1000 (era 800). Il decreto è firmato dal ministro delle Finanze, Visentini; anche il costo della «firma» (come la bolletta continua ad essere chiamata nel gergo dei giocatori, o meglio, delle giocatrici che sono la grandissima maggioranza) segue l'escalation dell'inflazione.

Per molti anziani per i quali la visita settimanale al botteghino è una specie di droga, che alimenta una illusione, cento o cinquecento lire in più rappresentano un piccolo sacrificio; ma c'è da pensare che non rinunceranno alle loro giocate, interpretative di sogni o maturate sullo studio dei ritardi.

Secondo le statistiche, Torino è al quarto posto della graduatoria per giocate dopo Napoli che è al primo per lunga tradizione, Milano e Roma. Seguono Genova e Bologna.

Altra novità da questa settimana, l'estrazione non avverrà più alle 10,10, ma alle 10,30. Poiché è libera al pubblico, chi ha l'abitudine di seguirla è avvertito.

Premiati i volontari dell'Avis

L'Associazione volontari del sangue (Avis) ha premiato ieri i propri soci torinesi che si sono particolarmente distinti nel corso dell'anno per il numero delle donazioni. La cerimonia si è svolta nel teatro Nuovo di Torino Esposizioni dove sono stati distribuiti medaglie e diplomi.

Attentato dinamitardo ieri sera poco dopo le 21 in borgata Vittoria

Una bomba contro un circolo privato scagliata da un'automobile in corsa

Muri sbrecciati, decine di vetri in frantumi - Preso di mira il "Gay Men Club" di via Colautti - Racket o concorrenza?

Una bomba ad alto potenziale è stata lanciata ieri sera da un'auto in corsa contro l'ingresso di un circolo privato, in borgo Vittoria. Pezzi di muro crollati, in frantumi i vetri delle case vicine, terrore tra i passanti e gli inquilini degli alloggi soprastanti. La polizia è convinta che si tratti dell'azione dimostrativa di qualche concorrente o rivale, oppure del gesto intimidatorio del racket dei locali privati.

E' accaduto alle 21 in via Colautti 25, dove si trova il «Gay men club». Un testimone ha riferito al dott. Fersini, al dott. Romano e al dott. Vinci della Questura, di aver visto arrivare un'auto di grossa cilindrata, color amaranto, che ha rallentato davanti all'ingresso del locale, e poi è ripartita con stridore di pneumatici. E' probabile che in quell'attimo la bomba — forse dinamite — sia stata lanciata dagli occupanti della vettura. Non è escluso che l'ordigno sia stato invece deposto sulla porta e un congegno ad orologeria l'abbia fatto esplodere pochi minuti dopo.

La deflagrazione non ha raggiunto, però, lo scopo desiderato, che era evidentemente quello di distruggere o danneggiare il «Gay men club». I muri dell'edificio hanno resistito, la porta è stata scardinata ma l'interno del circolo privato non ha subito danni. Il locale non era ancora aperto al pubblico: dentro, in quel momento, si trovavano la cassiera Nerina Borgione, 29 anni, via Borgaro 37; il disc-jockey Eugenio Russello, 38 anni, via Artom 81/13 e il barman Enzo Pregiati, 32 anni, largo Gischino 93. Il club conta 400 soci, che possono entrare soltanto se esibiscono una tessera personale. Già sabato sera degli sconosciuti avevano sparato contro il «Gay men» alcuni colpi di pistola e una raffica di mitra. Era un avvertimento, al quale ha fatto seguito l'esplosione.

L'attentato avrebbe potuto avere gravi conseguenze se fosse stato compiuto nella tarda sera, quando i soci, sempre numerosi, entrano ed escono dal locale o si fermano davanti all'ingresso a scambiare quattro chiacchiere. L'esplosione ha fatto tremare le case vicine: al numero 23 di via Colautti dove abita la famiglia di Francesco Capogreco, lo spostamento d'aria ha fatto volare via dalle braccia della moglie, Maddalena, la figlia di un anno. Gli abitanti di via Colautti sono terrorizzati per questi atti criminali che pure si ripetono con una certa frequenza. «La rivalità tra circoli privati non ci riguarda — dicono — noi non vogliamo correre rischi per quella gente».

Operatori cinematografici — Gli esami di abilitazione si svolgeranno a marzo, domande entro il 10 febbraio. Un corso teorico-pratico di preparazione agli esami si terrà dal 1° febbraio al 10 marzo. Informazioni presso l'ufficio stampa e spettacolo in prefettura.

Tassa di circolazione — Per il pagamento del bollo, tutte le sedi dell'Automobile Club (centrale di via Giolitti e delegazioni di città e provincia) sono aperte [illegible] oggi e [illegible] prossimo, 10 gennaio, dalle 8,30 alle 12.

L'ingresso del circolo privato di via Colautti, dove è scoppiata la bomba

Svaligiati 4 alloggi

Oltre cinquanta milioni il bottino relativo a quattro alloggi svaligiati nei giorni scorsi. Claudio Fuggioni, via Filadelfia 148/a, ha scoperto la casa sottosopra dopo qualche giorno di vacanza. Mancavano pellicce, biancheria e preziosi per trentadue milioni. Pier [illegible] Dutto, corso Re Umberto 29 bis, ci ha rimesso invece quasi dodici milioni in pellicce e gioielli.

Non ha ancora fatto i conti Walter Acelli, Strada [illegible] 188 cui hanno rubato oggetti d'oro e d'argento. Sei vitelli squartati, prosciutti e insaccati misti per un valore di oltre sette milioni, sono spariti, per finire, dalla macelleria di Dalmazzo Vinassa in via [illegible] 41 a Mirafiori.

Le previsioni fallimentari dello scorso anno

Che figura per i "maghi,,! Niente hanno indovinato

Errate previsioni sulla morte di uomini di Stato e sui capovolgimenti politici - Non hanno sbagliato solo con Franco - Eppure gli indovini aumentano le loro tariffe

Per i profeti del nostro domani — astrologi, maghi, cartomanti, indovini d'ogni sorta — questa prima settimana del nuovo anno sarà difficile e angosciosa come una settimana di passione. Sono infatti i giorni in cui si stanno sbriciolando le ultime speranze di veder compiersi in tempo astrologicamente valido, e quindi accettabile da tutti coloro che attribuiscono grande importanza a queste magiche ricorrenze nel futuro, gli avvenimenti da loro previsti all'inizio del '75. E' il momento del bilancio, insomma, in cui si può stabilire la proporzione fra le previsioni azzeccate e quelle sballate, e decretare se queste ultime devono essere attribuite al caso come i numeri del lotto oppure se sono il frutto di una sbirciata consapevole al di là della barriera del tempo.

Le previsioni di cui verifichiamo l'esattezza sono quelle dei maghi italiani e stranieri più famosi, quelli a cui è stato riconosciuto più volte il merito di aver saputo prevedere con sorprendente precisione gli oscuri capricci del destino individuale, senza cioè limitarsi a generiche descrizioni di sciagure, scontri ferroviari, malattie e altre calamità che costituiscono da sempre lo sfondo abituale dell'esistenza collettiva.

All'estero

Dei numerosi colpi di Stato previsti (India, Messico, Marocco, Cina, Egitto, Libia, Argentina, Portogallo) se n'è verificato solo uno. Numerosi astrologi famosi hanno fallito nel prevedere l'unificazione delle due Germanie, il ritorno di Costantino sul trono di Grecia, il siluramento di Breznev, l'abdicazione della regina d'Olanda, l'abbandono della presidenza in Argentina da parte di Isabelita, le dimissioni di Henry Kissinger, gravi malattie per François Mitterrand, Giscard d'Estaing e Golda Meir, un nuovo conflitto nel Medio Oriente con il grave rischio di provocare la terza guerra mondiale. Azzeccato il cambiamento di regime in Spagna, ma a dire il vero non sono stati in molti a preannunciarlo. Nessuno ha poi previsto i terremoti di quest'estate e la sciagura dei minatori [illegible] nei giorni scorsi.

All'interno

In questo settore, che ci tocca da vicino, i veggenti nostrani hanno commesso gli errori più madornali: dalla riunificazione dei socialisti al ritorno di Andreotti alla presidenza del Consiglio, dalla permanenza di Fanfani alla segreteria della dc alla sconfitta delle sinistre nella consultazione elettorale del 15 giugno, dalla morte di due leader politici ad una grave malattia del capo dello Stato. In questo settore il bilancio è stato davvero fallimentare e non vale neppure la pena di elencare gli errori più marchiani.

Personaggi

Gerald Ford, Mao Tse-tung, Elisabetta d'Inghilterra, Paolo VI e Tito dovrebbero essere i primi a rallegrarsi per l'imprecisione degli astrologi. In caso contrario avrebbero dovuto passar tutti a miglior vita nei primi mesi dell'anno. Altri candidati per l'aldilà erano un famoso pittore e un importante uomo politico di casa nostra. Fra le previsioni di questo tipo sono risultate esatte solo quelle riguardanti il Caudillo e l'armatore greco Onassis. Nessuno aveva previsto il Nobel ad Eugenio Montale. Secondo numerosi veggenti, Jacqueline Onassis avrebbe dovuto fare importanti rivelazioni sui complotti in cui sono morti John e Robert Kennedy.

Economia

Non riteniamo che fosse necessario essere indovini per prevedere che il costo della vita sarebbe ulteriormente aumentato e che il numero dei disoccupati in Italia sarebbe ancora pericolosamente salito. Secondo uno degli astrologi italiani che vanno per la maggiore, la nostra economia avrebbe dovuto avere un nuovo slancio in seguito alla scoperta di vasti giacimenti di argento e di ferro, che invece — purtroppo — hanno continuato la loro sosta millenaria nel sottosuolo nazionale senza essere disturbati da alcuna trivella.

Scienze e tecnica

Azzeccate da molti le nuove dimostrazioni della missilistica e della scienza nucleare classi. Fiasco completo, invece, quando si è voluto annunciare la scoperta di un anticancro definitivo, di un rimedio efficace contro la calvizie, contro la leucemia e contro l'infarto, di una sostanza antirigetto che avrebbe dato nuovo slancio ai trapianti d'organo. Fra gli annunci rivelatisi inesatti c'è stato anche quello sulla scoperta di un «raggio della morte» assai più potente e micidiale del laser. Il discorso si è poi fatto confuso e inesatto quando si è trattato di anticipare le conquiste della biologia, della genetica e della chimica, che non hanno avuto alcun riscontro concreto.

Cronaca rosa

Sembrava la più facile da anticipare e invece è diventata un'insidiosissima buccia di banana per tutti gli indovini. Erano anni che si continuava a prevedere la separazione di Claudia Cardinale da Franco Cristaldi, ma all'inizio del '75 nessuno se n'è ricordato. Fra le previsioni sbagliate c'è solo l'imbarazzo della scelta: dal divorzio di Celentano al matrimonio di Mino Reitano, dalla separazione di Anna d'Inghilterra alle nozze di Carolina di Monaco, dalla nascita di un erede a Fabiola del Belgio al nuovo matrimonio e seconda maternità per Brigitte Bardot.

Elisabetta II sarebbe dovuta morire, secondo le previsioni

Bilancio deludente

Il bilancio è dunque piuttosto deludente e le previsioni azzeccate si sono rivelate assai inferiori a quelle inesatte. Ma siamo sicuri che anche questi consuntivi disastrosi non riusciranno a smorzare in molti quella speranza di un benessere futuro che gli indovini sanno così abilmente alimentare.

Le cifre in proposito parlano chiaro: anche in Italia il giro d'affari degli astrologi, dei cartomanti e degli indovini d'ogni sorta si valuta ormai in alcuni miliardi. L'industria del futuro vende speranza in cambio di quattrini sonanti e continuerà a farlo finché l'uomo sarà insoddisfatto del suo presente e riuscirà a vedere nell'avvenire la cura dei suoi mali e l'annullamento delle ingiustizie.

Da parte loro i sacerdoti del futuro prevedono tempi d'oro per la loro professione. In Francia l'associazione nazionale degli astrologi ha già annunciato che all'inizio del nuovo anno le tariffe delle consultazioni aumenteranno. E c'è da giurare che l'esempio verrà imitato in tutto il mondo.

I primi a farlo sono stati gli stregoni del continente nero i quali, dopo aver costituito un regolare sindacato, hanno già comunicato le nuove tariffe per il 1976: due sterline (invece di una) per liberare una casa dagli spiriti maligni; cinque sterline (invece di tre) per dare la bellezza e l'intelligenza; sei sterline (invece di quattro) per garantire il paradiso dopo la morte; otto sterline (invece di sei) per accendere d'amore gli indifferenti.

Bruno Ghibaudi

Si conclude domani lo show di Baudo

La ruota della fortuna dipende da Liliana Cosi

La celebre ballerina è la "Lady" che girerà la ruota dei milioni

Milano, 4 gennaio.

Trasmissione fiume quella di martedì, giorno della Befana, la strega che porta via tutte le feste ma anche le fatiche di Pippo Baudo. L'ultima sarà una vera faticaccia, deve sbrogliarsela con tutti e sei i concorrenti tesi ed emozionati, con la tecnica degli spareggi, con i molti ospiti, con gli abbinamenti ai fortunati possessori dei biglietti della lotteria, con i tecnici e con i collaboratori che risentono della generale atmosfera di nervosismo. E con la sottile *lady fortuna*: la leggiadra Liliana Cosi dal piede leggero e, questa volta, dalla mano felice.

Non ad uso del fisco rimettiamo in locandina i magnifici sei: Enrico Bianchi (Lombardia), Antonio Trentin (Veneto), Gianni Barabino (Liguria), Vindice Ciuffo (Sardegna), Maria Pia Lombardi (Umbria), Gabriella Tancioni (Lazio). Solamente Bianchi e Trentin, hanno già acquisito il diritto di far parte del gruppo A, che si batterà per i primi tre premi della lotteria (150 milioni, 140 milioni e 130 milioni). Ne manca quindi uno, che sbucherà il 6 gennaio non dalla calza della Befana ma da una serie di spareggi che precederanno il gran finale. La trasmissione s'inizierà quindi con Gabriella Tancioni che si batterà con la Lombardi, chi vincerà dovrà cimentarsi con il professor Ciuffo, il vincitore con il Barabino. Composto in questo modo il gruppo A, ecco fuori il gruppo B che lancerà i suoi tre concorrenti alla conquista del quarto, quinto e sesto premio (120 milioni, 110 milioni e 100 milioni). I magnifici sei, ai punti già guadagnati, sommeranno quelli che riusciranno a racimolare rispondendo alle 120 domande di Pippo Baudo. Tutto fino all'urlo del vincitore *«Ho spaccato 15»*, che preluderà alla caccia al supermilionario del '75. Una caccia quest'anno forse fruttuosa, perché, con la scusa dei sorteggi settimanali, sulle cartelle risultano nomi, cognomi ed indirizzi dei possessori.

Paola Tedesco

Gli ospiti d'onore, noi in studio, non li vedremo: hanno già registrato la loro partecipazione la settimana scorsa: Bice Valori e Paolo Panelli che proporranno una scena del fortunato spettacolo di Garinei e Giovannini *«Aggiungi un posto a tavola»*. Ci sarà anche Silvan, sembra accompagnato da un leone in carne ed ossa. Paola Tedesco ci dirà addio scatenandosi finalmente in un balletto, ha studiato danza classica per otto anni all'Opera di Roma e questo sarà il suo momento. Per essere più libera nei movimenti indosserà un costume succinto che le lascerà libere le belle gambe.

I concorrenti arriveranno a Milano domani per le ultime prove, la trasmissione andrà in diretta martedì, alle 17,45, e il regista Recchia già non dorme pensando alle immancabili papere. I giornalisti dovranno essere in studio poco dopo le quattro, non si possono più chiedere inviti perché sono andati a ruba.

Pronostici è difficile farne: «El sciur Bianchi» appare sempre il più preparato e il più tranquillo anche se non è più di primo pelo. Antonio Trentin è un altro calmo da tener d'occhio: ha passato le feste sfogliando riviste e giornali e si è permesso un po' di svago solamente a Capodanno, andando a ballare. I gettoni, quando arriveranno, dice che non li cambierà. Se i lontani vincitori di *Lascia o raddoppia* avessero tenuto i loro gettoni da cinque milioni in oro, adesso avrebbero un autentico capitale (e non soggetto a tasse, il che non guasta). Gianni Barabino è stato il più danneggiato dalla tecnica dello spareggio e se ne lamenta giustamente: *«Io dovevo essere il terzo di diritto, ma a parte il mio caso non capisco perché non abbiano preferito una bella gara totale tra noi sei con la relativa graduatoria. Comunque sono soddisfatto lo stesso e mi sto preparando. Ho cercato di fare il turno di mattina, per avere molte ore libere per studiare. Una magnifica soddisfazione me l'ha data Bianchi chiamandomi come consulente per le 5 puntate televisive che sta preparando sulla fantascienza. Devo fare un lavoro di ricerca e poi andrò a Roma dieci giorni per collaborare ad alcune stesure»*.

Vedremo la graziosa Maria Pia Lombardi in lungo. Per la battuta finale indosserà una lunga gonna verde: *«Il colore della speranza, come dice Lucio Alberti. Peccato che finora non si sia ancora fatto vivo qualche regista ad avviarmi nel mondo dello spettacolo»*. In previsione magari di qualche novità in questo senso verrà a Milano accompagnata dalla madre e non dal padre che è nemico di ogni velleità artistica della fanciulla.

Adele Gallotti

Tele Montecarlo esaudisce con un film il sogno di Natale

Domani sera, alle 20,30, Tele Montecarlo trasmette il film «Lauta mancia» del regista De Agostini. Un film di una ventina di anni fa, che è stato recuperato, nel quadro della iniziativa «Il sogno di Natale», per far felice una giovane donna.

Tutto è nato da una lettera che era pervenuta a «Stampa Sera»: la signora torinese Candida Rosso in Fulgori ci diceva che aveva avuto una parte importante in quel film quando ancora era bimba, una ventina di anni fa, ma poi non era mai riuscita a vederlo.

Pubblicammo il suo «sogno di Natale»; Tele Montecarlo immediatamente raccolse l'appello della signora ed entrò in azione: rintracciò, sia pure con qualche difficoltà, il film e lo trasmetterà domani sera. Così un simpatico «sogno di Natale» sarà realizzato per l'Epifania.

I 10.000 spettacoli del Crazy Horse, il salone strip di Parigi

Nude da un quarto di secolo

In nessun'altra parte del mondo, sostengono gli intenditori, si vedono ragazze così belle eseguire spogliarelli con tanta raffinatezza - Una formula semplice ma inimitabile inventata dal patron Bernardin - La vita delle "dipendenti"

Il Crazy Horse, famoso salone di Parigi con le spogliarelliste più ammirate del mondo, ha celebrato i 25 anni di attività, durante i quali ha presentato 10.000 spettacoli, con un nuovo show molto applaudito soprattutto dai turisti stranieri, che non mancano mai di fare una sosta nel locale. Ma che cosa è, nella realtà, il Crazy Horse?

«Di sicuro chi va al Crazy Horse ama la bellezza allo stato puro» mi dice un amico. Ogni volta che passa per Parigi, e ci passa spesso, trascorre almeno due serate nel locale. Parla ammiccando, con molti «capito?» e poi «immaginati» e ancora «c'era una volta...». Diventa curioso e insinuante: *«Tu non provi la stessa cosa quando stai lì? Quell'emozione indefinibile che ti dà lo splendore di un corpo perfetto di donna?»*.

Devo o gli confesso che non sono mai stato al «Crazy» (e sarebbe capacissimo di aggredirmi: *«Disgraziato, che ne fai della tua vita? E' sprecata, sprecata! E' il locale di strip-tease più celebre della Terra!»*) e che mi sono accontentato di scorrere notizie, sia di seconda mano, è vero, però legittimamente degne di fede; oppure fingo con sfrontatezza di esserci stato e vediamo che succede. Non oso, ahimè, un'eroe; temo le bizze dell'amico. *«Ci fui qualche tempo fa — riordisco con faccia tosta; questa sì, esemplare —. Per un servizio»*.

E' stuzzicante vedere un uomo, sicuro di sé, all'improvviso smarrito per un nonnulla, sospeso tra incredulità e rabbia. *«Ah»* dice, senza riuscire a raccogliere le idee. Poi di scatto: *«Ma allora sei stato dietro le quinte... hai visto da due centimetri di distanza... magnifico, avanti, non è stato magnifico?»*.

Le bellissime «girls» del più celebre club della Parigi notturna

Così, accennando che il «Crazy Horse» compie 25 anni (*«Ed io, che ci andavo quando nessuno lo conosceva, e Rita Renoir era appena una principiante!»*) sono costretto a improvvisare il dialogo. Per fortuna l'interlocutore è un gran parlatore, sicché mi basta proporre la battuta, e lui prosegue subito con precisione. Così la storia del «Crazy» viene chiara in primo piano.

— La mia impressione — dico — è che quella non sia una sala di spogliarello. Sai a che ho pensato? A un collegio.

«Bravo, hai azzeccato. Bernardin costringe le ragazze a guardare sempre al proprio futuro. Il 20 per cento dello stipendio è trattenuto per una specie di "cassa dell'avvenire". Disciplina? Caspita, chiamala disciplina. Tutto deve procedere come un orologio, orari rigidissimi, prove che non hanno niente da invidiare alla Scala. Prima dell'esordio gli spogliarelli vengono ripetuti per tre mesi di fila. Bernardin è inflessibile. E nessun rapporto tra ragazze e clienti».

— Appunto. L'impressione, correggimi se sbaglio, è che la pulizia, anzi la raffinatezza degli spogliarelli del Crazy, non spinga lo spettatore all'intraprendenza.

«Bisogna capire una cosa, che lì non ci sono i soliti spettacoli di Pigalle, o Amburgo o quello che ti pare, per uomini soli insomma. Sono spettacoli dove la coppia ci sta benissimo. Ho sempre pensato, non scandalizzarti, che si troverebbero a posto anche i ragazzi delle scuole. Emanciparsi, emanciparsi! Arte dello spogliarello, caro mio! Ma ti dirò di più. Nessun contatto: escluso. Proprio perché in questo modo la ragazza diventa quasi irraggiungibile, un mito, un essere fuori della realtà. E così le si aprono le porte di ottime carriere post-spogliarello, o di eccellenti matrimoni. Dodo d'Hambourg ha una galleria d'arte, Bertha Von Paraboum ha sposato un ricco ingegnere americano. Ti ricordi di Elaine Dana? Direttrice di libreria! Chi l'avrebbe detto? Un'altra ha sposato un conte di Milano; un'altra è diventata giornalista, Sidonie Patin. Pare che le nozze con lord inglesi siano frequenti. Un giornale francese ha scritto alcuni giorni fa: queste ragazze hanno una collana di diamanti nella giarrettiera. Se seguono le direttive di Bernardin, naturalmente».

— Bernardin Bernardin... non esageriamo con quest'uomo.

«E' il padrone, e la parola non mi piace. Però sarebbe ingiusto parlare del Crazy Horse senza pensare a lui. So quello che dicono: l'istitutore... la sacerdotessa del nudo... e altre balle. Ma è così, il Crazy è creatura di Bernardin. L'hai visto? Insignificante magari, anche se gli amici, si dice, lo chiamano l'Empereur. Si sa che i francesi hanno un debole per Napoleone. Trovò la formula 25 anni fa, aveva passato da poco la trentina. Smette di fare l'albergatore, acquista uno scantinato nell'Avenue George V, già allora lo paga un milione; lo arreda come un salone western, ti do ragione, questa non è una grande idea. Ma il resto? In principio fallice. La prima vedette è Magali Noël. L'inaugurazione... aspetta che mi ricordo... avviene di maggio, il 19 maggio 1951. Fa lavorare anche sua moglie come cantante, Joulia Rouge. Fiasco. E altri fiaschi nei mesi successivi. Finché capisce di sbagliare. Punta sulle vedettes, ecco l'errore. E il pubblico non vuole saperne. Folgorato, lasciamelo dire, finalmente folgorato dalla formula giusta...: deve organizzare una compagnia compatta, qualche spogliarellista, qualche comico, qualche cantante. Nel primo gruppo c'è anche uno sconosciuto Charles Aznavour».

— Capirai che formula, belle ragazze, nudo, un po' di porno, varietà, prestigiatori, tutti bravi, certo, però non pare un'idea grande. No, non è eccezionale.

«E' piaciuto. La pornografia al Crazy come tu ad un Jumbo-jet. Nessuna parentela».

— Una ricettina, con la quale Bernardin diventa miliardario. Sfido, una ragazza è pagata tra il milione e il milione e mezzo al mese; un povero avventore sborsa 15 mila lire al tavolino e 9000 al banco... non sono gli avventori che mancano. Arrivati a Parigi, li hanno bombardati di pubblicità, corrono al Crazy. Quest'anno Bernardin vuol lasciare lo scantinato e spostarsi in un locale più grande, trecento posti, nella parte bassa dei Champs-Elysées. Fortuna, tutto qui.

«E allora spiegami perché hanno tentato di imitarlo dappertutto, e non ci sono riusciti. Dici: formula elementare. Ma non è elementare lo stile, è questo che conta. Ragazze di prima scelta. Bernardin gira il mondo per trovarle: età non superiore ai 25, non più piccole di un metro e 65 non più alte di un metro e 72, bel viso, tutto proporzionatissimo. Poi inventa i nomi, e ne fa delle stelle. Perché il successo è assicurato? Te lo spiego: perché c'è la professionalità, tutti lavorano al meglio. E' un'orchestra, perfetta come un'orchestra. Ma tu sei stato davvero al Crazy?»

Ahimè, non ho mai saputo mentire tanto a lungo. Che faccio? Oddio, come si chiama la nuova vedette dello spettacolo che è andato in scena proprio l'altra sera, per i 25 anni del Crazy? Un nome...

— Trucula — mi scappa quasi in un grido. — Trucula Bonbon.

Lo lascio di nuovo senza parole. Sussurra pianissimo: *«Trucula... Trucula Bonbon, un metro e 67 d'altezza, peso 54 chili, seno 92 centimetri. Era dattilografa a Brema, Germania: Iris Schmidt. Quel mago di Bernardin la scopre e la trasforma in Trucula. L'hai vista? E dubiti ancora di Bernardin? Sei uno stupido. Un grande inimitabile stupido»*.

Elvio Ronza

Milano - Cominciato ieri, fra le polemiche, il terzo convegno

"Tutti gli eserciti sono neri,, dicono gli obiettori a congresso

«Tutti gli eserciti sono neri». Ricordando questo slogan, utilizzato in una delle ultime marce antimilitaristiche, Pietro Pinna (il primo obiettore di coscienza italiano), ha sintetizzato ieri mattina nel suo intervento al Terzo Congresso Nazionale della «Lega degli obiettori di coscienza», il più importante motivo che attualmente preoccupa gli antimilitaristi italiani.

Contro «l'esercito rosso» e la richiesta di «armi agli operai» di certa parte della sinistra extraparlamentare italiana e la concezione di un esercito convenzionale, sia pure meglio strutturato e «popolare», avanzata dalla sinistra comunista e socialista, si oppone la concezione «pura» degli antimilitaristi: che vogliono l'abbattimento di tutte le strutture militari e la loro conversione ad uso civile oltreché l'investimento per fini sociali degli stanziamenti statali.

Qualche contrasto, affiorato fin dalla prima giornata dei lavori di questo terzo congresso della Loc, riguarda il tipo di impegno che gli obiettori di coscienza antimilitaristi e non violenti sono chiamati a dare.

Da un lato, una componente molto politicizzata ritiene che oggi l'obiettore debba prevalentemente agire nel «sociale», diventando così l'antimilitarismo un momento di una più ampia lotta contro le istituzioni. Dall'altra, la componente storica della Loc, rappresentata dai «non violenti» delle prime lotte e dai radicali, ritiene che lo scopo primario della lega sia l'antimilitarismo più rigoroso.

Quest'ultima tesi è stata affrontata diffusamente nel primo intervento del congresso (che si concluderà martedì) dal vice segretario nazionale del partito radicale e membro della segreteria uscente della Loc, Roberto Cicciomessere.

Oggi i lavori proseguiranno in tre commissioni di studio su antimilitarismo, servizio civile e organizzazione della Lega. Dovrebbero intervenire alla discussione Marco Pannella e l'onorevole socialista Mario Artali.

Lo accusano di "omissione e abuso"

Droga: i radicali denunciano Reale

Roma, 4 gennaio.

Il ministro di Grazia e Giustizia, on. Oronzo Reale, è stato denunciato ieri dai radicali. Lo accusano di «abuso ed omissione di atti d'ufficio che, congiuntamente o alternativamente, si concretano nell'aver ritardato la pubblicazione della legge sulla droga votata dal Parlamento, con espressa disposizione per la immediata entrata in vigore».

Nella denuncia, che è stata presentata di prima mattina a un distretto di polizia romano, sono chieste sanzioni immediate ed esemplari — stampa diffusa in serata — anche contro «quanti, con il ministro responsabile per i ritardi con cui la nuova legge», approvata dal Parlamento il 17 dicembre, è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale».

La nuova, clamorosa iniziativa si inserisce nel più vasto «piano di azione» radicale per l'immediata applicazione della legge che dichiara non punibile col carcere l'uso personale della droga. Come si ricorderà, sabato mattina, una delegazione di giovani ha manifestato davanti alla Procura della Repubblica di Torino fumando canapa indiana. Chiedeva la scarcerazione dei numerosi «drogati» in carcere magari da mesi per essere stati trovati in possesso di piccole quantità di hashish o marijuana.

n. s.

notizie dalle aziende

L'Editrice Saie di Torino ricevuta dal presidente Leone

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto, in privata udienza, i Dirigenti e alcuni Collaboratori dell'Editrice Saie Torino, casa editrice specializzata nella pubblicazione di grandi opere, come dizionari, enciclopedie e biblioteche sia per la scuola che per lettori di media e alta cultura.

Con l'occasione è stata presentata al presidente Leone l'Enciclopedia «Junior», opera in 10 volumi, destinata principalmente agli studenti della Scuola media e a lettori interessati a una cultura generale di base.

La rappresentanza della Saie era così costituita: Giulio Luciani e Sandro Marengo della Direzione, Giovanni Ziella direttore della «Junior»/Enciclopedia, e un gruppo di Collaboratori composto da: Vinicio Ottorino De Luca, Michele Russo, Carlo Malabarba, Orlando Biancone, Bruno Rago.

Dirigenti e Collaboratori della Editrice Saie Torino, ricevuti in privata udienza dal presidente della Repubblica Giovanni Leone. Nella foto (da sinistra): Giovanni Ziella direttore della Enciclopedia «Junior», Carlo Malabarba, Sandro Marengo e Giulio Luciani della Direzione Saie, il presidente Leone, Vinicio Ottorino De Luca, Bruno Rago, Michele Russo, Orlando Biancone.

Communication Mix: 100 testate in 75 pagine

Con il 1976 diventerà trimestrale il periodico «Communication Mix» edito dalla CPV, Kenyon & Eckhardt Italiana, corso Europa 2, Milano.

La pubblicazione, che si avvia a vivere il suo quinto anno, si occupa di segnalare dati di mercato ed annunci apparsi su un centinaio di testate italiane ed estere ed è suddivisa in dieci sezioni: Economia, Mercati, Aziende, Distribuzione, Media, Trasporti e Turismo, Pubblicità-Marketing-Ricerche, Varie e I Clienti CPV informano.

Con i suoi 150 «flashes» per ogni numero, «Communication Mix» ha dimostrato di costituire uno strumento operativo pratico e di utile consultazione per gli operatori del marketing e del mondo aziendale.

Costituito a Milano il Comitato di iniziativa per la sicurezza di guida (Cisg)

Le prove tecniche, effettuate sulla pista sperimentale dell'Alfa Romeo a Balocco, intese a mostrare agli esperti i gravi pericoli che incombono su chi viaggia in una vettura con ammortizzatori scarichi, hanno suscitato una vasta eco nel mondo dell'automobile. Nell'intento di sottoporre all'attenzione degli automobilisti i risultati di queste importanti esperienze e di mobilitare quanti, professionisti e responsabili, contribuiscono a rendere più sicuro il traffico sulle nostre strade, i promotori della manifestazione di Balocco hanno costituito il Comitato di Iniziativa per la Sicurezza di Guida - CISG.

Educare gli automobilisti, richiamare l'attenzione degli autoriparatori, sensibilizzare le autorità preposte alla sicurezza del traffico stradale sul fondamentale ruolo di sicurezza svolto dagli ammortizzatori, questi i principali scopi del CISG. Gli esperti sono unanimi nel definire gli ammortizzatori una parte molto delicata dell'automobile, e quindi da tener d'occhio come i freni o le gomme, su cui esercitano una decisiva azione stabilizzante. Ammoniscono inoltre che è inesorabilmente destinato a perdere il controllo della vettura chi viaggia con ammortizzatori inefficienti, con rischi purtroppo facilmente immaginabili.

E' dunque importante preoccuparsi di verificare che gli ammortizzatori della propria vettura siano in ordine. Date queste premesse non è per nulla confortante dover constatare che nel quadro delle proposte, formulate da organismi ufficiali e diretti a definire una normativa più efficace per la tutela della sicurezza degli automobilisti e di quanti viaggiano sulle nostre strade, non compaia nemmeno cenno sulla necessità di far controllare periodicamente l'efficienza degli ammortizzatori, a differenza di quanto invece avviene in altri Paesi.

Il CISG attuerà una serie di interventi nelle direzioni suindicate, in aderenza agli obiettivi prefissati.

Ospiti da Tokyo

Recentemente la Shiseido Cosmetici Italia è stata visitata dal Presidente onorario dott. Okauchi e dall'attuale Presidente dott. Fukuhara, giunti da Tokyo.

Tale visita sta a sottolineare lo sviluppo che la Shiseido, una fra le prime case nel fatturato mondiale del settore dei cosmetici, sta velocemente attuando in Italia. I due Presidenti erano accompagnati dal dott. Miya, Direttore Generale per i Mercati esteri e la loro visita si estenderà alle più importanti capitali europee, ove è imminente un piano di creazione di nuove filiali.

10 miliardi di lire in più per la Benton & Bowles in Europa

La Benton & Bowles, grande agenzia di pubblicità internazionale, ha acquisito un totale di 10 miliardi di lire di nuovi budgets negli ultimi sei mesi, riferisce il dr. De Barberis della Benton & Bowles Italia. Negli Stati Uniti la Benton & Bowles ha acquisito nuovi clienti pari a 15,4 miliardi di lire nel medesimo periodo.

In Italia, fra i più importanti nuovi clienti acquisiti ci sono AMF divisione nautica, motociclette Harley-Davidson, e Ideal Standard.

Dice il dr. De Barberis: «E' interessante notare come la maggior parte di questi budgets siano di clienti orientati a livello internazionale. E' il tipo di clienti che sa quello che vuole: risultati dalla propria pubblicità».

Nuovi budgets a livello europeo sono AMF, Alcoa e la Divisione Novus della National Semi-Conductor.

Nei vari Paesi, questi sono i più importanti nuovi clienti acquisiti: *Francia*: Novus, cosmetici Orlane; *Germania*: Alcoa Deutschland, [illegible] Rimmel-ITT, Wick Pharma; *Gran Bretagna*: Allied Suppliers, tutti i prodotti per giardino della Fisons Ltd Agrochemical Division, il coordinamento europeo della pubblicità Alcoa, le automobili Austin Maxi e Leycare della British Leyland, Sparkle della Johnson e l'incarico di acquisire i media per Oil of Ulay della Richardson-Merrel; *Norvegia*: Sol Bonna e Splitkein, Frogas, Saga Tours e tutti i prodotti Schweppes; *Olanda*: Alcoa-Lips, Dr. Oetker, Royal Crown Cola e nuovi budgets della Boots (Svezia) e Vandemoortele (Resi); *Spagna*: Bancaya Inmobiliaria, General Foods, la promozione di libri a prezzi popolari edita dalla Radiotelevisione spagnola, e l'acciaieria Hahno Hurnos del Mediterraneo; *U.S.A.*: AMF (12 divisioni operanti nel settore dei prodotti per il tempo libero: motociclette, barche, articoli sportivi e per bowling), Chicagoland Oldsmobile Dealers, Hardee's Food Systems, Planters Products (divisione della Standard Brands) e United Jersey Banks.

Anche quest'anno un Aibes tutto Stock

Si è ripetuto anche quest'anno lo strepitoso successo della Stock al Concorso nazionale Aibes.

Nella bellissima cornice del Salone delle Feste del Casinò di Saint Vincent, si sono dati appuntamento più di 500 persone, la maggioranza barmen, che hanno dato vita ad una riuscita e simpatica manifestazione.

Come sempre il programma comprendeva il meeting dell'Iba, durante il quale si è deciso di assegnare all'Italia e quindi all'Aibes il compito di organizzare il Concorso Internazionale 1976 e la riconferma di Angelo Zola alla presidenza dell'organismo internazionale, seguito dai Concorsi nazionali per i nuovi cocktails e long-drinks che hanno visto i concorrenti cimentarsi in una appassionante competizione, conquistando gli unanimi consensi della giuria e del pubblico.

Lo shaker d'oro nel Concorso «cocktails» è andato a Giuseppe Borgna di Milano che si è imposto su 25 concorrenti, mentre nel «long-drinks» la palma della vittoria assoluta è andata al siciliano Pio Salvatore, che ha ottenuto il più alto punteggio di entrambe le gare, aggiudicandosi lo shaker d'oro.

Ancora una volta, come negli anni passati, la Stock ha tenuto alto il prestigio della sua quasi secolare tradizione con la presenza dei suoi prodotti in entrambe le ricette dei vincitori. Borgna si è affidato al Brandy Stock 84 per la creazione del suo «Perla Nera», mentre Pio Salvatore ha scelto il Brandy Royalstock e l'Orange Brandy Stock per conquistare le giurie.

Ha concluso il Convegno il pranzo di gala offerto dalla Stock, al quale ha partecipato il Direttore Commerciale della Casa triestina, dott. Gianfranco Faina che, salutando i più di 400 ospiti, ha dato loro appuntamento al 1976, per rinnovare assieme un altro grande successo!

Nuovi trasporti in Lombardia

Ma chi rinuncia oggi al "vizio,, dell'auto?

Il mezzo privato costa alla collettività 500 miliardi l'anno "Non è pensabile disincentivarlo" dice l'assessore Semenza Un sistema ferroviario regionale che interessa anche il Piemonte

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 4 gennaio.

L'automobile è destinata a morire? Dalla guerra del Kippur e dai giorni del conseguente balzo del prezzo dei carburanti questa pare la domanda più ossessiva dei nostri anni. E' una domanda il cui peso è sentito soprattutto in Piemonte e in Lombardia dove sull'auto, e sulle produzioni che all'auto sono collaterali, si basa la maggior parte dell'economia locale; ma è anche un problema che investe in modo drammatico altri settori dell'economia come — per fare un solo esempio — quello turistico.

Il futuro dell'auto comunque, anche a volerlo vedere solamente nei suoi riflessi diretti sull'occupazione, in Italia interessa circa novecentomila persone (operai direttamente impiegati nelle industrie automobilistiche e dipendenti delle industrie collaterali). La metà di questi lavoratori abita in Piemonte, un altro gran numero in Lombardia.

Il 1976 porterà agli automobilisti un'altra considerevole «stangata»: aumento dei pedaggi sulle autostrade, aumento — ormai certo — del prezzo della benzina, aumento delle polizze di assicurazione e via via aumentando. Un'altra stretta dunque per il trasporto privato ed un'altra serie di problemi per il trasporto pubblico chiamato ad una nuova prova di efficienza.

La vecchia ipotesi del decremento progressivo del trasporto privato in favore di quello pubblico pare essere superata ed una conferma proviene da un rapporto elaborato dal comitato di collegamento per la costruzione di autovetture costituito fra tutti i Paesi della Cee. Da esso emerge che l'abitudine all'uso dell'automobile è diventata irreversibile e che, ad incrementi nei servizi pubblici, non corrispondono proporzionali decrementi nell'uso del mezzo privato. In particolare è stato esaminato il caso di una città, Londra, dove dal 1936 è in atto un esperimento di sviluppo del traffico dei mezzi pubblici e di limitazione di quelli privati, ma i risultati hanno fatto registrare un decremento dell'uso dell'auto in città solamente dell'uno per cento ed un incremento del 27% nella fascia della periferia urbana.

E in Italia?

«Non penso che l'uso dell'automobile privata possa essere disincentivato. L'auto è diventata un prodotto di uso normale, come gli elettrodomestici. Chi penserebbe di indurre la gente oggi a non usare il frigorifero o la lavatrice?».

Paolo Semenza, 51 anni, ingegnere, dirigente industriale, assessore ai Trasporti della Regione Lombardia, è l'amministratore pubblico che gestisce il maggiore budget italiano per i trasporti: circa 30 miliardi; un decimo dell'intero bilancio della Regione, che è di circa 300 miliardi (se si escludono i 450 del Fondo nazionale destinato agli ospedali).

— Una professione di sfiducia nel mezzo pubblico proprio da un amministratore impegnato in un piano di rilancio del pubblico trasporto?

«No, non nutro sfiducia nel mezzo pubblico, dico soltanto che l'idea della scomparsa o del ridimensionamento di quello privato è vecchia, inattuabile. Il problema è quello di incentivare il mezzo pubblico rendendolo più comodo e armonico rispetto alle nuove esigenze. In Lombardia la situazione è esemplare: la maggior parte della gente si sposta con la propria automobile soprattutto per andare a lavorare. Ogni singola auto costa in media un milione e mezzo all'anno, vale a dire una considerevole fetta del bilancio di chi la usa. A questo costo poi si debbono aggiungere altri sostenuti dalle amministrazioni pubbliche, costi che derivano dall'utilizzo delle infrastrutture. In breve, tirando le somme, si può dire che il traffico privato nella regione costa alla collettività, tra le spese dirette sostenute dagli automobilisti e quelle indirette sostenute dalle amministrazioni, 500 miliardi all'anno. Ma, come le dicevo, ogni tentativo di disincentivare l'uso dell'automobile è sempre risultato vano, occorre dunque trovare una risposta di razionalizzazione del trasporto che renda il mezzo pubblico appetibile e in grado di integrare la funzione di quello privato».

In Lombardia questa risposta si concretizza soprattutto nel «piano per i trasporti ferroviari regionali». Si tratta della creazione di una vera e propria struttura ferroviaria regionale, che, d'intesa con le Ferrovie dello Stato, dovrebbe utilizzare in tracciato regionale le rotaie già esistenti.

«L'esperimento da noi è speculato dall'operazione che abbiamo condotto sulla Ferrovia Nord Milano — dice Semenza — della quale oggi possediamo il pacchetto azionario di maggioranza assoluta. In Lombardia vi sono due tre tronchi ferroviari regionali, ma il piano totale è molto più vasto: si tratta di arrivare ad una vera e propria rete di trasporto su rotaia in tutta la regione, di aprire i cosiddetti "assi passanti" attraverso le città di Milano, e di creare gli "assi traversali", quelli cioè che non passano per il capoluogo ma congiungono alcuni poli direttamente, formando l'ossatura esterna del sistema ferroviario. E' allo studio un quadrilatero di scorrimento, che interessa non soltanto la Lombardia, ma anche il Piemonte, ed i cui vertici saranno le città di Novara, Bergamo, Cremona ed Alessandria».

Ma il piano dei trasporti ferroviari da solo non basta. Occorre che sia integrato con la razionalizzazione a livello regionale dei trasporti su gomma che diventino complementari a quelli su ferro».

— E' un programma ambizioso. Quanto costerà? Quanti anni occorreranno per portarlo a termine?

«Incominciamo dagli anni: non meno di dieci. Entro il '77 però contiamo di definire l'accordo con le Ferrovie dello Stato che è il punto nodale del piano ferroviario regionale. Per i soldi, le posso dire che avremo dallo Stato per le Ferrovie Nord Milano 90 miliardi e che ce ne vogliono 200. Per l'attuazione del piano regionale globale poi è difficile oggi azzardare una cifra. Nel 1964, quando ho formulato la prima ipotesi, il preventivo era di 600 miliardi, oggi sicuramente siamo al di sopra dei 1000.

«Ma il problema vero non è di natura ragionieristica, bensì di adeguarsi ai problemi del traffico che sono sempre più urgenti e gravi, di risolvere i nodi del pendolarismo ed è soprattutto di fare in fretta. Noi amministratori pubblici lottiamo contro il costante aumento dei prezzi. Ogni ritardo, ogni esitazione ciena sempre ad avere sui bilanci un'incidenza doppia che con il tempo può diventare insostenibile».

Bruno Faussone

Rapito a Verona 10 giorni fa

Liberato l'orafo per 600 milioni

La richiesta iniziale era stata di 3 miliardi

Verona, 4 gennaio.

(f. r.) Filiberto Fraccari, l'orafo di Verona rapito la notte di Natale, è stato liberato la notte scorsa. I rapitori hanno accettato un riscatto di 600 milioni (la prima richiesta era di tre miliardi).

L'avvocato Mario Morgante, che ha condotto le trattative, aveva consegnato ieri sera il denaro poco fuori l'uscita di Rovereto Sud dell'autostrada del Brennero, in una cabina telefonica vicina ad un albergo. E alle tre di notte una telefonata ha informato che il Fraccari era libero su una strada di montagna, nei pressi di Bellori a 20 chilometri da Verona.

Filiberto Fraccari è imbottito di tranquillanti, è choccato, non ha energie. Il suo racconto è rinviato a domani. Ciò che si sa viene dall'avvocato Morgante. Sul finale il capo della banda ha preso in mano le trattative. *«Un settentrionale, che non ha mai commesso un errore. Gentilissimo. Quello che telefonava prima era meridionale, senz'altro anziano. Leggeva i messaggi, l'altro, invece, aveva capacità decisionale»*, racconta Morgante.

Le trattative sono state lunghe, laboriose. La parola d'ordine iniziale era *«La calce è bianca come la neve»*, sostituita successivamente con *«Le nuvole non sono più nere»*. Le telefonate sono state fatte prima in casa del Fraccari, poi, per impedire alla polizia di intercettarle, in casa dell'avvocato Giuseppe Cappiotti, collega di studio di Morgante. I messaggi venivano raccolti davanti alla Standa di Verona, in via Cappello, poi in un altro luogo nel centro della città. C'è stata anche una corsa alla stazione ferroviaria di Brescia dove, in una cabina telefonica, c'era la prova che Fraccari era vivo. Infine, l'accordo, con una telefonata ancora in un albergo di Verona. Quindi la partenza per Rovereto e la consegna di due valigie contenenti 600 milioni.

Il Fraccari è rimasto prigioniero per dieci giorni, guardato da due banditi armati di mitra, in una stanza con una lampadina rossa. Vi era giunto dopo un lungo viaggio iniziato nel momento in cui si era trovato la canna di un mitra puntata contro la gola ed era stato spinto su un'auto, incappucciato e la bocca chiusa da un cerotto. Poi trasferito su un'altra auto, sulla quale si era addormentato. L'orafo si era risvegliato, intontito, mentre gli facevano salire una rampa di scale per portarlo alla prigione. Dieci giorni a mele, arance, acqua minerale e latte. Dieci giorni di silenzio assoluto, con le orecchie chiuse da cera, ovatta e cerotto.

Si fa l'ipotesi che si tratti della stessa banda che il 3 dicembre scorso aveva rapito il commerciante Aldo Mirandola. Allora la parola d'ordine riguardava il pittore Picasso, oggi i colori.

Ancona: arrestato l'assassino del negoziante

Ancona, 4 gennaio.

(c. p.) La squadra mobile di Ancona ha arrestato l'assassino del commerciante in ferramenta Adolfo Bambozzi, 67 anni, ucciso venerdì sera nel retrobottega del suo negozio, in via Macerata. E' un giovane di 20 anni, noto negli ambienti delle case da gioco: Arduino Peroli.

Determinante ai fini delle indagini è stata la testimonianza di Roberto Gatti, di 26 anni, che venerdì sera si era recato nel negozio del Bambozzi per acquistare alcuni utensili. Gli aveva aperto la porta un giovane biondo, dicendo: *«Bambozzi non c'è, lo sto aspettando anch'io»*. Poco dopo però lo sconosciuto se ne era andato. Dopo brevi indagini gli inquirenti sono giunti alla identificazione del Peroli il quale oggi pomeriggio, dopo che in casa gli era stato trovato un impermeabile sporco di sangue, ha confessato.

Il delitto è maturato nel mondo dei «diversi», al quale sembra non fosse estraneo il Bambozzi, un anziano scapolo che viveva con le due sorelle. Il Peroli ha detto che lo frequentava da una ventina di giorni; venerdì sera, recatosi nel suo negozio per acquistare merci, aveva rifiutato una proposta del Bambozzi che era giunto a minacciarlo con un coltello. Il giovane aveva reagito colpendolo al capo con un cardine per finestre e poi con lo stesso coltello con il quale il Bambozzi lo aveva minacciato.

Per la prima volta un sequestro in liquidazione

Le sofferenze di Carla Ovazza durante la caccia ai rapitori

Trentacinque giorni al buio con le orecchie tappate con cunei di mastice - I carcerieri "gentili" con la prigioniera, ma dipendevano da un capo feroce e disumano

In un sequestro non c'è niente che dipenda dalla volontà della vittima: questa è in balìa dei suoi carcerieri e di chi è ancora nel «mondo». Di chi ha il potere di pagare. La vittima non sa nulla delle trattative. E' costretta a credere tutto quello che le dicono. E si fa una visione particolare del suo «nuovo mondo», senza luce, nel quale è costretta a vivere, senza sapere nulla.

A chi l'ha vista in televisione, disinvolta, come fosse in salotto con le amiche, sarebbe difficile riconoscere in Carla Ovazza la stessa persona che dodici ore prima parlava nella caserma dei carabinieri di Moncalieri con l'«intermediario» Sion Segre, il colonnello Schettino e il giudice Pepino. Una donna distrutta, che parla con voce tremante e rotta dai singhiozzi; che si fa ripetere tutte le cose due o tre volte perché non afferra le domande, frastornata com'è dai rumori riscoperti dopo che le hanno tolto i tappi di mastice che le turavano le orecchie.

Tutto quanto comincia con una esperienza traumatizzante. «Ti senti afferrare nella notte — *racconta* —. Un tampone di cloroformio sulla bocca e ti sembra di soffocare. Sei spinta nell'auto, schiacciata sotto i corpi dei rapitori. Appena cerchi di muoverti per respirare, un soffio d'aria attraverso il cappuccio che t'hanno ficcato a forza in capo, sono pugni e calci. Non sai dove ti portano, non sai come finirà. Capisci che ti hanno rapita e basta. Il resto non conta più. Pensi al figlio di 15 anni che hai lasciato solo in casa, se troverà il numero per telefonare al padre che si trova a Parigi». *Questi sono ancora pensieri «regolari», che affiorano tra ombre di paura ed angoscia.*

«L'auto si ferma — *continua Carla Ovazza* — e passi su un'altra macchina. Inciampi e ti sorreggono. Non vedi nulla; non sai dove sei».

Quanto tempo è passato?

«Non so, non mi ricordo, non posso essere sicura di nulla».

«La macchina si ferma una seconda volta — *riprende* —. Ti afferrano le gambe e le braccia e sei portata da qualche parte, così: in modo che tu non sappia dopo se

Carla Ovazza

hai sceso o salito gradini. Una catena ad una caviglia, ti gettano su una brandina. Intuisci che è la tua cella. Altri timori si fanno strada. Sei nelle mani di sconosciuti che hanno potere di vita o di morte; però obbediscono a qualcuno di cui, a loro volta, hanno paura: un capo, duro, spietato. La cella è tanto buia, da non potere scorgere le pareti. C'è soltanto un riverbero di luce attorno alle doppie porte. Un "bunker" dove sfiori quasi il soffitto alzando un braccio. Tre passi di lunghezza, per un metro e mezzo di larghezza: quanto ti consente la catena al piede. La brandina, la catena fissata a un chiodo (*«se lo tocchi ce ne accorgiamo subito»*), un gabinetto ricavato in un angolo ai piedi del letto, senza acqua corrente, che puzza e dove i carcerieri spruzzano in continuazione deodorante».

I «camerieri», li chiama Carla Ovazza. Oppure «quei signori». A poco a poco si convince che sono vittime di qualcuno anche loro e che stanno «espiando una pena».

E' un concetto sul quale tornerà più volte, una sensazione che lascia molto perplessi sul preciso significato.

Il carceriere si dimostra gentile. Per Natale porterà anche una fetta di panettone e un bicchiere di spumante.

La vittima piange perché «poveretti sono stati buoni con me». Oppure quando il cuore batte per un'improvvisa angoscia e in un momento di sconforto cerca di uccidersi sbattendo la testa contro il cemento della parete, un carceriere le siede accanto «quasi affettuoso» e le tiene a lungo una mano fra le sue.

Le fanno scrivere messaggi a casa sotto dettatura, illuminando la carta con una lampadina tascabile da dietro le spalle e girano i fogli usando i guanti.

Sembra che ricevano ordini da una persona che chiamano «il vice capo». Poi le rivelano che è il capo che deciderà se tagliarle o meno la testa. E la terrorizzano dicendole che, se la famiglia non pagherà, le taglieranno prima un'orecchio, poi l'altro, poi un piede, infine il capo. Ma chi pagherà? E perché pagheranno? Perché le vogliono bene?

Sion Segre, l'uomo che ha tenuto i contatti (dopo che Giulio Lattes era stato minacciato e ricusato dai rapitori) dice «Tutti ti vogliono bene, Carla».

«I carcerieri mi portavano un buon "menù" e promettevano di accontentarmi in tutto. "Se vuole qualcos'altro, o diverso, ce lo dica signora Ovazza. Avrà tutto quello che vuole"». *La notte però è lunga e lei si conserva, come i prigionieri nei «lager», le briciole di pane in tasca, per i momenti di fame improvvisa. La carne del pranzo è tenerissima; il brodo buono con la verdura dentro e le danno anche la frutta («per le vitamine»): mele, arance, mandarini e banane; caffellatte e biscotti al «plasmon» il mattino; formaggio alla sera. Chiede dell'acqua: «Verrà il cameriere a portarla» rispondono.*

Non poter comunicare, non vedere nulla, non sentire assolutamente nulla, può dare allucinazioni e squilibri. Trentacinque giorni, uno dopo l'altro senza tempo, senza luce, senza rumori, immersi nella paura, in condizioni di vita umilianti spezzano qualunque resistenza.

Quello che il segregato non riesce a immaginare, è quanto succede fuori dal «bunker». Non conosce gli sforzi che vengono compiuti per liberarlo.

«La famiglia è disposta a trattare, ma non miliardi: cifre, dell'ordine di centinaia di milioni» comunica Sion Segre.

Sembrano le trattative di una resa militare. Le parole sono limitate all'essenziale. Tutto è regolato da un manuale di procedura che si «inventa» di volta in volta. Vi sono ragioni familiari, che assumono proporzioni di «ragioni di Stato». Bisogna anche decidere sui principi. Il primo interrogativo è: pagare o non pagare? Pagare è immorale, non pagare disumano.

L'avvocato Gianni Agnelli dichiara: «Debbo rilevare che il ricorrente quanto improprio e vano tentativo di coinvolgere la mia persona in questa dolorosa vicenda — alla quale sono estraneo — non può che pregiudicarne una rapida e positiva conclusione».

La sua è una posizione rigida, forse impopolare. Si dovrà proprio a questa linea di intransigenza, di Agnelli ed alla «assoluta impossibilità di trattare» del marito, Guido Barba Navaretti, se il sequestro verrà posto in liquidazione. «Siamo convinti — dicono al Nucleo investigativo — che se avessimo resistito ancora un paio di giorni, invece di 532 milioni si sarebbe pagata la somma iniziale di 382 milioni».

Quando i rapitori infatti si sono accorti di un muro di resistenza invalicabile, oltre il quale le responsabilità ed i rischi passavano di mano e toccava soltanto al loro «cervello» l'ultima decisione è successo qualcosa di imprevisto. Alla «voce» del «manovale» dell'Anonima sequestri che non si curava neppure di evitare compromettenti inflessioni dialettali piemontesi, si sostituisce quella metallica da «robot» di un professionista che scandisce: «Si-amo-lon-ta-ni-dalla-ci-fra-ri-chie-sta». La gestione del riscatto passa nelle mani dirette dell'organizzazione. Un «estraneo» è arrivato da Locri o addirittura dalla Sicilia, per gestire l'«affare».

In quel preciso momento gli intermediari di Carla Ovazza avvertono di aver segnato un punto a loro favore: trattare con professionisti offre qualche maggiore garanzia.

E ritorna così il discorso della vecchia mafia (quella siciliana con i suoi codici di comportamento) e quella «nuova» calabrese, però in subordine, meno preparata che supplisce con la violenza e la crudeltà, alla sua condizione di inferiorità. «Signora Ovazza se non pagheranno la taglieremo...» *Cosa può fare Carla Ovazza dal "bunker"? Le trattative passano sulla sua testa.*

Le minacce a questo punto sono ferocia gratuita.

Mario Bariona
Nevio Boni

A colpi di bottiglia in testa

"L'ho uccisa perché voleva divorziare,,

Il giovane, fuggito in Sicilia da Milano dopo il delitto, si è costituito a Mazara del Vallo

Milano, 4 gennaio.

Sarà subito trasferito a Milano Franco Anastasi, il giovane vetraio che dopo aver massacrato a colpi di bottiglia la giovanissima moglie Brigida Chimenti, era fuggito in Sicilia e si era poi costituito, sabato sera, ai carabinieri di Mazara del Vallo.

Francesco Anastasi, dopo il delitto, si era diretto all'aeroporto di Linate e aveva preso l'aereo per Palermo. Dal capoluogo siciliano raggiunse in treno Mazara del Vallo. Ha girovagato un po' per le strade poi s'è recato al commissariato di polizia. Agli agenti ha detto: *«Ho ucciso mia moglie in Lombardia, ora voglio costituirmi»*. Erano le 20 di ieri sera. Al commissario ha precisato: *«Ho ammazzato Brigida perché minacciava di abbandonarmi. Lo aveva già fatto una volta. Non ne potevo proprio più»*. Poi è scoppiato in un pianto dirotto.

Ora i periti dovranno stabilire se la donna sia stata uccisa a colpi di bottiglia in testa oppure se sia stata dapprima soffocata. L'uomo avrebbe colpito la donna alla testa con una bottiglia, per stordirla; e poi, sempre secondo la sua confessione, l'avrebbe soffocata con un cuscino. Trascinato il corpo della moglie nel bagno, l'ha lavato e rivestito con un pigiama pulito, quindi, dopo essersi lavato a sua volta, ha fatto colazione. Infine Anastasi ha telefonato alla fabbrica dove lavorava, dicendo di essere costretto ad assentarsi per un lutto.

Il delitto, stando ai primi rilievi, è stato compiuto all'alba di sabato; quattro ore dopo, è stato scoperto dalla portinaia dello stabile di via Foglioni 18 a Cesano Boscone, dove i due abitavano, e da un amico dell'Anastasi, Enzo Ferrantello, 34 anni. Sono entrati in casa e hanno trovato stesa sul letto con il cranio sfracellato la Chimenti.

A coltellate in un alloggio di Varano Borghi (Varese)

Una sedicenne uccide il padre mentre tenta di farle violenza

Spinta in camera da letto, reagisce prendendo l'arma nascosta sotto il cuscino Una squallida storia che durava da alcuni mesi - La vittima aveva sette figli

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 4 gennaio.

Una ragazza di 16 anni, Silvana Maltese, all'una di stanotte ha ucciso a pugnalate il padre Francesco, 42 anni, che tentava di violentarla sotto gli occhi della madre. Il delitto è avvenuto nella casa dei protagonisti, a Varano Borghi sul lago di Comabbio, in provincia di Varese, un piccolo centro di duemila abitanti quasi tutti operai nelle fabbriche della zona. E' stata la stessa ragazza a telefonare, tre ore dopo, ai carabinieri. Dopo gli interrogatori è stata accompagnata al carcere minorile di Milano.

I Maltese provengono da Salerno, precisamente da Battipaglia. Il padre è siciliano, di Castelvetrano. Ha precedenti penali: lesioni personali, furti, truffe. Fa il camionista ma nel 1973 ha un grave incidente stradale dopo il quale pare che il suo cervello non funzioni più regolarmente.

Dunque giunge per prima a Varano la moglie di Francesco, Maria Stoeselli, 36 anni. In paese c'è già un suo fratello. E' il 15 novembre 1974. Ha lasciato il marito, anche se hanno sei figli, perché è stufa di prendere botte. Il mese successivo arriva anche Francesco Maltese. Ha incassato i soldi dell'assicurazione per l'incidente. Comprano il bar-pizzeria Papillon, nella piazza centrale di Varano. E' un affare. Il vecchio proprietario non si sente più di stare a contatto con il pubblico, dopo che gli hanno arrestato il figlio per rapina.

Al Papillon ci vanno soprattutto i giovani. Francesco Maltese è intraprendente con le ragazzine. Che combini qualcosa è difficile. In paese passa però per uno che si dà da fare. E' robusto, non molto alto, capelli nerissimi. Tutto sommato un uomo interessante. La moglie no. Maria è invecchiata anzitempo. Grassa, sfatta, dimostra molti più anni.

Non è che al Nord le cose tra marito, moglie e figli vadano meglio. C'è un solo particolare che potrebbe far pensare ad un miglioramento dei rapporti. La donna resta incinta, il primo luglio nasce il settimo figlio, una bambina, Veronica. Debolezza di una notte, evidentemente.

In ottobre Francesco Maltese aggredisce la figlia, la violenta. In quell'occasione ha rinchiuso la moglie in uno sgabuzzino. Poi minaccia entrambe di fare una strage se avessero parlato. E infatti Maria e Silvana tacciono. Solo oggi, a delitto avvenuto, hanno il coraggio di rivelare tutti i drammatici retroscena della loro vita: squallida, amara esistenza, tanto che il figlio primogenito ha sentito il bisogno, a soli 17 anni, di andarsene, lasciare la famiglia, arruolarsi in marina. Era partito appena due giorni fa e oggi si trovava a Battipaglia per salutare gli amici, prima di raggiungere la capitaneria di Taranto.

Stanotte il delitto. I Maltese hanno l'alloggio sopra il bar. C'è una scala interna che immette nel corridoio, lungo dieci metri. A sinistra c'è la stanza dove dormono i figli piccoli; poi la sala da pranzo con un divano letto per un altro figlio; di fronte la camera matrimoniale di padre e madre (in una culla dorme Veronica). Silvana e un fratello di 8 anni dormono nel corridoio, in fondo, su due brandine.

E' l'una. Chiuso il locale, i Maltese salgono. La madre va in camera e si mette a letto, Silvana è già in branda. C'è anche il fratellino vicino a lei. Il padre passa un momento in bagno poi si avvicina alla figlia. E' in pigiama. Tenta di infilarsi nel letto di Silvana. *«Sei un vigliacco* — dice la ragazza. — *Ne approfitti perché Salvatore è partito»*. Salvatore è il figlio che è andato militare, evidentemente l'unico che qualche volta poteva difendere la sorella.

Francesco Maltese non sente ragione. Trascina la ragazza nella camera da letto, la costringe a stendersi accanto a lui benché ci sia anche la moglie. Maria Stoeselli inveisce contro il marito. Francesco la prende a calci, le ordina di andarsene. Si gira per spingerla giù dal letto. E' in questo momento che esplode la reazione improvvisa, violenta, della figlia.

Il padre ha l'abitudine di tenere sotto il cuscino un coltello con una lama lunga venti centimetri. Evidentemente gli serve per minacciare madre e figlia quando tentano di ribellarsi. Silvana lo impugna e si avventa sul padre. Lo colpisce alla schiena, poi in testa. Il padre si gira.

«Basta basta — sussurra — fermati, perdonami, ti lascerò stare». Ma Silvana ormai è colta da raptus. Colpisce altre due volte, al petto. Francesco Maltese muore, in una pozza di sangue.

C'è un vuoto di tre ore prima che la ragazza telefoni ai carabinieri. Perché? Silvana prima chiama il fratello del padre, Giovanni, 36 anni, che abita a Basilea, in Svizzera. «Ho ucciso papà» gli dice. Giovanni parte subito in macchina. Poi chiama il fratello a Battipaglia e gli racconta tutto. Il fratello rimane incredulo. «Non dire stupidate, smettila di scherzare», commenta Salvatore.

Sono ormai le quattro passate quando telefona al maresciallo Stragapede. E' sempre Silvana che parla: *«Venite, ho ucciso mio padre»*. I carabinieri arrivano poco dopo. Alle 5,30 arriva il dottor Bagnulo, sostituto procuratore della Repubblica di Varese. Incomincia l'inchiesta. La ragazza alle 14 di oggi è trasferita al carcere minorile Nazareth di Milano. Di che cosa verrà accusata? Eccesso di legittima difesa o omicidio volontario?

Anche la madre viene interrogata a lungo. Alcuni particolari non sono ancora del tutto chiari. Forse solo dopo l'autopsia di domani sarà possibile fare intera luce sul delitto.

Alessandro Rigaldo

Giovedì al tribunale di Pescara con rito direttissimo

Per la bambina costretta a prostituirsi processo alla madre e a otto suoi amici

Pescara, 4 gennaio.

I nove protagonisti della terribile vicenda subita per oltre un anno da Sabrina, costretta dalla madre, Rosaria Del Calzo, a prostituirsi, saranno processati con rito direttissimo il prossimo 8 gennaio. Questo è l'orientamento del magistrato inquirente, il sostituto procuratore Amicarelli.

Gli imputati sono: Rosaria Del Calzo, 28 anni, madre di Sabrina; Luigi Chicchi, 31 anni, muratore, sposato e separato dalla moglie, di Castano (Teramo) convivente della madre della ragazzina; Alterino Ramalli, 20 anni, di Mutignano (Teramo); Gino D'Amico, 33 anni, di Pescara; Pasquale Disanto, 42 anni, di Basciano (Teramo); Luigi Pavone, 36 anni, di Pescara; Mario Cimino e Carmine Alonzo, entrambi di 28 anni, di Pineto (Teramo); Nicola Di Cesare, 50 anni, di Pescara.

Gli interrogatori dovrebbero cominciare domani pomeriggio, subito dopo, cioè, il deposito del primo rapporto della squadra mobile e della polizia femminile.

Si sta indagando per arrivare all'identificazione di tutti coloro i quali dagli intimi rapporti con Rosaria Del Calzo hanno finito per ritrovarsi insieme con Sabrina, di 10 anni. La maggior parte di quest personaggi dovrebbe risiedere in paesi della provincia di Teramo.

Sabrina ha già detto quanto sapeva degli uomini che l'hanno «sviziata», permettendone l'arresto. Il resto lo dovrebbe dire la madre, ma non lo farà, essendosi resa conto che le poche parole pronunciate in questura, quando si è recata all'alba del 2 gennaio per denunciare il suo convivente che l'aveva malmenata, sono state sufficienti per farla finire in carcere seguita da tutte quelle persone che la figlia ha fatto identificare.

Pescara. La bambina Sabrina Del Calzo

E' chiaro, ormai, che a far scoprire questo triste ménage di Sabrina è stata proprio la madre, anche se involontariamente. In casa sua, in contrada Piomba, tra Montesilvano e Città Sant'Angelo, la sera dell'1 gennaio, Luigi Chicchi organizzò una festa per dieci suoi amici. A una certa ora, il Chicchi con alcuni suoi ospiti uscì per una passeggiata. Rientrando sorprese la sua amante abbracciata ad Alterino Ramalli. Si infuriò e cominciò a picchiare Rosaria.

Per sottrarsi alla furia dell'amante, la Del Calzo fuggì, presentandosi prima in ospedale per le medicazioni, poi in questura. Alla Mobile si sapeva da tempo di quanto avveniva in casa Del Calzo. Mancavano però le prove. Ma ieri l'altro, quando Rosaria si è spontaneamente presentata, gli inquirenti, il dottor Cosentino, l'ispettrice Di Giovanni e l'assistente Ciceraie, hanno interrogato la donna a fondo. Ci sono volute 48 ore, ma alla fine, la Del Calzo si è lasciata sfuggire qualcosa. Successivamente Sabrina ha parlato e per i «carnefici» — come sono stati definiti dal magistrato — si sono aperte le porte del carcere.

Antonio Buccilli

Una donna tenta di uccidersi sotto il treno

Novara, 4 gennaio.

Renata Gigliotti, 28 anni, ha tentato di uccidersi facendosi travolgere dal treno. E' accaduto oggi alle ore 13,20 alla periferia della città sulla linea Torino-Milano.

Il macchinista di un convoglio diretto a Milano, Giovanni Marcatucci, appena uscito da una curva, ha visto la donna in mezzo al binario, ha azionato la «rapida», e il treno è stato bloccato appena in tempo.

Ieri a Como

Un miliardo di danni per un incendio

Erba (Como), 4 gennaio.

Un incendio scoppiato la notte scorsa in una tintoria di Erba ha provocato oltre un miliardo di danni. Secondo i vigili del fuoco di Erba, che con quelli di Como, Cantù e Lecco, sono intervenuti sul posto, l'incendio è stato causato da fiamme appiccate in un bosco vicino alla tintoria e che il forte vento ha dirottato verso lo stabilimento.

(Ansa)

Padre e figlioletto presso Bergamo

Muoiono nel bagno per il gas della stufa

A Magenta madre e figlia uccise da una fuga di gas

Bergamo, 4 gennaio.

(u. g.) Padre ed figlio sono morti nella stanza da bagno uccisi da ossido di carbonio. La disgrazia è accaduta nella tarda serata di ieri, ma è stata scoperta soltanto questa mattina. Le vittime sono Valentino Bolandrina, 40 anni, bidello alle elementari di Endine, e il suo terzogenito Walter, 11 anni. Abitavano al pianterreno di una vecchia casa nella zona alta del paese. La moglie del Bolandrina morì nel novembre 1970 in un incidente stradale: precipitò con il ciclomotore nel lago. I due figli maggiori abitano a Milano e Belluno. L'ultima, Ivana, 9 anni, ieri sera era andata a dormire dalla nonna paterna, che abita al piano superiore dello stesso edificio.

Questa mattina, Valentino Bolandrina si sarebbe dovuto recare, assieme al maschietto, a Milano a far visita a Battista, il primogenito, ricoverato in ospedale per essere sottoposto a intervento chirurgico. La nonna li doveva svegliare alle 6 ed a quell'ora ha mandato Ivana a bussare alla porta. Non ottenendo risposta, Ivana ha chiamato la nonna, poi alcuni vicini. E' stata abbattuta la porta d'ingresso, sul pavimento del bagno giacevano esanimi padre e figlio. Erano stati uccisi dalle esalazioni di ossido di carbonio, prima di mezzanotte. Presumibilmente il Bolandrina stava spogliando il figlio per fargli il bagno. La stufetta elettrica avrebbe provocato la completa rarefazione dell'aria. L'uomo deve aver cercato di soccorrere il figlio, colpito per primo da malore, ma è crollato a due passi dalla porta.

Magenta, 4 gennaio.

(c. b.) Dramma ad Arluno, presso Magenta: una donna di 35 anni, Emilia Rastelli, e la sua figlioletta Monica, di 8 anni, sono morte, intossicate da esalazioni di gas, poco dopo il ricovero all'ospedale.

Erano state trovate in fin di vita nella loro abitazione di vicolo Magenta 12. La Rastelli era in casa con la bimba, quando si è verificata una fuga di gas.

Nella disoccupazione il germe della rivolta

Proposte di pronto intervento per i giovani senza un lavoro

C'è chi suggerisce di occupare diplomati e laureati in certe forme di assistenza o nella cura e mantenimento dei boschi - Ma questi progetti hanno suscitato polemiche

Alberto Rapisarda

Rinnovo del contratto e scioperi ad "aquila selvaggia„

Cento miliardi perduti nel '75 dalle compagnie aeree italiane

Duecentomila passeggeri meno del 1974 - Sono stati complessivamente cancellati 13.161 voli
Tre miliardi persi negli aeroporti a Milano - A Caselle il movimento passeggeri immutato

Roma. Aerei dell'Alitalia fermi sulle piste dell'aeroporto di Fiumicino

di poco più di un milione e novecentomila passeggeri: la perdita quindi assommerebbe a circa trecentomila unità.

Per due compagnie di minor ampiezza, Alisarda ed Itavia, i conti di fine d'anno si presentano abbastanza positivi. Alisarda (110 voli cancellati) ha aumentato del 27,5 per cento i suoi passeggeri (da 152 mila 232 a 194 mila 175); per l'Itavia (96 voli cancellati, settemila «paganti» persi) le cifre parlano di 119 mila 875 passeggeri in più (da 629 mila 362 a 749 mila 37, il 19,01 per cento).

Fra le gestioni aeroportuali quella più colpita economicamente dalla conflittualità sindacale è la Sea che opera a Linate e Malpensa, cioè nel «sistema» di Milano. Quasi tre miliardi sono stati persi per agitazioni sindacali.

Anche Napoli ha subito danni di un certo rilievo. Le perdite sono di circa 72 milioni. A Genova, dove il traffico nonostante i dirottamenti, è diminuito, le perdite per il mancato movimento di aerei sono state di 61 milioni 286 mila, il 5,54 per cento del bilancio. E' rimasto immutato, invece, a Torino-Caselle il movimento passeggeri, rispetto al 1974: 505 mila persone, a dispetto del fatto che la percentuale dei voli sia diminuita del 9,1 sull'anno precedente. A Roma, infine, per la prima volta sono stati superati i 10 milioni di passeggeri, la metà dell'intero traffico nazionale.

Marco Tosatti

A Fiumicino un altro falso allarme

Roma, 4 gennaio.

Anche oggi pomeriggio il centralino dell'aeroporto di Fiumicino ha ricevuto — come avviene da qualche giorno — una telefonata anonima annunciante, questa volta, la presenza di un ordigno esplosivo nell'aerostazione internazionale.

Le speciali squadre di sicurezza hanno iniziato, senza allarmare i circa 300 passeggeri presenti in aeroporto, una minuziosa perquisizione. Non è stato trovato nulla. (Ansa)

In mare aperto per 5500 chilometri sulle orme di Colombo

In 33 giorni i sette velisti torinesi hanno attraversato l'Atlantico

Antigua, 4 gennaio.

Puntuale all'appuntamento di Capodanno, il «Raphale» ha completato la traversata dell'Atlantico, entrando nelle acque delle Antille alle 11,33 del 31 dicembre. Coi suoi sette torinesi a bordo, ha sostato davanti ad Antigua per tutta la notte: dalla prua si scorgeva l'alone luminoso di St. John, e la costa era uno spettacolo di luci che indicavano le ville isolate. Il battello è rientrato a English Harbour solo nella tarda mattinata del primo gennaio.

L'ammiraglio Nelson chiamava questo porto un «buco d'inferno», e dobbiamo dire che è una fama giustificata. Nello stretto passaggio tra due file di scogliere semisommerse, il «Raphale» ha fatto tre penosi tentativi per entrare controvento, rischiando ogni volta di sfracellarsi. Finalmente un barcone carico di allegri antillani ci ha gettato una cima, e abbiamo dato ancora in una baia stupenda, protetta da un vecchio forte e dai cannoni arrugginiti del porto dove secoli or sono la flotta inglese godeva d'uno dei più sicuri rifugi.

Per compiere le [illegible] miglia di traversata atlantica, il «Raphale» ha impiegato però più del previsto: 32 giorni, cinque ore 30 minuti. E' stata una traversata piena di fasi interessanti e di rischi, di calme e di volate con vento fortissimo, di tempeste e di giorni di sole. Alcuni difetti di preparazione l'hanno resa più difficile di quanto si pensasse. Comunque tutto è finito bene e possiamo essere soddisfatti di essere arrivati in questo splendido angolo di terra, dove gli stranieri giunti in massa festeggiano Natale e Capodanno in costume da bagno. Anche per l'equipaggio del «Raphale» sono stati organizzati festeggiamenti.

Per il «Raphale» i rischi sono arrivati non tanto dall'acqua quanto dalla sua [illegible] e troppo sofisticata attrezzatura. Questo 17 metri, disegnato da uno dei più bravi architetti navali francesi, ha retto benissimo alle onde di 6 o 7 metri che abbiamo incontrato e sarebbe stato in grado di resistere a mari ancor più duri. Il nostro tormento sono state le avarie verificatesi a catena. Ora che tutto è finito è quasi piacevole ricordarle.

Mentre si scoprivano, esse hanno creato invece momenti di tensione culminanti in un «quasi ammutinamento». In 32 giorni sul «Raphale» hanno retto bene le vele, l'albero e lo scafo. Quanto vi era di elettrico o di meccanico ha dato delle noie. Il salva ancore si è incantato, radar ed ecoscandaglio hanno funzionato a rate, il fanale di via di dritta si è rotto, i tangoni stavano spaccandosi all'estremità, la presa per la radio VHF è entrata in corto circuito la notte di Natale, il generatore di corrente ha avuto pericolosi singhiozzi cui hanno miracolosamente rimediato Oscar De Biasio e Matteo Faggiano.

L'avaria più grave è stata quella del motore ausiliario, un diesel che ha cessato di funzionare il 3 dicembre, quando la barca era appena a 415 miglia dalla partenza ed a quasi 2500 dall'arrivo. Quella notte è stato proposto ufficialmente di rinunciare all'impresa e di dirottare verso il porto più vicino, Dakar. I fautori della linea prudente, erano soprattutto De Biasio, Beppe Calvi ed il sottoscritto. L'esperienza velica lasciava intravedere troppi rischi inutili ed un viaggio molto diverso da quello programmato.

Contando sull'aiuto del diesel si era imbarcata nafta sufficiente a coprire un terzo del percorso. Una parte dell'equipaggio era abituata a manovrare soprattutto con l'aiuto di questo motore. Senza tale appoggio gente dall'età media di 58-59 anni, avrebbe potuto trovarsi in crisi. Se qualcuno poi, per disavventura, fosse caduto in mare, in tali condizioni poteva considerarsi perso.

Svegliato alle sei del mattino ed informato dell'avaria lo skipper Echaniz dopo aver a lungo meditato sul da fare ha deciso di proseguire sulla rotta iniziale. Ora che tutto è andato bene, siamo lietissimi, ma restiamo comunque del nostro parere. Il «Raphale» ha affrontato o almeno avrebbe potuto correre rischi notevoli se appena appena l'Atlantico si fosse arrabbiato.

Per fortuna il grande oceano dopo le onde e i venti furiosi ci ha offerto quindici giorni di calma snervante.

Gli alisei, che avrebbero dovuto soffiare in direzione costante, sono rimasti [illegible] fin quasi a Natale quando la traversata ha ripreso il suo andamento normale. Il giorno 25 dicembre è stato uno dei più strani. Niente panettone o champagne, ma per qualcuno piccoli regalini inventati a bordo.

Paolo Bertoldi

La donna diventa artefice della rivoluzione sessuale

L'italiana '76, che scostumata!

Contesta Freud e pretende la libertà d'aborto - Afferma Laura Betti, attrice: "Ho amato non so quanti uomini, ma credo che solo verso i cinquant'anni e oltre l'amore comincia ad avere un senso, per noi"

Roma, 4 gennaio.

I moralisti tuonano a gran voce, da qualsiasi pulpito. Puntano il dito indignati contro la donna italiana '76, questa grande scostumata, che tende a disturbare o addirittura capovolgere un ordine di cose consolidato da secoli di storia. Non tutte, per fortuna, sono uguali. Ma le più pericolose si agitano in continuazione e seminano scandalo, sollevando una miriade di questioni fastidiosissime.

Pretendono ad esempio, e in maniera tutt'altro che gentile, di abortire liberamente e di prendere da sole questa decisione. Sostengono che loro rappresentano una manodopera di riserva, sottopagata e sottoqualificata: la prima a venire licenziata nei momenti di crisi. Distinguono tra «donna clitoridea» e «donna vaginale», mettendo sotto accusa quest'ultima perché sarebbe la più condizionata dal maschio. Fanno a pezzi Freud e la sua teoria dell'«invidia del pene», urlando che il padre della psicanalisi non ha capito un bel niente di loro. Escono dalle scuole specializzate per ragazze e gridano che sono dei «ghetti» da distruggere.

Francamente, sono sboccate. Tocca vederle tumultuare nelle strade, mentre fanno gesti sconvenienti che alludono agli organi genitali. Portano in piazza discorsi privatissimi, come quelli della maternità o del sesso. Eppure, bisogna riconoscerlo, il contagio non riguarda più quattro scalmanate soltanto, borghesi insoddisfatte o ragazzine ribelli, qualche attrice più sfacciata ed esplicita delle sue colleghe o le donne proletarie, sulle quali — ben si sa — ricadono tutte le forme di sfruttamento che una società classista può esercitare sui più deboli. Lo scandalo si propaga attraverso canali insospettabili: libri, riviste, spettacoli.

Tocca sentire idee allarmanti. Che la sessualità femminile è tutta da scoprire: finora la società patriarcale l'avrebbe drasticamente repressa. Che le donne non vogliono affatto imitare l'uomo, e quest'idea è solo frutto dell'infinita presunzione maschile. Che vogliono al più presto servizi sociali, perché loro sono stufe di lavorare in casa senza orario né ferie né retribuzione. Che le cosiddette vocazioni femminili non sono per niente un fatto naturale, ma piuttosto una sovrastruttura funzionale a interessi che non sono quelli delle donne.

«E' in atto ormai una rivoluzione che sembra irreversibile — dice Evelyn Sullerot, sociologa, esperta di problemi femminili per l'Onu e la Cee —. *La donna è diventata padrona della sua fecondità, può dissociare la sessualità dalla maternità. Conosce il proprio corpo e ha imparato ad usarlo: scopre le immensità e le angosce della libertà*». E aggiunge che il matrimonio fatto per amore è conquista femminile recente. Sostiene: «*Le donne investono tutta la loro affettività nella vita a due. Sperimentano la comunione quotidiana e le sue difficoltà*». Per vivere tutto questo scoprono che, al di là dei sentimenti, è necessario qualcosa d'altro: l'intesa sessuale, «*che c'è sempre stata, ma adesso la pretendono tutte*».

In mezzo alle tante facce dell'inquietudine femminile, ecco emergere la questione sesso. E' il nodo che indicano le femministe, quando dicono che all'origine della sopraffazione dell'uomo sulla donna, prima ancora del capitalismo e di ogni altra struttura socio-economica, c'è il gesto con cui il maschio prende la femmina, le dà la caccia come a una preda e la fa oggetto di suo possesso, strumento di riproduzione. Perciò queste instancabili signore criticano il modo di fare l'amore che gli uomini hanno imposto. Scoprono il proprio corpo e scoprono che la medicina ufficiale, cioè maschile, lo ha travisato, mortificato, frainteso, strumentalizzato. Annunciano che il sesso può essere gioia, tenerezza, reciprocità, e non competizione, violenza. Sostengono che sia gli uomini sia le donne devono liberarsi dagli schemi della «mascolinità» e della «femminilità» per essere finalmente soltanto se stessi, cioè persone in tutta la gamma delle proprie possibilità espressive.

Il risultato è che crescono le nevrosi maschili, aumenta il numero degli uomini con problemi sessuali connessi con l'insicurezza, la necessità di mettersi in discussione, il sentirsi giudicare e criticare per le loro prestazioni che rappresentano poi la loro capacità di amare. «*Il re della foresta adesso è nudo* — dicono gli psicologi —. *E la colpa, o il merito, è delle donne. Perché da loro viene la richiesta di nuovi e più soddisfacenti rapporti sessuali*».

Offeso nel suo orgoglio di maschio, in America l'uomo reagisce andando a farsi curare nelle cliniche del sesso. In Italia si difende attaccando: minimizza le pretese della partner, la ridicolizza, diventa violento con lei, dà prova di una gran riserva di misoginia, maschera la sua insofferenza e poi [illegible] la sua vera faccia. A volte capisce la serietà del problema, ma non per questo gli è facile affrontarlo. Spesso finisce, insieme con altri uomini che si trovano nelle stesse condizioni, a farsi l'autocritica in piccoli gruppi. La donna che cambia, implacabile, continua a rinviargli l'immagine impietosa di sé che lui vorrebbe poter negare.

Dice Laura Betti, quarant'anni, attrice di registi intellettuali e cantante di lusso, bella e grassa, sontuosa nella scelta della parolaccia e smagliante nella sua sincerità: «*L'uomo italiano ha una fissazione maniacale della virilità. Ha solo paura di passare per "frocio" o impotente. Quindi non può nemmeno concepire dei rapporti che prevedano cedimenti, che non siano sempre di sopraffazione e di possesso, anche quando ha verso una donna ogni sorta di debolezze*».

Fra le donne che stanno vivendo questo mutamento della propria pelle, con coscienza e dolore, la Betti occupa un posto di rilievo. E' una di quelle «svergognate» che indispettiscono i benpensanti. Osa dire di sé: «*Io sono il tipico prodotto di una società soffocata dai tabù, il bel fiore femminile uscito dall'educazione di una famiglia timorata e perbene. Il che vuol dire che ho passato la mia vita a soffrire e a mentire. Ho vissuto moltissimo, volevo scoprire tutto, uomini ne ho amati non so quanti: ma talmente in modo nevrotico, ossessionata dal fatto che mi sentivo diversa. Mi ci sono voluti degli anni, e certo anche un po' di femminismo, per capire che ero del tutto normale*». Osa anche fare generalizzazioni di questo tipo: «*Io penso che per la maggior parte delle donne l'amore è come l'ho vissuto io, tremendo e inutile per anni: accettare di essere donna è una fatica lunghissima. Io credo che solo verso i cinquant'anni e oltre l'amore comincia ad avere un senso, per noi*». Lo scandalo è che un sacco di altre donne le danno ragione.

Liliana Madeo

Laura Betti: «Essere donna, una fatica lunghissima»

Salerno: il cadavere scoperto da un cane

Giovane ucciso a fucilate perché rubava la frutta?

Salerno, 4 gennaio.

A Sarno, un piccolo comune agricolo a 23 chilometri dal capoluogo, il cane lupo di un contadino, raspando il terreno ha ritrovato il cadavere di un giovane ormai quasi irriconoscibile. Dopo le prime indagini si è riusciti a scoprirne l'identità: si tratta di un ragazzo di 17 anni, Giuseppe De Rosa, figlio di un contadino, di cui era stata denunciata la scomparsa un mese fa. Un paio di stivali di gomma, l'orologio e alcuni pezzi di stoffa della giacca hanno permesso l'identificazione dei suoi miseri resti.

Sulla tragica fine del ragazzo potrebbe nascere un vero e proprio romanzo giallo. Il perito settore sta procedendo ad esami e accertamenti, le circostanze in cui lo sventurato giovane è stato ucciso sono per ora assai misteriose. I familiari sconvolti non hanno potuto che ripetere quanto già dichiarato nella denuncia fatta ai carabinieri all'indomani della sua scomparsa.

Giuseppe uscì di casa nel pomeriggio del 30 novembre e non vi fece più ritorno. Viene esclusa l'ipotesi di un rapimento a scopo di estorsione. La vittima, infatti, apparteneva ad una famiglia di modestissime condizioni economiche.

Nelle ultime ore però ha trovato credito la tesi di un delitto occasionale: Giuseppe De Rosa potrebbe essere stato sorpreso da un agricoltore a rubare frutta e questi potrebbe avergli sparato in un impeto di collera. Poi, accortosi di averlo ammazzato, avrebbe tentato di occultare il cadavere.

Il ritrovamento di Giuseppe De Rosa ha provocato enorme sensazione nel comune salernitano, noto per la sua rinomata produzione di pomodori.

Il ragazzo non aveva nemici ed era affabile con tutti. C'è dunque mistero su questo episodio che ha turbato la vita della tranquilla cittadina [illegible]. a. l.

Rapina al circolo un morto un ferito grave

Nocera Inferiore, 4 gennaio.

(a. l.) Un giovane operaio, Alfonso Grimaldi di [illegible] anni, è stato ucciso, ed un suo amico, Antonio Esposito di 26 anni, è rimasto gravemente ferito, durante una rapina compiuta la scorsa notte nel circolo ricreativo degli artisti, in via Di Mezzo, ad Angri, grosso centro industriale dell'Agro Nocerino Sarnese.

Quattro banditi, dei quali due armati di fucile e gli altri di pistole, hanno fatto irruzione, poco dopo l'una e trenta, nel circolo dove erano intenti a giocare intorno ad un tavolo dieci soci, quasi tutti dipendenti delle manifatture [illegible] meridionali di Angri. Dopo aver ingiunto ai presenti di non muoversi uno dei banditi si è fatto aprire una cassaforte a muro mentre un altro dei malviventi si è impossessato della somma che si trovava sul tavolo da gioco: complessivamente due milioni e mezzo di lire.

Ad un certo momento Alfonso Grimaldi ha cercato di reagire ai banditi. Uno di essi però non ha esitato a far fuoco ed ha colpito da distanza ravvicinata il giovane operaio con un colpo di pistola al petto. Lo stesso rapinatore ha sparato un colpo contro Antonio Esposito, il quale si era mosso dal suo posto per soccorrere l'amico caduto sul pavimento.

Alfonso Grimaldi è morto all'istante; Antonio Esposito, invece, è stato ferito alla testa e si trova ricoverato nell'ospedale «Santa Elisabetta».

Nell'anno del probabile tramonto di Breznev e Mao

Il gelo tra la Cina e l'Urss

Sarà possibile un riavvicinamento fra le due superpotenze comuniste dopo la scomparsa dei due anziani leaders? - Il '75 ha segnato il peggioramento dei rapporti dopo la ripresa del dialogo politico-diplomatico

Mosca, 4 gennaio.

La piccola colonia diplomatica cinese, una sessantina di persone in tutto, vive in uno splendido isolamento sull'antico Colle dei Passeri. Quando venne costruita l'ambasciata — sontuoso dono del partito e del governo sovietici al «popolo cinese fratello» — la strada, nella quale sorge, venne ribattezzata ulitsa Druzhby, la via dell'amicizia.

Oggi, ad eccezione della postina e delle poche personalità ufficiali che il protocollo impone d'invitare alle cerimonie, nessun sovietico varca mai la cinta di mattoni rossi e colonnine di granito: delle 93 rappresentanze diplomatiche accreditate a Mosca, quella cinese è la sola che non impiega personale sovietico; anche gli autisti e le donne delle pulizie sono cinesi. E, prima di ogni pranzo, i diplomatici cinesi usano ricordare agli ospiti occidentali che nulla di quello che sarà servito a tavola proviene da negozi sovietici: i cibi, che i cinesi di Mosca non riescono a produrre nel vasto e curatissimo orto dell'ambasciata, vengono fatti arrivare da Pechino.

Anche da questi particolari si ha la misura di quanto sia esasperato l'antagonismo tra Mosca e Pechino. Il dissidio tra la Cina comunista e la Russia socialista è storicamente recente, ma ha radici ben più profonde di un conflitto d'interessi tra due potenze politico-militari, sia pure aggravato da un contenzioso ideologico. C'è, ad esempio, almeno da parte sovietica, una componente razziale atavica: la minaccia gialla che viene dall'Est ricorda ai russi le devastanti invasioni mongole e le umiliazioni subite dall'uomo russo ad opera dei superiori cavalieri con la faccia orientale.

«*Donne sovietiche* — dice un'emittente cinese in lingua russa, che s'inserisce ogni tanto nei programmi di radio Mosca nelle zone di confine — *i vostri uomini sono ubriaconi e impotenti. Ma non disperate, presto verrà il grande e virile uomo cinese a soddisfarvi*».

Il dissidio è inconciliabile? Secondo una tesi ricorrente, un riavvicinamento tra Mosca e Pechino sarà possibile soltanto dopo la scomparsa di Mao Tse-tung e di Leonid Breznev. L'uno ha compiuto 82 anni il 26 dicembre, l'altro 69 anni qualche giorno prima. Di entrambi si dice che siano seriamente malati, ma nessuno dei due sembra intenzionato a lasciare il potere salvo che vi sia appunto costretto da ragioni biologiche.

La tesi che il dopo-Mao e il dopo-Breznev potrebbe essere l'era della riconciliazione russo-cinese è stata accreditata, più o meno ufficialmente, sia a Mosca che a Pechino. Ma oggi non sembra più attuale o, almeno, sembra contraddetta dallo sviluppo obiettivo degli avvenimenti.

E' vero che i sovietici attribuiscono tutta la responsabilità del conflitto alla «cricca maoista» al potere, salvando invece il popolo cinese che, dicono i giornali di Mosca, conserva all'Urss «eterna riconoscenza» per l'aiuto fornito in passato. Ma è anche vero che, dopo la morte di Lin Piao e la dissoluzione del suo gruppo, non sembra esservi, tra gli uomini che contano oggi in Cina o che potranno contare domani, alcuno che nutra sentimenti concilianti verso Mosca. Infatti, dopo che l'aereo di Lin Piao si sfasciò in Mongolia mentre il maresciallo cercava di fuggire in Urss, i giornali sovietici hanno cessato di distinguere tra «cinesi cattivi» e «cinesi buoni» quando parlano delle tendenze esistenti in Cina.

Egualmente, è vero che Breznev ha aggravato il conflitto ereditato da Krusciov, portandolo alle estreme conseguenze della [illegible] del 1969, quando cinesi e sovietici si scontrarono in decine di sanguinose battaglie nel Sinkiang e lungo le rive del fiume Ussuri. Ma è altrettanto vero che la rivalità con la Cina sembra essere uno dei temi sui quali esiste la più assoluta unanimità nel «Politburo» del pcus: dalla vecchia guardia ideologica dei Suslov, dei Ponomarev e dei Kirilenko, alla nuova generazione pragmatica e tecnocratica dei probabili post-brezneviani, come Kulakov, Katushev, Dolgich.

Il 1975, poi, è stato l'anno peggiore dei rapporti cino-sovietici dopo la ripresa del dialogo politico-diplomatico seguita agli scontri del 1969, a conferma che il conflitto è dinamico, ma in senso negativo. Non soltanto l'anno appena trascorso ha segnato l'interruzione forse definitiva dell'inutile negoziato sui confini, in quanto il capo della delegazione sovietica Leonid Iliciov è rimasto a Mosca per dieci mesi su dodici, svolgendo mansioni di vice ministro degli esteri. Ma non sono stati neppure rinnovati certi accordi di «routine», come quello commerciale e quello sulla navigazione lungo i fiumi di frontiera. E, il 7 novembre, durante le celebrazioni dell'anniversario della rivoluzione bolscevica, l'ambasciatore cinese ha abbandonato la piazza Rossa, come non accadeva da quattro anni, avendo giudicato insultante per il suo governo il discorso del ministro della difesa e membro del «Politburo» sovietico Andrei Grechko.

Il 1975 è stato anche l'anno in cui il confronto cino-sovietico ha rivelato sempre più il suo carattere planetario, aggiungendo spesso un ulteriore fattore di tensione nelle aree critiche del mondo. I cinesi non hanno fatto mistero di essere preoccupati per la situazione in Portogallo, dove, secondo l'agenzia «Nuova Cina», l'Unione Sovietica «*tenta d'aprire una breccia nel fianco sud-occidentale della zona di difesa europea della Nato*».

L'avanzata comunista in Italia è giudicata a Pechino una minaccia per la stabilità politica in Europa, non avendo i cinesi alcun dubbio sulla fondamentale ortodossia filosovietica del pci. Più in generale — come i dirigenti maoisti hanno ripetuto recentemente a Kissinger e a Ford — la politica di distensione e la conferenza per la sicurezza europea sono viste da Pechino come un segno di debolezza dell'Occidente nei confronti della «minaccia sovietica»: perché, dicono i cinesi, le mire espansionistiche dell'Urss sono rivolte più a Ovest, e soprattutto all'Europa, che all'Est. In realtà, gli osservatori neutrali concordano nel ritenere che i cinesi siano contrari alla distensione tra la Russia e l'Occidente perché temono che essa consenta ai sovietici di concentrare gli sforzi di potenziamento militare a Oriente, sui confini con la Cina.

I sovietici (citiamo il più recente articolo dell'agenzia ufficiale «Tass») rimproverano i cinesi di «*aver tentato d'impedire la conclusione della conferenza per la sicurezza e la cooperazione*», di «*tentare d'ostacolare la concretizzazione della distensione*», di «*utilizzare le contraddizioni tra i due sistemi mondiali nel tentativo di sfruttarle per scopi egemonici di grande potenza*», di «*cercare di scindere l'unità della comunità socialista*» e di «*seminare zizzania tra i Paesi del Terzo Mondo a proposito della politica verso l'Urss*».

Ma è soprattutto nelle aree politicamente vergini dei Paesi emergenti dell'Africa e dell'Asia che la rivalità russo-cinese non è soltanto verbale o diplomatica, ma si traduce in aiuti militari e interventi di tutti i generi, diventando un fattore di squilibrio per la pace internazionale. Così è in Angola dove russi e cinesi si combattono per interposti «*movimenti di liberazione nazionale*».

Così è stato e continua a essere particolarmente in Asia, nel subcontinente indiano (in un intrico d'alleanze, che mutano con il mutare dei regimi che vi si succedono) e nel Sud-Est asiatico, dove, secondo «Le Monde», «*la rivalità cino-sovietica si traduce in una lotta d'influenza più o meno sorda, ma senza pietà, presso i regimi più diversi*».

Visto il quadro conflittuale che abbiamo presentato, diventa obiettivamente difficile interpretare — come è stato fatto — la liberazione dei tre aviatori sovietici, catturati un anno e mezzo fa dai cinesi, come un gesto distensivo di Pechino verso Mosca. A parte il fatto che altri tre [illegible] sovietici restano in mano cinese, sembra più logico pensare che i cinesi abbiano trattenuto per un anno e mezzo i tre aviatori, ammettendo alla fine che essi avevano violato involontariamente lo spazio aereo cinese, per dimostrare che la Cina non ha alcun timore delle minacce sovietiche, né della potenza di Mosca.

Paolo Garimberti

Le vacanze del Cancelliere

Il cancelliere tedesco Helmut Schmidt in visita con la famiglia allo stadio di Olimpia

Il Presidente accusato da un giornalista della Cbs

Ford ora tenta di insabbiare un dossier segreto sull'Angola

Compilato dalla commissione per i servizi informativi della Camera, indicherebbe un'iniziativa americana, smentendo la "tesi Kissinger" di un intervento per arginare l'ingerenza sovietica

Washington, 4 gennaio.

Ford intende impedire la pubblicazione di un rapporto parlamentare sull'intervento americano in Angola. Lo ha dichiarato il corrispondente della compagnia televisiva Cbs, Daniel Schorr, il quale ha dichiarato che Gerald Ford scriverà personalmente a Otis Pike, presidente della commissione per i servizi d'informazione della Camera, invocando il suo diritto al veto presidenziale alla divulgazione di un rapporto il cui contenuto, se reso di pubblico dominio, potrebbe mettere a repentaglio la sicurezza nazionale.

In una sua seduta a porte chiuse la commissione ha approvato la controversa relazione nella quale, secondo Schorr, viene confutata la tesi del segretario di stato Henry Kissinger secondo il quale l'azione degli Stati Uniti in Angola non è stata altro che una risposta all'intervento sovietico nell'ex territorio portoghese.

Schorr afferma che il rapporto indica che nella scorsa primavera la Cia è intervenuta fornendo un aiuto di 300 mila dollari in armi alle fazioni filooccidentali angolane. Questa mossa del servizio d'informazioni americano avrebbe determinato l'intervento dell'Unione Sovietica. Per giunta questa iniziativa sarebbe stata presa senza adeguate consultazioni.

«Il rapporto — *afferma il giornalista della Cbs* — descrive lo svolgersi di un processo di "escalation" competitiva che spesso sembra avvenire quasi al di fuori da ogni controllo. Vi sono minime indicazioni di consultazioni col presidente o di pause volte a riflettere sulle implicazioni che comporta ogni nuova mossa». *Il corrispondente rileva che Kissinger emerge in questo rapporto come colui che* «ha preso l'iniziativa operando attraverso il consiglio di sicurezza nazionale, partecipando alle sue riunioni sul problema dell'Angola anche dopo aver perso, in novembre, il suo incarico alla Casa Bianca».

In una intervista concessa ieri alla Nbc, il presidente Ford ha ribadito che gli Stati Uniti non addestrano mercenari destinati a combattere in Angola, ma non ha smentito che denaro americano venga impiegato per l'addestramento di mercenari stranieri. Gli Stati Uniti, secondo alcune fonti, hanno speso 32 milioni di dollari per contrastare l'influenza sovietica in Angola. Il denaro è stato impiegato per rifornire di armi, equipaggiamento e vettovagliamento il Fronte nazionale di liberazione dell'Angola (Fnla) e l'Unita, i due movimenti anticomunisti che combattono contro il Movimento popolare per la liberazione dell'Angola (Mpla), l'organizzazione filosovietica che ha installato un governo marxista nella capitale Luanda.

Parte del denaro potrebbe però essere stata versata a non precisate nazioni straniere al fine di addestrare mercenari destinati a combattere al fianco delle forze del Fnla e dell'Unita. Alcuni portavoce del governo hanno prontamente risposto venerdì scorso alle affermazioni di un giornale di Boston, secondo cui gli Stati Uniti stanno addestrando mercenari americani. Fra gli altri, il segretario stampa della presidenza Ron Nessen ha smentito categoricamente la notizia.

Ieri due cubani profughi negli Stati Uniti hanno fatto sapere di aver reclutato 365 mercenari di origine cubana per farli combattere accanto alle truppe dell'Unita. «Abbiamo intenzione di farli partire entro una settimana», ha dichiarato Pedro Martinez, uno dei reclutatori, che ha aggiunto di aver ricevuto circa 900 domande. Martinez e il suo compagno hanno rifiutato di rivelare il nome dell'organizzazione alle loro spalle, ma hanno negato di essere in qualche modo legati al governo americano o alla Cia.

A proposito del ruolo che l'Unione Sovietica gioca in Angola, Ford ha dichiarato nell'intervista televisiva che esso è «incompatibile con i fini e gli obiettivi della distensione». Il Presidente americano ha aggiunto che è stato realizzato qualche progresso al fine di ottenere che l'Unione Sovietica e Cuba riducano il loro intervento nel territorio africano. Ford ha dichiarato che gli sforzi diplomatici sono intensi e che gli Stati Uniti sono impegnati assieme ad altri Paesi, compresa l'Unione Sovietica, a far sì che le tre fazioni in guerra nell'Angola trovino una soluzione al loro conflitto.

Il 10 gennaio prossimo si aprirà ad Addis Abeba la conferenza di paesi dell'Organizzazione dell'unità africana (Oua), il cui obiettivo è quello di risolvere sul piano politico e diplomatico la questione dell'Angola.

(Ansa-Reuter)

Paesi del "Terzo mondo" alla ricerca di un'intesa

Parigi, 4 gennaio.

I diciannove Paesi in via di sviluppo, produttori e consumatori di petrolio, che prenderanno parte dall'11 febbraio al «dialogo Nord-Sud», si riuniranno domani nel «centro delle conferenze internazionali» di Parigi per cercare una posizione comune sui futuri lavori delle quattro commissioni della «Conferenza per lo sviluppo economico internazionale». Queste commissioni sono incaricate di discutere i temi dell'energia, delle materie prime, dello sviluppo e dei problemi finanziari connessi.

I Paesi sono: Algeria, Arabia Saudita, Argentina, Brasile, India, Iran, Venezuela, Zaire, Camerun, Egitto, Nigeria, Zambia, Giamaica, Messico, Perù, Indonesia, Iraq, Pakistan, Jugoslavia. Al «dialogo Nord-Sud» parteciperanno, in rappresentanza dei Paesi industrializzati, le nazioni della «Cee», Giappone, Stati Uniti, Svizzera, Svezia, Australia, Canada, Spagna.

La riunione di domani, che si svolgerà a livello di alti funzionari e sarà presieduta dal ministro venezuelano per le relazioni economiche con l'estero, Manuel Perez-Guerrero (co-presidente con il canadese Allan Mac Eachen della «Conferenza Nord-Sud») dovrebbe durare tre giorni.

Il problema principale sul tappeto riguarda i mandati da conferire alle quattro commissioni.

(Ansa)

Clamorose rivelazioni di un giornale egiziano

Un accordo segreto fra Israele e Mosca?

Il ministro degli Esteri Allon avrebbe incontrato in Svizzera un emissario sovietico - L'accettazione dell'Olp all'Onu in cambio della pace - Un'intervista di Rabin

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 4 gennaio.

Le rivelazioni del settimanale egiziano Rose-el-Yussef, secondo cui il ministro degli Esteri israeliano Allon avrebbe incontrato ultimamente in territorio elvetico un rappresentante del Cremlino sul tema di un'eventuale ripresa delle relazioni diplomatiche tra Gerusalemme e Mosca, sono state apprese con vivo interesse nei circoli diplomatici di Berna e in quelli internazionali di Ginevra. E' vero che un portavoce del governo ebraico si è affrettato a smentire, oggi pomeriggio, i contatti segreti di Allon, ma osservatori bene informati rilevano che in considerazione della delicatezza dell'argomento Israele non avrebbe potuto agire in modo diverso.

Stando alle informazioni del periodico cairota, i colloqui israeliano-sovietici si sarebbero svolti nella cittadina di Sciaffusa, presso il confine con la Germania, ma in circoli attendibili si afferma che l'incontro è avvenuto a Zurigo.

Durante l'incontro, secondo Rose-el-Yussef, l'Urss avrebbe posto tre condizioni per il ripristino delle sue relazioni con Israele: 1) riconoscimento dell'Olp come unico rappresentante legittimo del popolo palestinese; 2) Israele deve accettare la convocazione della conferenza di Ginevra e partecipare al dibattito del consiglio di sicurezza del 12 gennaio sulla questione del Medio Oriente, al quale parteciperà l'Olp; 3) Israele deve porre fine all'installazione di kibbutz nei territori arabi occupati e annunciare ufficialmente questa decisione.

In cambio di queste concessioni — sempre secondo il settimanale egiziano — l'Unione Sovietica si impegnerebbe a far accettare dalla Organizzazione di liberazione della Palestina le risoluzioni delle Nazioni Unite e indurla ad aprire un dialogo con Israele. Per saggiare la buona volontà israeliana, l'Unione Sovietica avrebbe chiesto l'inizio del ritiro dalle alture del Golan e si sarebbe offerta di servire da mediatore nella questione.

Il ministro degli esteri israeliano avrebbe promesso di sottoporre queste condizioni al suo governo e di fornire una risposta all'Unione Sovietica prima della riunione del Consiglio di sicurezza del 12 gennaio.

Le rivelazioni del giornale egiziano acquistano particolare significato in rapporto a un'intervista concessa dal primo ministro israeliano Rabin al settimanale francese Nouvel Observateur.

Nella «molto ipotetica» eventualità che l'Olp riconosca Israele, ha detto Rabin, Tel Aviv cercherà di accertare quale significato abbia in termini pratici tale riconoscimento «e trarre le sue conclusioni in base alle risposte che otterrà».

Rabin ha fatto presente che un mutamento di politica da parte dell'Olp dovrebbe precedere l'abbandono da parte della organizzazione della sua carta nazionale, che prevede la nascita di uno Stato secolare in sostituzione di quello israeliano.

Nell'intervista Rabin ha ribadito che Israele ritiene che la soluzione del problema palestinese debba avvenire con l'inserimento dei palestinesi in Giordania.

l. f.

Oggi Allon da Kissinger

(Dal nostro corrispondente)

Tel Aviv, 4 gennaio.

Il governo israeliano ha deciso di limitare il compito e gli scopi del viaggio che il ministro degli Esteri Allon compie domani a Washington. Pareva che Allon intendesse presentare a Kissinger un suo piano per risolvere il problema palestinese nella speranza di ottenere l'appoggio degli Usa per un atteggiamento più duttile e possibilista di quello finora espresso dal primo ministro, ma l'odierna riunione del gabinetto ha dato direttive precise e più ristrette al capo della diplomazia.

Si può anzi dire che il governo, rimandando il dibattito politico alla fine del mese, alla vigilia del viaggio di Rabin, abbia voluto ribadire pochi ma fermi principi che il ministro degli Esteri deve ripetere a Kissinger: in considerazione del dibattito del Consiglio di Sicurezza per il Medio Oriente, fra una settimana, è urgente che si occupino dei progressi per avviarsi verso una pace giusta e durevole.

Il governo è pronto ad intavolare trattative con ciascuno dei paesi confinanti, senza condizioni prestabilite; tuttavia le risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di Sicurezza costituiscono la sola base valida per tali trattative e Israele si opporrà a qualsiasi modificazione diretta o indiretta di questa risoluzione. Il governo ritiene anche che i negoziati di pace debbano svolgersi in una cornice concordata dalle parti e chiede la riunione della conferenza di Ginevra secondo i termini della convocazione del segretario generale dell'Onu del dicembre 1973.

Il capo del governo ha preferito differire la discussione su quelle che sono le due correnti in seno al governo (la moderata: trattative con ogni gruppo palestinese che riconosca Israele e desista dal terrore; l'intransigente, che si oppone all'idea di un'entità palestinese separata sulla riva occidentale) e il governo si è limitato a dare, all'unanimità, certe direttive per i colloqui con Kissinger.

g. r.

Distrutte dal vento dighe, case, strade

Sconvolto dall'uragano il nord-Europa: 48 morti

Danni per centinaia di miliardi di lire - Migliaia di persone sfollate nella Germania federale, in Inghilterra, Belgio, Olanda - Affondati due battelli: 16 marinai dispersi - Salvati 38 passeggeri su una funivia

Bonn, 4 gennaio.

(*t. r.*) Stamane alle 3, di colpo, l'uragano che sabato si era abbattuto sulla Germania settentrionale si è placato, mentre migliaia di pompieri, soldati e civili stavano preparandosi ad affrontare la nuova ondata di piena prevista per le 3,40 nella zona di Brema e verso le 6 nell'estuario dell'Elba. Se il vento avesse continuato a soffiare con la furia delle ore precedenti (con raffiche a 180 km l'ora e una punta massima di 216) neppure le nuove dighe sopraelevate a nove metri dopo la catastrofe del febbraio di quattordici anni fa, avrebbero potuto reggere.

I danni vengono per ora valutati in parecchie decine di miliardi di lire, migliaia di alberi sradicati, centinaia di ettari di terreno allagati, quattordici brecce in dighe non ancora completate, decine di case scoperchiate, di gru abbattute, strade, ferrovie interrotte, cavi elettrici divelti, migliaia di capi di bestiame annegati, colture irrimediabilmente distrutte, decine di chilometri di spiaggia di stazioni balneari spazzate via dalle onde; 1500 persone sono state salvate con elicotteri.

Fino a stasera, mentre nella zona tra Amburgo e Brema vi è ancora una situazione di allarme, il bilancio delle vittime umane è di 20 morti.

La parte superiore di una diga sull'estuario dell'Elba ha ceduto ieri sera per una lunghezza di 100 metri in seguito alla violenza delle onde. Gli abitanti della zona erano stati evacuati in anticipo. Ma 80 persone (vigili del fuoco e abitanti tra cui 35 bambini) sono circondati dall'acqua non molto distante da questa località.

Navi olandesi e della Germania sono alla ricerca dell'equipaggio del mercantile tedesco-orientale «Capella», affondato la notte scorsa in seguito alla violenta tempesta che ha sconvolto il Mare del Nord, al largo dell'Olanda. La piccola unità, informa l'agenzia «Adn», aveva a bordo undici uomini, che hanno lasciato la nave, presumibilmente nelle scialuppe di salvataggio.

Londra, 4 gennaio.

Strade, ferrovie, servizi aerei e marittimi letteralmente nel caos, e danni per milioni di dollari: questo il quadro dell'Inghilterra a 24 ore dalla furiosa ondata di maltempo abbattutasi su tutto il Paese. Il «ciclone esplosivo» tra una profonda depressione sull'Olanda e zone di alta pressione sulla Spagna settentrionale e la Groenlandia ha provocato un ciclone che ha spazzato fabbriche, case, allagato migliaia di ettari di terra e distrutto raccolti: 24 persone sono morte.

I danni, secondo le compagnie di assicurazione, si aggirano sui duecento milioni di dollari.

A rendere più critica la situazione sono state le ondate gigantesche abbattutesi su zone costiere. Le famiglie che vivono in prossimità delle dighe foranee hanno trascorso la notte insonni per timore del peggio. Migliaia di persone sono state portate in località dell'interno.

Copenaghen, 4 gennaio.

In Danimarca le onde hanno minacciato soprattutto la costa orientale, specialmente l'isola di Bornholm dove undici imbarcazioni sono affondate, sei altre sono state strappate dagli ormeggi, un trabaccolo è stato sbalzato sulla strada. Un piccolo cargo inglese è affondato al largo dell'Olanda: i 5 uomini di equipaggio sono dispersi.

Bruxelles, 4 gennaio.

L'uragano che in Belgio aveva già provocato sabato la morte di un automobilista presso Ostenda, ha fatto oggi nuove vittime. Nella regione di Ypres, una vettura è stata proiettata contro un albero che era crollato di traverso sulla strada: il guidatore è morto sul colpo, i passeggeri sono rimasti gravemente feriti. Vicino a Malines un ragazzino di dieci anni è stato ghermito dai flutti mentre cercava di sottrarsi ad essi passando in un tunnel sotto l'autostrada.

Fra Ostenda e Middelkerke, sulla costa belga, la tempesta ha provocato la rottura della diga per dieci metri.

Ginevra, 4 gennaio.

Trentanove persone, rimaste per tutta la notte a bordo di una cabina della linea teleferica, bloccata dal maltempo, hanno potuto stamane scendere a terra. Durante l'operazione di soccorso una valanga si è abbattuta su alcuni sciatori ed uno di questi è rimasto ucciso.

Durante le lunghe ore trascorse a bordo della cabina non vi è stato panico ed i soccorritori hanno potuto alzare una scala sino alla cabina e rifornire i passeggeri di vestiario e bevande calde.

(Ansa-Reuter)

Da Gheddafi Carlos e i terroristi arabi

(Nostro servizio particolare)

Londra, 4 gennaio.

Il colonnello Gheddafi ha convocato a Tripoli i capi dei tre movimenti estremisti impegnati nella lotta palestinese di liberazione, proponendo la messa a punto di nuove, audaci imprese come quella perpetrata ai danni dei ministri dell'Opec. Lo riferisce il «Sunday Times» in una corrispondenza da Parigi.

Nella capitale libica sarebbero giunti Nayef Hawatmeh, «leader» del Fronte democratico per la liberazione della Palestina, Georges Habash, del Fronte popolare, e Ahmed Jibril, del comando arabo del Fronte di liberazione.

Altro ospite del dittatore libico sarebbe stato il fantomatico Carlos, a cui da tempo danno la caccia le polizie di mezzo mondo, e che è ritenuto il protagonista del clamoroso assalto all'Opec.

Lo scopo del «summit» libico consisterebbe nel coordinamento di un piano contro i Paesi arabi (come l'Arabia Saudita e l'Egitto) considerati troppo accondiscendenti verso l'Occidente. La linea libica è invece seguita dalla Siria, dall'Iraq e dall'Algeria.

g. se.

Il vicepresidente della Cee sul pci in Europa

Verso i 9 del Mec, i comunisti sono più chiari che sulla Nato

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 4 gennaio.

Il vicepresidente della Commissione europea, Carlo Scarascia Mugnozza, è intervenuto con un'intervista che sintetizziamo nel dibattito sulle «prospettive europee di un pci inserito nel governo». Parlando a titolo di uomo politico italiano, Scarascia Mugnozza afferma che la partecipazione dei comunisti al governo è solo «*un'ipotesi, anche se i risultati elettorali del 15 giugno forse l'hanno fatta apparire più verosimile*».

L'atteggiamento del pci verso la Cee, comunque, è più chiaro di quello verso la Nato, in quanto c'è una «*presenza del pci nel Parlamento europeo e quasi giornalmente il Parlamento italiano vota leggi legate all'ordinamento giuridico comunitario*». Può darsi — prosegue Scarascia Mugnozza — che l'intenzione del pci di influenzare gli sviluppi della Cee sia un progetto *ambizioso, ma un partito politico deve sempre tentare di convincere gli altri della bontà delle sue idee*.

Secondo il vicepresidente, non sembra che «*le priorità di politica comunitaria indicate dal pci si discostino sostanzialmente dai suggerimenti e dalle critiche che si fanno anche negli altri partiti e nelle categorie interessate*». Ma non verranno proposti dai comunisti modelli di sviluppo contrastanti? Risponde Scarascia Mugnozza, che è politicamente vicino al presidente del Consiglio Aldo Moro: «*Non mi sembrano, indipendentemente dalla presenza del pci nel governo italiano, incompatibili nella Cee diversi tipi di sviluppo. Programmazione omogenea, come dice lei, non significa programmazione identica. Un fine comune e un orientamento concertato per conseguire risultati positivi di sviluppo economico sono, a mio parere, elementi di base per il successo del progresso comunitario*».

Alla domanda sull'atteggiamento in seno alla Commissione europea e nelle altre capitali della Cee verso l'eventuale partecipazione dei comunisti al governo, Scarascia Mugnozza ha risposto: «*Non credo che corrisponda all'interesse dell'Italia dare più spazio alle ipotesi che ai fatti concreti. Le ipotesi confermano le preoccupazioni sull'instabilità politica e sulle conseguenti difficoltà economiche e congiunturali. I fatti concreti, già all'attivo del governo Moro, ci gioverebbero molto di più*».

Infine, egli ha respinto la tesi che «*gli Stati Uniti siano contro l'Europa*» e che quindi potrebbero esserlo ancora di più qualora i comunisti fossero inseriti in un governo a Roma. Ha affermato che «*molto diversi sono i comportamenti di un partito a seconda che operi al governo o all'opposizione*» e non ha dimenticato di lodare l'attività della presidenza italiana della Cee, scaduta il 31 dicembre.

Renato Proni

E' improvvisamente mancato ai suoi cari l'

ing. Piero Lenti

Con profondo dolore lo annunciano la moglie [illegible], le figlie Paola e Anna Luisa, i genitori Paolo e [illegible] Lenti, i familiari tutti e l'affezionata [illegible]. I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale N. S. del Suffragio, oggi alle ore 15. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Castelspina. Non fiori ma opere di bene.

— Alessandria, 5 gennaio 1976.

Con [illegible] dolore [illegible] l'indimenticabile PIERO, Riccardo e Anna Lenti, [illegible] Lenti, Maria Carla e [illegible].

— Alessandria, 5 gennaio 1976.

La suocera [illegible] ved. [illegible] e i cognati [illegible] partecipano al dolore di [illegible], Paola e Anna Luisa per la perdita dell'

ing. Piero Lenti

e sono vicini a Paolo e famiglia Lenti.

— [illegible], 5 gennaio 1976.

Partecipano al lutto:
il dott. Franco Malvezzi e famiglia
Piero Carlo Cairo
[illegible] Claudia Cairo
[illegible] e Mariangela Galliano

Il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, i Collaboratori, le Maestranze della [illegible] in Alessandria S.p.A. annunciano l'immatura scomparsa dell'amministratore delegato della società

ing. Piero Lenti

di cui rimpiangono le generose e geniali personalità.

— Alessandria, 5 gennaio 1976.

[illegible] e [illegible] Lenti e famigliari piangono con immenso dolore la perdita del caro PIERO.

— Torino, 5 gennaio 1976.

La zia Maria e cugini [illegible] si uniscono al dolore dei familiari per l'immatura perdita del loro caro dott. ing.

Piero Lenti

— [illegible], 5 gennaio 1976.

La Direzione della [illegible] S.p.A. [illegible], Dirigenti, Impiegati e Maestranze partecipano al dolore dei [illegible] per la scomparsa del papà

Antonio Nicole

— Torino, 4 gennaio 1976.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Piera Truffo ved. Viora

La piangono i figli [illegible], Caterina e Luigina con le rispettive famiglie, la sorella Amalia, cognato, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al [illegible] dottor [illegible], suore e personale dell'Ospedale [illegible]. Funerali martedì ore 10 in [illegible].

— Torino, 4 gennaio 1976.

Le famiglie [illegible] prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della cara PIERA.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Rostagno

cav. Vittorio Veneto
anni 82

Lo annunciano la moglie [illegible], i figli [illegible] con le rispettive famiglie, fratelli, sorelle, cognate, cognati, nipoti e cugini. Funerali in [illegible], 5 gennaio alle ore 15,30.

— [illegible], 5 gennaio 1976.

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia pubblicata su «La Stampa» del 4 gennaio leggasi:

Adolfo Zoanetti

e non Zanetti.

ANNIVERSARI

1975 — 1976

Antonio Zaccaron

cavaliere Vittorio Veneto

Vive sempre nel ricordo della moglie [illegible] con famiglia e parenti tutti. La S. Messa giorno 6-1-1976 parrocchiale [illegible] Famiglia [illegible] ore 10,30.

Margherita Leo ved. Gazzocchi

Tredici anni nel suo ricordo.

— Torino, 5 gennaio 1976.

Anno 108 - Numero ■ · Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati ■ doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) · Lunedì 5 Gennaio 1976

Nello slalom di Coppa del Mondo

Radici vince ■ Garmisch

Fausto Radici ha vinto stamane ■ slalom speciale di Coppa del ■ a Garmisch. L'azzurro si è aggiudicato la prima manche e ha contenuto il ritorno del ■ nella seconda.

Il ■ degli italiani ■ ■ pletato dal secondo posto di ■ rino Gros. Terzo si è classificato Stenmark. Gli altri azzurri Oberfranck, Nockler e Amplatz ■ fra i primi dieci.

STAMPA SERA
BORSE

Era povero: rilasciato

UN RAGAZZO RAPITO PER ERRORE

Ha 12 anni - È avvenuto ■ Vicenza

Vicenza, 5 gennaio.

Un ragazzo ■ ■ anni, Demetrio Bena, ■ Vicenza, è stato rapito ■ ■ giovani ■ ■ ■ a ■ sulla loro ■ che è ripartita a tutta ■. Qualche istante dopo però ■ bandito ■ teneva ■ mano sulla bocca ■ ■ per impedirgli di urlare guardandolo in volto ■ esclamato in dialetto vicentino: «Non è lui». Il capo ■ ■ non ■ avuto esitazioni: la vettura si è fermata e Demetrio ■ è stato scaraventato ■.

Il giovane era a trecento metri dal punto in cui era stato rapito. E' corso a casa ed ha raccontato tutto alla madre. La donna ha immediatamente dato l'allarme a polizia e carabinieri. Il rapimento è avvenuto alle 14,30 ■ ieri in via Legione Antonini, quasi davanti all'abitazione della vittima. ■ Bena ■ ■ interrogato a lungo. Non è mai caduto ■ contraddizioni e gli inquirenti ■ propensi ■ credergli. Nella zona abitano ■ professionisti ed ■ ■. ■ probabile che i ■ diti abbiano scambiato Demetrio Bena, figlio di un rappresentante di tessuti, per un altro bimbo.

Questa mattina il ragazzo ha rievocato la ■ avventura: «La ■ mi ■ dal vicino tabaccaio a comperarle le sigarette. Scendo in strada, percorro trenta metri e noto un'autovettura ■ ■ cilindrata, scura, che arriva ■ mie spalle. Accelero il passo. La macchina ■ supera fermandosi subito sul marciapiedi. La strada è bloccata. Rimango immobile per ■ paura. Dalla portiera posteriore destra, scende un giovane, con capelli scuri ed ondulati. Indossa un eskimo e ■ sciarpa bianca gli copre parzialmente il volto. ■ ho il tempo di scappare. La ■ è fulminea: mi afferra per un braccio, mi tappa la bocca e mi spinge sul sedile posteriore dell'auto ■ quale vi è ■ ■ mascherato al volante e un ■ ■ che ■ fumando. Una brusca retromarcia e una partenza ■ ■ verso ■ Girardi».

Demetrio ha ancora il viso tirato e la madre, Nadia ■ gli accarezzava ■ ■ le mani. «Il bavero ■ cappotto — ■ ■ ragazzo — mi copriva parzialmente il volto. Il giovane seduto alla mia destra, per impedirmi di urlare, lo abbassa ed esclama con ■ stizzito «No ■ lui». La macchina ■ arresta vicino al marciapiede e sconosciuto ■ ■ portiera. Scavalco le sue gambe e scendo a terra senza nemmeno voltarmi. Quindi corro all'impazzata verso casa. A questo punto mi ricordo delle sigarette e vado a comperarle».

e. m.

Le indagini sul rapimento Ovazza

Manager insospettato manovrò il sequestro

Farebbe capo ad un istituto finanziario dove verrebbe "riciclato" il denaro dei rapimenti

MARIO BARIONA
NEVIO ■

Ritorna, anche nell'inchiesta sul rapimento ■ ■ Ovazza ■ figura del «personaggio ■ ■ sopra ■ ogni sospetto», già affiorata in altri sequestri. L'uomo è all'estero e svolge una attività perfettamente legale. Dal ■ ufficio dirige ■ serie di agenzie ■ tutte ■ ■ d'Europa e ■ ■ America. Ha una sede anche in Italia. Da ■ si sospettava che all'ombra delle ■ attività legali ■ tirasse le fila del contrabbando internazionale. Recentemente nel corso ■ indagini su alcuni ■ più clamorosi sequestri, sono emersi indizi che sebbene labili, portano ■ ad una ■ ■ agenzie.

Il denaro sporco di al■ riscatti è passato per il riciclaggio ■ uno degli istituti finanziari ■ quali il «manager» fa ■. In questa fase ovviamente tutto è tenuto segretissimo perché si tenta in tutti i modi di accumulare prove per ■ ■ ■ ■ ■ spalle al muro.

Un sottufficiale con una particolare preparazione nel campo della tecnica amministrativa ed ■ sottufficiali della finanza e della tributaria ■ ignorando da tempo sui libri contabili ■ ■ diverse ■ che si sono appoggiate all'istituto finanziario ■ centro del riciclaggio.

■ collaborazione con ■ Interpol si stanno effettuando controlli e riscontri ■ alcune banche ■ Svizzera, ■ Liechtenstein e ■ Francia. Per questi motivi le indagini ■ quanto mai delicate e ■ riose. Tuttavia per la prima ■ volta ci si muove in ■ clima ■ cauto ottimismo. Per ■ prima ■ ■ emergono dei nomi insospettati. Di qui si arriva ad ■ che dietro alla «Anonima sequestri» ■ sono dei veri e propri manager insospettabili e il cui collegamento con la mafia calabrese e siciliana è così tenue da ■ riuscito ■ ■ a passare ■.

Anche le indagini sugli arrestati per concorso ■ ■ questro possono portare a risultati positivi. Una ■ pistatura nel ■ silenzio è sempre possibile. Questa «manovalanza» reclutata ■ fra i montanari dell'Aspromonte, ■ ■ locali night, tra ■ gente bene, al ■ fuori della ■ regole mafiose, e ■ ■ colata ■ tradizionale omertà, ■ maggiori possibilità ■ di cedimento.

Questi personaggi non ■ noscono sicuramente il nome del capo, ma ■ ■ esclude ■ con lui abbiano potuto avere dei contatti ignorando addirittura con chi ■ a che fare. Gli inquirenti sperano ■ questo. Sono prossimi i confronti fra tutti i fermati, ■ particolare ■ Genesio, Rosario Andliero, Silvano ■ e ■ vittime ■ alcuni sequestri in Piemonte che presentano accertate analogie: quelli di Pietro Garis, Biancino ■ e Carla Ovazza.

■ giovane Ettore Carenini, figlio del pittore Giovanni, fermato ■ polizia perché ha dato ospitalità nel ■ alloggio ■ ■ ■ Verrazzano a Brandealini, Jannizzi e Chiarello, ■ latitanti, si trova in ■ posizione ■ delicata. Nel corso di una perquisizione nell'appartamento è stata scoperta una canna fumaria murata: un sottile strato di mattoni posti ■ recente e ricoperti ■ tappezzeria. Un nascondiglio ideale ■ ■ merci compromettenti. Nell'alloggio ■ stati trovati ■ arnesi ■ al ■, uno scalpello, ■ martello, una cazzuola. Questo confermerebbe che si è preferito ■ ricorrere a manodopera estranea e si è compiuto il lavoro in ■ miglia» e ■ ■ fretta.

Si è anche saputo ■ Si■ Carenini è titolare di un club privato in via Volta. Un luogo ■ ritrovo ■ gli appartenenti alla «nuova malavita» torinese.

E' probabile che proprio nel ■ vi siano stati i primi contatti, gli agganci ■ parte degli intermediari del «cervello» con i ma■ che avrebbero dovuto ■ ■ qualche modo avere a che fare con il sequestro di Carla Ovazza.

I giocatori della Juventus ■ ■ Torino festanti dopo i successi contro il Napoli e la Fiorentina. Al centro l'operaio di Torino che ha vinto centosettantaquattro milioni al Totocalcio

Carla Ovazza

Juventus e Toro in fuga, "tredicisti,, milionari

UNA DOMENICA D'ORO PER TUTTI I TORINESI

FRANCO COSTA

Centosettantacinque milioni d'incasso ■ la vittoria ■ Juventus; centosettantaquattro milioni al Totocalcio per un operaio della Fiat; prodezza del Torino che ha espugnato Firenze dove non vinceva da centitré anni. Una domenica d'oro per il calcio torinese ■ premi per tutti nella calza ■ Befana: per bianconeri e granata che dominano il campionato, distanziati di un solo punto dopo aver fatto il vuoto alle loro spalle; per i tifosi che al pensiero ■ prossimo derby già fremono d'impazienza; ■ i giocatori della ■ ■ hanno avuto fiducia in Parola e Radice. Con ■ Gori e Francesco Graziani, anche Giovanni Lavorato ■ in certo senso il protagonista ■ undicesima giornata ■ campionato. Giovanni Lavorato dividerà la vincita con ■ fratello e tornerà a lavorare, Bobo Gori e Francesco Graziani lotteranno con i rispettivi compagni a gomito a gomito per il primo traguardo, platonico ma indicativo, di campioni d'inverno. E' ■ questione ■ considerato che mancano soltanto quattro giornate.

La fuga della Juventus ■ del Torino ■ Anche perché ■ appare ■ ■ un fatto provvisorio, una parentesi da cancellare presto, ma ■ realtà preparata, meditata, indiscutibile. ■ cinque anni i bianconeri ■ padroni del campionato. Hanno vinto tre scudetti, ■ hanno persi due ■ poco. L'impianto di gioco è collaudato, ■ ■ sono ■ e non si abbattono dopo la prima sconfitta, ■ società ■ organizzata, i tifosi sono tanti, a Torino ma soprattutto ■ ■ parte d'Italia. Ad Ascoli mancò Capello e la Juventus ■ 1-0. Contro il Napoli Anastasi era in tribuna e la Juventus vince 2-1 dopo aver rimontato un rigore ■. E' la squadra del gioco, del carattere, della determinazione, impegnata sempre a vincere ■ ■ e in trasferta perché il ruolo che le compete è questo.

Il Torino costituisce, invece, il fatto nuovo di questo campionato. L'ultimo scudetto ■ dei granata si è infranto, con i suoi campioni, contro ■ basilica di Superga. Da allora, e ■ ventisei anni, ■ speranze, promesse, delusioni. Un ■ posto con Rocco ■ a dieci punti dalla prima, un secondo posto ■ Giagnoni ad un punto dai bianconeri, però la rincorsa era cominciata tardi. Oggi il Torino ■ è subito messo ■ ruota della Juventus, la tallona pronto ■ effettuare ■ sorpasso. E' un corpo a corpo ■ esclude il resto ■ campionato. Nei cinque anni in cui la Juventus ha dominato la scena, ■ Torino ha preparato la grande squadra: ringraziando Giagnoni, cercando di recuperare Fabbri, ■ ■ i giovani ideali per sostituire giocatori logori nelle ambizioni e nel ■. Ed ■ che la scorsa estate sono arrivati Pecci e Patrizio Salà, ■ soprattutto Radice, il ■ metodico e forse il ■ bravo degli allenatori attuali. Ha insegnato come si gioca al calcio ■ di interessi finalmente ambiziosi e bravi. Ora Radice non pronuncia la parola scudetto perché è saggio e non vuol illudere nessuno, però ■ par domenica ■ lo sgambetto alla Juventus. Magari spera di arrivare in questa posizione fino al prossimo derby per il quale, se le cose staranno ancora così, lo stadio di Torino non basterà a contenere tutti gli spettatori.

Radice è venuto a Torino e non ha fatto ■ guerra alla Juventus, ■ l'ha sfidata ■ prima ■ scendere in campo. Anzi ha rinforzato la sua amicizia con Parola del ■ è ■ frequentatore. I due allenatori viaggiano insieme, ■ cenano insieme, qualche volta ■ fanno visita ■ rispettive abitazioni. Una ■ hanno stipulato un patto: facciamo il vuoto alle ■ spalle e giochiamoci lo scudetto a testa e croce nel derby. La prima parte del programma è stata rispettata, ora rimane il resto, ma non vediamo flessioni ■ futuro immediato delle due squadre. La Juventus è collaudata da cinque anni per ■ cadere nelle sorprese, ■ Torino ha nel ■ ventisei anni di amarezze ■ rassegnarsi a perdere ■ ruolo che Radice ■ gli ha ■.

Non c'è lite oggi nei bar di Torino parlando dei bianconeri e dei granata. Ognuno è soddisfatto, anche il più esigente dei tifosi. Crediamo che i brindisi si sprechino, le strette di ■ si intensifichino, i ■ risi assomiglino a quelli ■ Boniperti e Pianelli. Un derby è ■ appena giocato, ■ qui al prossimo ci sarà tempo per ■ dare che cosa offrirà il campionato. Il calcio torinese, oltre tutto, è il serbatoio che rifornisce ■ squadra Nazionale. Zoff, Gentile, Causio, Capello, Bettega, Scirea, Castellini, Graziani, Pulici, Zaccarelli sono nomini «azzurri», ■ le bandiere emblematiche dell'egemonia torinese che ■ ra ■ campionato nel gioco, ■ gol, nello spettacolo. Torino ■ i suoi guai: ■ ■ occupazione, la delinquenza, ■ crisi. Ma ■ parentesi così ■ ■ calcio serve per restituire l'illusione di vivere bene a molta gente che si consola con i gol di Damiani, Gori, Graziani e ■ Giovanni Lavorato.

■ sportivi ■ pag. 4, 5, 6; quello sul "■" piemontesi a pag. ■

IL NUMERO ■ MORTI SALITO A 64

Un ■ uragano arriva sull'Europa

Stato di allarme soprattutto lungo ■ ■ dei Paesi Bassi ■ della Danimarca - Si teme che il ciclone investa anche l'Italia

Londra, ■ gennaio.

E' salito a 64 il numero ■ vittime ■ la ■ dell'uragano ■ ■ investito l'Europa del Nord. Infatti ai ■ morti accertati (24 nella ■ Inghilterra) ■ no da aggiungere i 18 marinai dei due battelli affondati ■ largo dell'Olanda. Per essi, fino a ■ notte considerati dispersi, non si nutrono ormai più ■ ze. Undici formavano l'equipaggio di un mercantile della Germania dell'Est, gli altri appartenevano ■ un piccolo ■ inglese.

Dovunque ■ lavora ■ cremente per normalizzare la situazione e ■ ■ riparo ai danni enormi prodotti dalla tremenda bufera e dalla violentissimo ■ ■ ■ mare sollevato ■ vento, la cui ■ ■ giungeva punte ■ ■ ■ lometri l'ora. I ■ più colpiti ■ Gran Bretagna, Germania federale e ■ ■ Il ■ ha aperto ■ in alcune dighe e inondato vaste ■.

All'uragano ■ sabato sull'Europa del Nord sono seguiti ■ ■ ■ acquazzoni che hanno ostacolato soccorsi e ■ ■ ripristino delle comunicazioni sconvolte. E nuovi timori sono stati suscitati dalla notizia ■ un ■ uragano formatosi sull'Islanda sta avanzando velocemente verso ■ Scandinavia. L'allarme è grave soprattutto in Danimarca. Le autorità hanno ■ allontanare 20 mila persone dalle loro abitazioni in ■ costiere poiché temono altre ■ ni ed il crollo ■ ■ di protezione marine già danneggiate dal precedente ci■ ■ ciò avvenisse si verificherebbe ■ catastrofe di proporzioni spaventose.

La nuova ondata di maltempo, ■ ■ ■ verso sud, dovrebbe sfiorare l'Italia; ma, secondo meteorologi, potrebbero verificarsi condizioni tali da far ■ vestire ■ pieno dall'uragano il nostro ■.

La tempesta che ha ■ volto l'Europa ■ Nord ■ proseguito la ■ verso i Paesi orientali. Ieri ha spazzato, ma con violenza un po' minore, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia. La velocità del vento ■ è ■ fra i 90 ed i 120 chilometri; a ■ ■ toccato anche punte ■ 131 chilometri. ■ i danni ma nessuna vittima.

r. s.

● IL PUNTO

Così fan tutti

ENNIO CARETTO

IL ministro del Commercio ■ l'estero Ciriaco ■ Mita, «giovane leone» della dc (■ si fa per dire) ■ regalato a Giorgio Fanfani e Laura Bernabei, per le loro ■ a ottobre, un centrotavola d'argento del prezzo di 231.840 lire. Non ■ nulla ■ obiettare al munifico dono (doporutto, il padre dello sposo è il senatore Amintore) ■ ■ Mita se lo fosse pagato ■ suoi soldi. Ma purtroppo il centrotavola è un «omaggio pubblico», è stato acquistato cioè coi fondi ■ rappresentanza del ministero, e quindi a ■ ■ contribuenti.

Per l'operazione s'è reso necessario un decreto *ad hoc*, che richiamasse quelli «del 18 novembre 1923, ■ 2440, e del 23 maggio 1924, numero 827, e le ■ modificazioni» (il linguaggio non è nostro, ma della burocrazia). Difendendola, Ciriaco De Mita ha dichiarato ■ i fondi di rappresentanza servono proprio per questo, e che «■ fan tutti» (i ministri). In tal modo, si considera al di sopra dei sospetti, e scagiona il segretario, autore dell'iniziativa.

Personalmente, ■ ■ l'abbiamo con De Mita. ■ sembra tuttavia che Giorgio Fanfani e Laura Bernabei siano dei qualsiasi cittadini, e vadano trattati come tali. Il ministero del Commercio ■ l'estero (al pari degli altri ministeri, per ■ questione di principio) non ha diritto ■ ■ ■ gali di ■ a dei privati a spese ■ Stato e nostre. A ■ che sia disposto a farli a tutti, anche alla nostra cuginetta, figlia di ■ barista e un'operaia di Poirino.

Il fatto è che troppi ■ mini politici confondono tra il proprio ■ e un'azienda clienteIare. Ciriaco De ■ ha ragione quando afferma che questi episodi ■ all'ordine ■ giorno: La superburocrazia abusa delle auto, ■ telefoni e di tutti gli altri strumenti ■ suo ufficio, fiorendo ■ gli scandali. ■ ricordiamo che a scuola c'insegnavano le virtù civili degli statisti ■ ottocenteschi, e ci chiediamo dove abbiano studiato, ■ ■ stati educati e in che ora credono taluni ■ nostri allegri governanti.

Contro le autobotti italiane

Il "vigneron,, va alla guerra

Autunno '75: esplode nel [illegible] la violenza dei viticoltori francesi

EUGENIO FERRARIS

C'è [illegible] guerra, in Europa, che coinvolge Italia e Francia, le maggiori produttrici [illegible] vino nel bacino del Mediterraneo. Da [illegible] parte i nostri viticoltori, che da sempre trovano nel mercato transalpino la collocazione dell'eccedenza [illegible] produzione; dall'altra i vignerons francesi (guidati [illegible] da alcuni esponenti politici) che si oppongono a questa invasione sostenendo di avere nelle loro cantine migliaia di ettolitri invenduti. E' [illegible] guerra senza esclusioni di colpi: poco meno di un anno fa furono erette barricate, le navicisterna italiane respinte dai porti, si arrivò addirittura ad assaltare la sede consolare italiana a Montpellier. In questo gioco di interessi fu coinvolto il governo di Parigi, che per un mese bloccò le importazioni di vino italiano, colpendolo successivamente con una tassa [illegible] 12 per cento (dichiarata illegale dalle autorità comunitarie, ma [illegible] abolita dai francesi).

Le decisioni della Cee — nel [illegible] scorso — avevano portato ad una tregua d'armi tra i due Paesi, tregua forse anche favorita dai lavori della vendemmia e di vinificazione. Ora i francesi ripartono all'attacco. Riuniti ieri in [illegible] a Béziers, [illegible] Linguadoca, i vignerons hanno deciso di riprendere le ostilità.

«*In un primo tempo* — ha [illegible] Michel Romeio, il loro portavoce — *rinforzeremo i controlli stradali [illegible] la circolazione dei vini italiani importati, dando inizio ad azioni [illegible] commando contro il commercio speculativo il cui atteggiamento appare deplorevole a tutti. In un secondo tempo organizzeremo un'azione sul piano economico, rifiutandoci di pagare le imposte allo Stato e non rimborsando più i prestiti [illegible] del Credito [illegible] Agricolo né i contributi di [illegible] natura. Infine [illegible] comitato d'azione prevede di organizzare una vasta protesta di tutti gli strati sociali del "Midi", paralizzando l'attività [illegible] tutta la regione*».

Queste manifestazioni non [illegible] peraltro rivolte esclusivamente contro l'importazione del vino italiano: delusi dalle risposte del primo ministro Chirac (che [illegible] condizionato la concessione di provvidenze governative all'immediata sospensione di ogni azione di commando o di agitazioni) i vignerons vogliono dimostrare al governo di «*essere abbastanza forti da strappare la regione a questa catastrofica situazione*».

Problemi politico-economici interni a parte, è chiaro che il boicottaggio annunciato dai viticoltori del Midi finirà per rimettere in discussione i rapporti franco-italiani, regolamentati tra l'altro da norme comunitarie che Parigi ha già ampiamente violato. La tolleranza del governo di Roma e dei viticoltori del Meridione non può durare in eterno, né a questo punto [illegible] sufficienti le misure adottate nell'autunno scorso, quando si minacciò, cioè, di bloccare le esportazioni in Italia di alcuni prodotti francesi. Se c'è un rimedio a questa guerra — assurda perché si svolge tra due Paesi che fanno parte di una [illegible] comunità economica — [illegible] nell'intervento delle autorità europee di Bruxelles: un intervento che escluda il protezionismo e che rilanci una concorrenza sana e libera nell'area della Cee, rispettata da tutte le parti in causa.

Passerà sotto controllo della Gepi?

Mercoledì si decide il destino della Singer

ROBERTO BELLATO

L'atteso [illegible] per salvare i 1850 posti [illegible] lavoro della Singer di Leinì avverrà mercoledì mattina al ministero dell'Industria. La notizia, che attende ancora una conferma ufficiale, ha in parte attenuato la [illegible] tra i dipendenti che presidiano lo stabilimento di [illegible] mesi ormai da quattro mesi. La multinazionale americana com'è noto, ha avviato la procedura per il licenziamento di tutte le maestranze entro il 31 gennaio.

Mercoledì si dovrebbero riunire, attorno [illegible] tavolo, i rappresentanti sindacali, i ministri dell'Industria e delle Partecipazioni Statali e il direttore generale della Gepi, Grassini. «*Per la prima volta saranno presenti tutti i "protagonisti" che, finora, sono stati consultati separatamente [illegible] Donat-Cattin*, dice il sindacalista della Fim torinese, De Zoppi. «*Potrebbe essere l'occasione decisiva per individuare una soluzione che abbia prospettive concrete*».

Dopo la ridda di ipotesi degli ultimi mesi, [illegible] bra che resti aperta una sola strada: quella di un intervento della finanziaria pubblica Gepi. A Leinì si continuerebbe a produrre elettrodomestici per la San Giorgio, un'azienda a partecipazione statale del settore (lavatrici, 800 dipendenti), [illegible] sede a La Spezia. La ditta ligure già in precedenza si serviva [illegible] frigoriferi Singer per completare la sua gamma produttiva.

[illegible] i sindacati le prospettive di mercato, almeno a medio termine, garantiscono un certo margine di sicurezza. «*Anche se è evidente* — aggiunge [illegible] Zoppi — *che bisogna subito [illegible] le basi per [illegible] riconversione che consenta di guardare con più tranquillità [illegible] futuro*».

LEYLAND - INNOCENTI

Anche per i dipendenti dell'azienda automobilistica di Lambrate, presso Milano, la situazione è critica. Dal 10 dicembre il governo [illegible] sulle trattative in corso con la Fiat e la Casa madre inglese British-Leyland per salvare i 4500 posti di lavoro.

Per protestare contro questa «inerzia», stamane un corteo di dipendenti ha raggiunto la prefettura milanese, reclamando a gran voce un incontro con i ministri del Lavoro e dell'Industria. Successivamente un gruppo di operai ha organizzato un presidio nella Galleria Vittorio Emanuele. Altre iniziative sono previste nei prossimi giorni per sensibilizzare le autorità e l'opinione pubblica. Giovedì si terrà in fabbrica un'assemblea aperta, [illegible] la partecipazione dei dipendenti del pubblico impiego in sciopero. Nello stesso giorno, quando si fermeranno per il contratto tutte le industrie metalmeccaniche, sarà organizzata un'assemblea generale di tutti i Consigli di fabbrica del settore.

Tifosi laziali sfasciano l'auto sulla quale [illegible] Rascel (romanista)

Roma, 5 gennaio.

«Tifosi» tranquilli ieri [illegible] Stadio olimpico per Lazio-Cesena. Ma [illegible] termine della partita, la solita gazzarra organizzata da [illegible] gruppo di esagitati. A farne le [illegible] questa volta è stata [illegible] vettura di un giornalista romano, Enzo Foggi, che ospitava Renato Rascel, colpevole agli occhi degli «ultras» del calcio di essere un [illegible] romanista.

Non si sa quanti energumeni abbiano partecipato all'assalto, ma dopo una serie di pugni sul tetto e di calci [illegible] fiancate, l'auto aveva perso la sua smagliante verniciatura.

L'attore non ne ha fatto un dramma. «Succede — ha detto —; questi giovanotti non sono tifosi. Il tifoso ama la propria squadra e questi se fanno così, non amano la Lazio. Così la Lazio viene danneggiata».

Il via all'esercizio provvisorio

Mammut: mercoledì si ritorna al lavoro

Genova, 5 gennaio.

(g. b.) *L'istanza dei lavoratori per ottenere il blocco dei licenziamenti alla «Mammut» che aveva provocato l'ordinanza del [illegible] tore Brusco con la quale, il 18 dicembre scorso, veniva disposto che nessun dipendente della società venisse allontanato dal posto [illegible] lavoro, è stata ritirata questa mattina dall'avvocato Giorgio Buglioni con un atto notificato alle parti e depositato alla [illegible] della pretura.*

«Con la concessione [illegible] l'esercizio provvisorio dell'azienda, [illegible] tribunale fallimentare il 31 dicembre, è cessata la materia del contendere», ha *spiegato il legale dei dipendenti della «Mammut», che [illegible] aggiunto:* «La continuazione temporanea dell'esercizio dell'impresa provvede, contestualmente al licenziamento dei 783 dipendenti, la loro automatica riassunzione. 482, tra operai e impiegati, saranno immediatamente assegnati ai due stabilimenti di [illegible] no e [illegible] oma, per gli altri si provvedrà [illegible] Cassa integrazione».

Così, da mercoledì prossimo l'attività produttiva [illegible] riprendere. Non ci saranno né soste né intralci per quanto riguarda l'efficienza dei macchinari.

Roma: rapina da un [illegible] arrestato un bandito

Roma, 5 gennaio.

Una rapina è avvenuta questa mattina alle 8, in pieno centro, ai danni di uno studio notarile.

Giovanni Reale, 51 anni, dipendente del notaio Albano, con studio in via Barberini, aveva da poco aperto le porte dell'ufficio quando due giovani sono entrati. A dare l'allarme è stato il portinaio di uno stabile di fronte al palazzo dove ha sede lo studio notarile.

Gli agenti hanno circondato l'edificio, bloccando tutte le vie di accesso alla zona. Uno dei malviventi è riuscito a far perdere le tracce; Alfredo [illegible] 19 anni, è stato invece bloccato. Aveva fatto in tempo a [illegible] tare il fucile.

CHE TEMPO FARÀ

L'Ufficio meteorologico del ministero [illegible] Difesa (Aeronautica) [illegible] le previsioni del tempo valide fino a mezzanotte.

Situazione: sull'Italia [illegible] pressione [illegible] su valori superiori a livelli normali.

Tempo previsto: su tutte le regioni in prevalenza cielo sereno, salvo limitati annuvolamenti sulle regioni del versante tirrenico e sulle isole maggiori. Nel corso della giornata si potrà verificare un graduale aumento della nuvolosità stratificata, con qualche breve precipitazione, sulla parte centro-orientale del Nord Italia. Foschie dense in val padana durante la notte.

Temperature: in lieve aumento.

In Italia

Città	Min.	Max.
Alghero	+ 11	+ 13
Ancona	+ 4	+ 12
Bari	+ 8	+ 13
Bologna	— 1	+ 11
Bolzano	0	+ 10
Cagliari	+ 11	+ 15
Campobasso	+ 3	+ 8
Catania	+ 8	+ 15
Catanzaro	+ 10	+ 13
Cuneo	0	+ 13
Firenze	+ 3	+ 13
Genova	+ 5	+ 16
L'Aquila	0	n.p.
Messina	+ 15	+ 16
Milano	+ 2	+ 14
Napoli	+ 7	+ 15
Palermo	+ 14	+ 15
Perugia	+ 3	+ 10
Pescara	+ 1	+ 12
Pisa	0	+ 16
Potenza	+ 3	+ 7
Reggio Calabria	+ 13	+ 17
Roma	+ 3	+ 18
S. Maria di Leuca	+ 12	+ 15
Trieste	+ 5	+ 10
Venezia	+ 1	+ 8
Verona	— 1	+ 10

All'estero

Città	Min.	Max.
Amsterdam	0	+ 5
Atene	+ 8	+ 13
Bangkok	+ 19	+ 32
Beirut	+ 11	+ 15
Belgrado	+ 3	+ 7
Berlino	— 2	+ 1
Bruxelles	+ 1	+ 7
Buenos Aires	+ 15	+ 30
Chicago	— 12	— 9
Copenaghen	0	+ 2
Ginevra	— 1	+ 4
Helsinki	— 12	— 8
Hong Kong	+ 16	+ 23
Honolulu	+ 21	+ 27
Lisbona	+ 8	+ 15
Londra	+ 3	+ 6
Los Angeles	+ 2	+ 17
Madrid	+ 1	+ 13
Miami	+ 21	+ 24
Montreal	— 25	— 3
Mosca	— 13	— 7
New York	0	+ 8
Parigi	+ 10	+ 13
Rio de Janeiro	+ 18	+ 32
San Francisco	+ 8	+ 10
San Paolo	+ 18	+ 25
Stoccolma	— 8	— 1

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 10.0
minima	+ 2.8
media	+ 3.5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle: pressione 1034; temp. 0,2; umidità 64%; temperatura massima 13,4; minima —1,6; media 4,9. Previsioni: cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso; Visibilità buona, venti moderati. Temperature stazionarie.

[illegible]
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
[illegible] Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, [illegible] De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

[illegible] dispera la parricida di Varano Borghi

"Ho ucciso mio padre perché [illegible] tre mesi mi violentava,,

Silvana Maltese

ALESSANDRO RIGALDO

Varese, 5 gennaio.

[illegible] ragazza [illegible] Varano Borghi che sabato notte ha ucciso il padre con quattro coltellate per difendersi da un'altra aggressione (venne violentata la prima volta nel mese di ottobre) ha passato insonne la sua prima notte al carcere minorile «Nazareth» di Milano. Fra i singhiozzi e [illegible] lacrime alle assistenti che cercavano di calmarla ha continuato a ripetere: «*Cosa potevo fare? Ero al limite della sopportazione*».

Silvana Maltese, che ha appena compiuto i sedici anni, ha sempre tentato di [illegible] dal padre. Era anche andata a cercare rifugio dalle suore del suo paese, che l'avevano gentilmente respinta: «*Non possiamo fare nulla per te* — le avevano risposto, ignare del vero dramma di Silvana — *questa è una [illegible] ta e non ti possiamo ospitare*». Ritornata a casa sconsolata non aveva trovato il coraggio di parlare con nessuno. Con i carabinieri meno che mai, perché Francesco Maltese aveva minacciato figlia e moglie di fare una strage se avessero parlato.

Ora la sorte di Silvana è nelle mani della procura presso il tribunale dei minorenni di Milano. L'ipotesi della legittima difesa putativa potrebbe scattare e permetterle di tornare presto in libertà: sempre che le sue dichiarazioni, estremamente chiare, rese sia al maresciallo dei carabinieri di Ternate sia al [illegible] stituto procuratore di Varese corrispondano esattamente a quelle della madre.

Agli inquirenti sono rimasti ancora diversi dubbi. Prima di tutto il vuoto di tre ore tra il delitto e la telefonata ai carabinieri.

Francesco Maltese è stato ucciso [illegible] dopo l'una di domenica. Era salito nell'alloggio con moglie e figlia dopo aver chiuso il bar-pizzeria che hanno nella stessa piazza Borghi. Mentre le due donne si sono messe subito a letto; lui, maglietta e calzoni di pigiama, si è attardato nel bagno. Aspettava evidentemente il momento favorevole per avvicinarsi alla figlia che riposava su una brandina nel corridoio. Gli altri figli più piccoli erano già addormentati: Sergio di 13 anni, Alfredo di 11 e Alberto di 7 in due stanze separate; Veronica di pochi mesi nella stanza del delitto; Donato di 9 anni anche lui su un'altra brandina nel corridoio.

Dapprima ha cercato di infilarsi nella branda, accanto alla figlia; poi, alla reazione di Silvana, l'ha trascinata nel suo letto spingendo da un lato la moglie che fingeva di dormire.

L'azione del delitto è stata rapida. Questo il racconto di Silvana Maltese: «*Mio padre si è liberato dei calzoni del pigiama ed è rimasto con una corta canottiera. Mi si è buttato sopra, alzandomi la camicia da notte, per toccarmi. Ho resistito coprendomi con le mani, ma mi ha storto i polsi. Allora ho gridato. E' a questo punto che è intervenuta la mamma. Lui le si è rivoltato contro. Ho preso il coltello che teneva sempre [illegible] lo il cuscino. L'ho colpito alla [illegible]. Si è voltato per dirmi: perdono, non farlo. L'ho colpito [illegible] due volte al petto*».

Si aspetta l'esito [illegible] autopsia, eseguita stamane all'ospedale Circolare di Varese da parte del perito settore professor Bossi dell'Università di Milano. Poi forse sarà possibile muovere un'imputazione contro Silvana, [illegible] lasciarla libera.

Si [illegible] arresi dopo sei ore di tensione a Manila

Aereo con 214 persone dirottato da due pirati

Tokyo, 5 gennaio.

Un «DC 8» delle linee aeree giapponesi «Jal» è stato sequestrato da due «pirati [illegible] aria» all'aeroporto di Manila, poco prima del decollo [illegible] volta [illegible] Tokyo. Dopo aver tenuto per sei [illegible] l'aereo bloccato, i due si sono arresi alla si[illegible] moglie del presidente delle Filippine.

A bordo dell'aereo si [illegible] vano 214 persone: 199 passeggeri, tra cui un neonato, e quindici membri d'equipaggio. L'aereo [illegible] partito da Bangkok diretto a Tokyo via [illegible] e Osaka.

Il generale filippino Mariano Castaneda, co[illegible] dante militare dell'aeroporto, che conduce le trattative, ha indicato che le autorità locali e la «Jal» [illegible] no deciso in linea di principio di lasciar ripartire i [illegible] rottatori

Mezz'ora dopo aver avanzato le loro richieste, i dirottatori hanno rilasciato [illegible] degli ostaggi, una donna filippina che si era [illegible] tita male.

Quanto alla sorte degli altri passeggeri, sembra [illegible] i dirottatori [illegible] perché almeno nove di essi rimangano sull'aereo [illegible] ostaggi. Dai p[illegible] dati sull'elenco dei passeggeri appare [illegible] giapponesi, in [illegible] parte [illegible]

Sulla identità [illegible] dirottatori continua intanto a [illegible] La radio giapponese, citando una trasmittente filippina, ha tuttavia fornito due nomi che sarebbero quelli dei pirati: Anselmo Del Rosario e Bienvenido Del Rosario, forse parenti.

BORSE OGGI

Vendite insistenti, molti ribassi

TORINO — La Borsa accusa il pericolo di una crisi politica che si presenta come remora gravissima alla attuazione pratica dei provvedimenti per favorire la ripresa economica. L'offerta si fa più insistente, mentre cedono gli argini fin qui posti con basi su titoli di primo piano, come Fiat, Montedison, Generali e Viscosa.

La tendenza negativa si manifesta fin dalle prime battute, con la perdita di quota 1400 da parte della Fiat ordinaria. Una reazione alla flessione iniziale si ha a metà mattina, ma appare subito incerta e fiacca. Così, in chiusura vengono segnate le quotazioni minime per la giornata. Per il reddito fisso, anche la riunione odierna è sotto il [illegible] gno positivo e l'attività è discreta. Chiusura Montedison 1-1-74 443; diritti Fiat [illegible] trattati.

BORSA CONTINUA: Fiat ord. 1385, 1380, 1384, 1370; priv. 860, 865, 863, 861.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori borsa: sterlina oro vecchia 31.600-33.600; sterlina oro nuova 31.700-33.700; marengo sviz. 32.500-35.500; sterlina carta GB 1470-1510; dollaro Usa [illegible] marco germanico 280-286; franco svizzero 280-286; franco francese 163-167; oro fino 3350-3450; argento 100-110.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	2-1	5-1
ALIMENTARI		
Alivar	2180	2180
Eridania	2150	2090
Florio	375	375
Mita	1290	1290
Romana Zuccheri	385	385
Vinicola Utica	330	335
BANCARIE		
Banco Roma	15300	15000
Comit	[illegible]	16800
Credito It.	[illegible]	1980
Interbanca priv.	[illegible]	13500
Mediobanca	[illegible]	70000
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1070	1070
Eternit	1340	1340
Eternit priv.	1350	1350
Fornaci Riunite	2210	2150
Unicem	3325	3340
CHIMICI - IDROCARB. - GOMMA		
ANIC	805	790
Italgas	400	385
Liquigas	197 50	190
Liquigas priv.	148	138
Mira Lanza	25900	25900
Montedison	525	505
Monted. Gomma	465	450
[illegible]	810	800
Pierrel	800	800
Rumianca	2365	2335
SAFFA	5300	5280
SAIAG	1500	1500
Schiapparelli	3900	3900
COMMERCIALI		
Rinascente	77 50	75
» priv.	59 25	58 50
Silos Genova	2280	2280
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	685	685
Beni Imm. It. priv.	400	400
Beni Stabili	3620	3620
Cond. Acqua Roma	675	675
Generale Imm.	168	165 25

Titolo	2-1	5-1
Imm. Ass. Vittoria	7430	7430
[illegible]	3880	3880
Risanamento	6400	6400
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11472	10950
» » priv.	9920	9950
Latina	960	965
Latina priv.	825	760
Generali	43700	42450
RAS	73250	73100
S.A.I.	9800	9250
Toro Ass.	14700	13900
Toro Ass. priv.	6000	5700
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	650	650
Autostrada To-Mi	2145	2145
Fer. Co.	307	300
Italcable	2610	2600
N.A.I.	2755	2700
SIP	1900	1884
Torino-Nord	91	90
FINANZIARIE		
Bastogi	1252	1185
Finsider	263	260
GIM	2200	2200
IFI priv.	2275	2249
IMI	7010	6900
Invest	2300	2170
La Centrale	9440	9370
Mittel	2950	2950
[illegible]	4850	4850
Pirelli & C.	1480	1480
Pirelli S.p.A.	825	818
S.A.R.O.M. fin.	1540	1540
S.I.P.A.	770	770
S.M.E.	1030	990
STET	1560	1550
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	625	625
Marelli & C.	498	488
Pan Electric	1895	1795
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1424	—
» priv. *	866	—
Castagnoli	1810	1750
Gilardini	3182	3130

Titolo	2-1	5-1
[illegible]	1600	1530
Nebiolo	91	91
Olivetti	1240	1200
» priv.	950	940
Westinghouse	2850	2850
MINERARIE METALL.		
Dalmine	400	380
[illegible]	925	925
Italsider	399	397
Metalli	2260	2280
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	450	400
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	11000	11050
» priv.	5100	5100
Cartiera Italiana	710	710
TESSILI		
Cot. Cantoni	7100	7500
Fisac	2300	2200
Borgosesia	9300	9200
Montedison Fibre	86 50	84
» » pr.	85	85
Viscosa	1595	1580
» priv.	975	953
DIVERSI		
Acqua pot. TO	780	780
Ciga	1400	1400
CIR	6030	6055
Pacchetti	90	89 75
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	84 50	84 50
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	84 75	84 75
Pirelli 5%	89 25	89 25
Med. Finsest 7%	121 50	121 50
Med. C. Erba 7%	83 75	83 75
» Viscosa 7%	111 50	111 —
Med. S. Spirito 7%	99 80	99 80
Med. Montefibre 7%	76 —	76 —
Metalli 6%	91 —	91 —
Liquigas 7% '70	86 25	84 25
» » '71	86 25	84 25
» » '72	86 25	84 25
» 7% '73	83 50	83 —
GIM 6%	90 50	90 50

* Titoli a contrattazione sospesa: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Il [illegible] azionario, alla vigilia dell'ultima festività di Capodanno, ha presentato un quadro quasi desolante: attività ridotta, nessuna iniziativa del denaro, prevalenza di realizzi e infine qualche intervento di sostegno per tamponare le falle.

Le difficoltà per uscire dalla crisi economica, e specie da Moro e le polemiche in atto nei partiti non hanno certo migliorato l'atmosfera già depressa del mercato; di conseguenza la seduta, molto breve, ha registrato un costante afflusso di vendite arginate, come abbiamo detto, da qualche intervento di sostegno sui livelli minimi della giornata. Dopoborsa praticamente nullo. Più stabile, per contro, il settore del reddito fisso con scambi in aumento.

Principali oscillazioni: Generali 42.730-42.210 (dopo borsa 42.200); Fiat 1380-1384-1375-1378; Montedison 509,50-505,50 (d.b. 500); Viscosa 1576-1560-1565; Toro 13.960-14.100; [illegible] 9300-9200; [illegible] 2224-2210.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.900; Andes 2200; Alitalia 609; Alleanza 26.100; Amiata 768; Anic 780; Assicurazioni 169.300; Bastogi 1181; [illegible] 16.150; Beni Stabili 3700; [illegible] Breda [illegible]; Brioschi 28.500; Burgo 11.000; [illegible] 264; Cantoni 7631; Carlo Erba or. 2500; Carlo [illegible] pr. [illegible] Cascami 4080; Cementir 1830.

Ciga 1390; Cogo 1105; Cotoril 10.900; Comp. Milano or. 10.900; Comp. Milano pr. 5820; Comp. Toro or. 14.100; Comp. Toro pr. 6751; Cond. Acqua 669; Credit 1989; Cucirini 4620; Dalmine 395; De Ferrari 1494; Donegani 1155; E. Marelli 490; Eridania 1899; Eternit 1345; Falk or. 9060; Falk or. 4300; Fiat or. 1378; Fiat pr. 865.

Finmare 145; Finsider 261; Fisac 2040; Fond. Incendio 6000; Fond. Vita 22.400; Generalfin 1254; Generali 43.210; Gim 3145; Ginori 162; Ifi pr. 2210; [illegible] 8900; Imm. Roma [illegible] Iniziativa 3640; Inter[illegible] 13.400; Invest 2290; Italcable 2640; Italcementi 20.300.

Italgas 390; Italsider 392; La Centrale 9300; Lanerossi 918; L'Ausiliare 3710; Lepetit or. 13.300; Lepetit pr. 13.210; Linifolo 569,75; Liquigas 198; Magneti M. 641; Magona 1402; Marzotto 1160; Mediobanca 69.800; Metalli 2201; Mira Lanza 25.210; Mittel 2880; Mondadori pr. 1455; Montefibre or. 84,75; Montefibre pr. 80; Motta [illegible]

Nebiolo 91; Nord Milano 1380; [illegible]; Olivetti or. 1309; Olivetti pr. 937; Pacchetti 89,50; [illegible] 3200; Pierrel 910; Pirelli e C. 800; Pirelli S.p.A. 1420; Pozzi or. 1071; Ras 72.100; Rinascente or. 74; Rinascente pr. 58; Risanamento 6100; Romana Zuc. or. 376; Romana Zuc. pr. 399; Rotondi 85.800; Sumianca 2330.

Saffa 5310; Sai 9200; Sarom 1475; Silos 2270; Sip 1197; Snia 900; Stampati 4200; Standa 4500; Stet 1340; Tecnomasio 179; Terni [illegible] 390; Tirreno 530; [illegible] Franco [illegible] 775; Up. Manifat. 18.200; Viscosa or. 1565; [illegible] pr. 937; Westinghouse 2850.

A GENOVA

La settimana inizia con una riunione del mercato azionario debole su tutti i comparti di listino e con l'indice che perde l'1,40 per cento. Leggermente migliore, con scambi con pochi [illegible] il reddito fisso. Centrale 9300; Generali 42 mila 325; Ras 71.900; Meridionali 1198; Nai 2665; Viscosa ord. 1555; Viscosa pr. 980; Finsider 262; Italsider 389; Fiat ord. 1374; Fiat pr. 870; Sip 1200; Montedison [illegible]

REDDITO [illegible] A TORINO

Titolo	2-1	5-1
VALORI [illegible] STATO		
Rendita 5%	98 —	97 10
Redimibile 3½%	99 —	98 —
Ricostruz. 3½%	93 —	93 —
» 5%	97 —	96 75
Pr. R. 5% [illegible]	92 75	92 75
Rif. Fond. 5%	93 50	93 50
Pr. R. 5% Tr. '56	91 60	91 60
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	87 50	87 50
» » '68	84 20	84 20
» » '69	82 50	82 50
» 6% '70	84 50	84 50
» » '71	85 —	85 —
» » '72	84 —	84 —
B.T.N. 5% '77	97 35	97 20
» » '78	92 60	92 60
» 5½% '79	91 50	91 50
» » '80	87 90	88 50
» » '82	87 20	87 20
B.T.P. 7% '78	96 40	96 40
» 7% '79	99 30	99 —
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '64 I	81 30	81 20
» » '65 II	80 30	81 10
» » '66 I	80 —	80 80
» » '66 II	78 50	79 —
» » '67	77 25	71 50
» » '68 I	77 20	76 50
» » '68 II	78 [illegible]	77 80
» » '69 I	76 —	76 70
» » '69 II	75 30	75 70
» 7% '70	87 [illegible]	87 50
» » '71	85 30	86 20
» » '72 I	85 [illegible]	85 90
» » '72 II	77 45	78 —
» » '73	78 10	78 30
» » '74 Ind.	102 25	102 25
» 10% '75	—	—
» Europa 6%	91 50	91 —
[illegible] 6% '64	85 50	86 —
» » '65	82 50	82 80
» Alfa 7% '70	79 —	79 —
[illegible]	67 90	67 90
Salap 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	73 —	73 —
Autostrade 6% '68 I	75 60	75 80
» » '68 II	74 50	74 50
» » '69	83 —	83 —
» 7% '71	82 20	82 —
» » '72	80 50	80 90
» » '73	67 —	67 —
OO.PP. 5%	67 30	67 40
» 5½%	68 70	70 —
» 6%	74 70	75 20
» 7%	—	—
» '74 8%	—	—
» '75 8%	79 —	79 —
» I.Sr. 7% 1°	78 80	78 80
» » » 2°	78 —	78 50
» » » 3°	77 50	78 50
» » » 4°	77 50	78 —
» » » 5°	77 50	78 15
» » » 6°	77 20	78 —
» » » 7°	77 50	78 —
» » 6% 8°	90 50	90 50
» Anas 6% '66	69 80	69 75

Titolo	2-1	5-1
OO.PP. Aut. 7% '72	74 80	[illegible]
» Aut. 6% 1°	69 —	[illegible]
» » 7% 1°	73 50	73 50
» » » 2°	74 60	74 60
FF.SS. 6% '64 I	80 80	80 20
» » '65 II	79 50	79 50
» » '66 I	78 —	78 50
» » '66 II	78 —	78 10
» » '67	76 —	76 —
» » '68 I	75 —	75 —
» » '69 II	78 80	78 80
» » '70	78 25	75 50
» 7% '71	80 —	80 —
» » '72 I	79 20	79 20
» » '72 II	78 20	78 20
A.F.S. 6% '67	76 50	76 50
» » '68	74 50	73 50
» » '69	75 —	75 —
» 7% '70	78 50	78 50
» » '71	82 90	82 80
» » '72 I	82 10	82 10
» » '73	82 60	82 60
» 8% '74	—	—
» 8% '75	—	—
F. Verde 6% Sp. 1°	81 50	81 50
» » » 2°	78 50	78 50
» » » 3°	77 50	77 50
» » » 4°	77 80	77 80
» » » 5°	78 —	78 —
» » » 6°	75 50	75 50
» » » 7°	74 50	73 80
» » » 8°	74 10	73 60
» 7% I	79 30	79 50
» » II	77 —	77 —
Italgas vent. 5½%	85 —	85 —
» » 6%	78 50	78 65
» » 7% 1°	78 —	81 50
» » » 2°	75 80	76 80
» » » 3°	76 50	76 80
» » » 4°	76 20	76 80
» » » 5°	75 80	76 80
» » » 6°	75 80	76 80
IRI 7% XXVIII	81 10	82 —
» » XXIX	81 10	81 90
» » XXX	87 —	87 —
» » XXXI	[illegible] 75	94 65
» » XXXII	[illegible] 80	88 80
» » XXXIII	81 —	81 —
» » XXXIII cp.	94 —	93 60
» » XXXIV	78 80	78 30
» » XXXV	82 80	82 80
» » XXXVIII	88 40	78 40
» » XXXIX	78 50	78 50
» » XL	94 —	94 —
IRI XLI 8%	79 —	79 —
» XLII 8%	—	—
» XLIII 8%	86 50	86 50
» XLIV 8%	98 80	99 50
» XLV 8%	—	—
» [illegible] '64 I.V.	88 30	88 30
[illegible] Sud 6% '64 5°	93 50	97 60
Fiat 5½% '60	91 —	91 —
Olivetti 7% '58	94 90	[illegible]

Titolo	2-1	5-1
Olivet. 6½% '59	99 —	99 —
» 5½% '64 1°	84 30	84 —
» 5½% '62 2°	87 —	87 —
It. Gas 5½% '61	82 50	82 80
Rumianca 5½% '60	95 —	94 —
» » '62	87 —	87 —
Viscosa 7% '66 I	92 —	92 —
» » » II	93 —	93 —
[illegible] 7% '66	103 —	103 —
S.I.V. 5½%	72 60	72 60
Lancia 5½% '60	92 60	92 60
» » '62	88 —	88 —
Ferrat 6%	86 —	86 —
Torino-Savona 5½	[illegible]	87 80
Tr.O.S.Bern. 5½	[illegible]	81 70
Cart. It. 5½ '65	[illegible]	[illegible]
Isveim. 6% '64 9°	93 50	93 50
» » » 10°	92 —	92 —
» » '65 11°	89 50	89 50
» » '66 12°	86 20	87 50
» » '67 13°	84 90	84 90
» » » 14°	83 10	86 10
» » '68 15°	82 —	82 80
» » '69 16°	81 50	81 50
» 7% '70 17°	81 —	82 —
» » '71 18°	82 —	82 —
» » » 19°	81 80	82 80
» » » 20°	82 —	82 —
» » » 21°	81 50	81 90
» 9% » 22°	—	—
Torino 6% '52	83 50	83 50
» Aem 5½ '60	78 —	76 50
» » » '62	76 —	75 50
S. Paolo 5%	85 —	83 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 8%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	84 50	84 50
C.I.S. 7% '70	84 —	84 —
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	79 80	79 80
» » '72	79 20	79 20
» » '73	78 50	78 50
C.V.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (E)	70 —	70 —
OBBLIG. [illegible]		
Beni Imm. It. 7%	84 30	84 30
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	84 50	84 50
Rumianca 6%	110 —	110 —
Pirelli S.p.A. 5%	69 —	68 —
Med. Finsest 7%	121 —	121 —
Med. C. Erba 7%	85 50	85 40
» Viscosa 7%	111 —	110 50
Med. Sip 7%	85 80	85 80
» S. Spirito 7%	99 30	99 30
» Montefibre 7%	75 80	75 80
Metalli 6%	90 50	90 50
Liquigas 7½% '70	86 —	84 —
» » '71	86 —	84 —
» 7½% '72	86 —	84 —
» 7% '73	83 50	82 50
GIM 6%	90 —	90 —

Bianconeri e granata hanno staccato la concorrenza e si preparano a disputare la volata per il platonico ma indicativo titolo d'inverno

DUELLO A TORINO

HA COLPITO ANCORA

Quattro napoletani [illegible] e Gori. Il centravanti [illegible] Juve a quattro minuti [illegible] segnerà il gol decisivo (Foto Stampa Sera - Adolfo Bodo)

La Juventus danza il "ritmo scudetto,,

FRANCO COSTA

La Juve va avanti, serrando i pugni, stringendo le mascelle. Ha battuto il Napoli a quattro minuti dalla fine dopo aver subito un rigore all'inizio della partita. Un'altra prova di carattere e viene da sola a ripetere ogni domenica lo stesso discorso. Che giochi Capello o non giochi Capello, che ci sia Anastasi o non ci sia Anastasi, che manchi Gentile o [illegible] delli, Altafini, o Damiani, questo o quello, la musica non cambia. Puntualmente gli undici vanno in campo con la voglia di vincere e ci riescono.

Maltrattati, umiliati, dopo il derby, da chi voleva far subito loro un funerale, hanno reagito come nessun'altra squadra [illegible] fatto. [illegible] punti in [illegible] partite, sette gol messi a segno, uno solo subito, per di più su penalty (inesistente). Questa è marcia da scudetto. Boniperti ha motivo per essere fiero dei suoi uomini e ieri ha lasciato lo stadio non sull'1-1 come avrebbe fatto in altre occasioni, perché mancavano pochi minuti al termine, ma soltanto quando Gori ha messo a segno il gol vincente. Segno che anche lui credeva nel successo della Juventus impegnata rabbiosamente a capovolgere una partita iniziata decisamente male.

Anche perché il Napoli nella prima mezz'ora ha frastornato i bianconeri. Un po' per il ritmo, un po' per le marcature. Tardelli faceva fatica a contrastare Massa e non riusciva a liberarsi per le corse sull'out o per i cross. Boccolini andava a disturbare Causio, e Capello oltre che impegnare Cuccureddu il quale doveva corrergli dietro da tutte le parti lasciando libero il settore destro nel quale si infilavano le minacce partenopee. Contemporaneamente Causio non trovava sfogo nel ruolo che di solito gli è congeniale, cioè sulla fascia destra, perché stabilmente occupata da Damiani e doveva ingolfarsi al centro senza offrire un valido contributo alla squadra.

« Eravamo disposti male all'inizio » ha confessato Capello. Ma Parola ha cambiato nel giro di un quarto d'ora. Tardelli si è portato su Boccolini e lo ha subito frenato, Cuccureddu si è preso in consegna Massa, facendosi portare a spasso per il campo. Tardelli ha anche potuto liberarsi e così la Juventus ha cominciato a trovare sfogo nella manovra. Nella ripresa, Causio ha pregato Damiani di portarsi a sinistra e il barone si è sfogato sulla destra offrendo l'ideale contributo, con cross, corse e ricorse. Questo il motivo conduttore, tattico, mentre il Napoli a poco a poco si spegneva e la Juventus dopo lo choc del rigore si ribellava all'idea non soltanto di una sconfitta ma anche di un pareggio.

Abbiamo fatto un'indagine negli spogliatoi. Nessuno dei bianconeri sapeva che il Torino a Firenze stava vincendo e che dunque, [illegible] a quattro minuti dalla fine, aveva raggiunto la Ju[illegible] in [illegible] alla classifica. Segno [illegible] i campioni [illegible] non badano molto a chi sta [illegible] loro spalle, [illegible] soltanto a vincere contro chiunque e [illegible] gli altri facciano [illegible] che vogliono. [illegible] la prospettiva di un [illegible] con il Torino [illegible] suno, [illegible] fino al prossimo derby, e con la consueta serenità la Juventus prosegue sulla sua strada. Ormai, dicevamo, non c'è più nulla da scoprire. La squadra è quella, chiunque giochi. Capello non è apparso in gran forma, qualcuno ha avuto delle pause, [illegible] la rabbia e la determinazione fanno puntualmente il miracolo.

Il [illegible] di centravanti [illegible] Gori [illegible] conquista e Anastasi dovrà ritrovare se stesso per vedersi restituire in squadra il ruolo che gli compete. C'è [illegible] dice che oggi l'alternativa in [illegible] non è quella fra Gori e Anastasi, ma fra Damiani e Anastasi. Il [illegible] di ieri è intoccabile, quindi è probabile che anche a Roma domenica prossima [illegible] i giallorossi Parola presenti l'attacco di ieri.

La difesa è nettamente migliorata. A chi gli chiedeva perché la Juventus [illegible] gol Zoff rispondeva: « Io lo so, [illegible] non posso dirlo ». Ieri gli abbiamo chiesto: « Può [illegible] ci [illegible] perché la Juventus non subisce [illegible] gol? ».

Ha risposto: « [illegible] giochiamo più concentrati, più coordinati, [illegible] svolge il compito [illegible] viene assegnato con particolare attenzione ». [illegible] dedurne che tutto [illegible] prima [illegible] importante è che succeda adesso, quando la [illegible] è in testa alla classifica. Sul fatto di aver [illegible] fuori causa il Napoli perché è distanziato di quattro punti [illegible] si illude. [illegible] Causio: « Lo scorso anno [illegible] accumulato cinque punti di vantaggio e poi abbiamo vinto il campionato con [illegible] in più. Il Napoli è forte, [illegible] a [illegible] vivo [illegible]. E mentre aspettiamo il [illegible] Napoli godiamoci questo Torino che ci sta alle spalle. Il titolo d'inverno molto probabilmente ce lo giocheremo proprio con i cugini ».

Sull'attenti Franco Causio protesta. Contro chi?

Campionato in allarme

"Li fermi chi può,,

DALL'INVIATO
FULVIO CINTI

Firenze, 5 gennaio.

L'immediata reazione degli sportivi, quell'urlo « li fermi chi può » che da ieri sera echeggia sul [illegible] della neve [illegible] campionato [illegible] equivale ad un lamentoso invito a salvarsi, è il generale riconoscimento, allarmante nei toni ma schietto, della netta superiorità che il calcio torinese ha deciso d'imporre quest'anno. I successi di ieri della « benamata subalpina », uno dei quali fondamentale perché legato alla sconfitta della maggiore rivale, accentuano difatti i caratteri della fuga a due, di questo singolare « gemellaggio-scudetto » tra squadre della stessa città che si era subito delineato e i risultati hanno attualmente rafforzato negli aspetti, nonostante la parentesi del derby e le immediate e gasseggere conseguenze subite [illegible] Juventus.

Gemellaggio

Un gemellaggio, si aggiunge, leale nei termini e che altrettanto lealmente sarà però destinato a sciogliersi al momento, ancora lontano, della resa finale dei conti e sul cui esito, ovviamente, qualsiasi previsione sarebbe azzardata perché prematura. Ci si potrebbe semmai pronunciare circa il titolo platonico d'inverno che il campionato [illegible] assegnerà fra quattro giornate e che Juventus e Torino si giocheranno a distanza in due partite esterne e due interne. L'esile distacco [illegible] nella classifica [illegible] le due formazioni lascia qualche [illegible] al ricongiungimento o minori al sorpasso [illegible] determinante, la linea [illegible] mente teorica, potrebbe tuttavia rivelarsi la domenica [illegible] cessiva alla [illegible] sfida [illegible] squadre romane, la quale propone al Torino un viaggio [illegible] morente Cagliari e alla Juve la visita del Bologna ormai incuneatosi nel [illegible] dei [illegible] inseguitori, cioè si è allineato a Napoli e [illegible] sena e insieme al quale forma adesso una solida coppia romagnolo-emiliana.

Le partite di ieri hanno anche approfondito i caratteri somatici delle due squadre, cioè la grande forza di reazione della Juventus (evidentemente la signora ha bisogno di amiche frustate per ribellarsi) avallata dalla classe di [illegible] suoi uomini, e la rapida formazione del Torino, o meglio la trasformazione operata da Radice in compagine vincente. Non è la prima [illegible] in questo campionato che i bianconeri si affidano ad un forsennato forcing per capovolgere aspetto e risultato della partita, ed è proprio sotto questa luce che ogni volta si giudica il forte [illegible] della squadra bianconera a cui le capacità e il bagaglio del [illegible] impongono in ogni occasione recite palpitanti.

Gigirriva

Il volto del Torino approfondisce invece di partita in partita i segni che con meno [illegible] gli va disegnando [illegible] Radice. Firenze non era troppo facile. Antognoni e compagni non sono la bella realtà giovanile che la stagione calcistica prospettava. Li ritroviamo quasi sul fondo della classifica, avvelenati dalla tossina della sconfitta, dall'assenza di un gioco di squadra e dalle sconsiderate animosità che caratterizza il finale di ogni loro esibizione. Il Torino ha offerto un esaltante spettacolo di calcio nel primo tempo, finché le illusioni dei viola hanno sorretto il controllo dei loro nervi; nella ripresa, ed è su questo che si addensano le maggiori critiche, i granata si sono richiamati all'impegno agonistico, lucido tuttavia in ogni momento reattivo, per frenare i bollenti spiriti dei giovani fiorentini. Sono i due profili [illegible] facce che il Torino ha mostrato a completamento della maturità raggiunta, [illegible] la sua duplice possibilità di accettare il gioco secondo le circostanze, imponendo però [illegible] il proprio, soprattutto in fase di costruzione del risultato.

Una nota malinconica a parte, apparentemente non legata [illegible] superba supremazia [illegible] calcio torinese, ma in un certo [illegible] unito dal sottilissimo filo delle ipotesi che ogni stagione, nel [illegible] di mercato, si è [illegible] fra Torino e Cagliari. Cade lentamente, ma senza più speranza, la squadra di Riva e nella parabola poco più che decennale della compagine sarda si identifica quella del « bomber », di un calciatore che ha fatto autenticamente storia nel calcio italiano e che se quel filo d'ipotesi ogni volta non si fosse spezzato, probabilmente avrebbe ancora larga possibilità nel tempo.

Il Cagliari avrebbe accelerato probabilmente i tempi della sua caduta, ma una maglia bianconera avrebbe salvato [illegible]. L'anno prossimo, un'operazione del genere potrebbe essere tardiva.

A Firenze la conferma dei granata

HANNO BATTUTO TUTTE LE GRANDI

Il [illegible] vincente di Graziani, quinto consecutivo nelle ultime cinque partite a conferma [illegible] suo momento

DAL NOSTRO INVIATO
[illegible] BRACCO

Firenze, 5 gennaio.

E diciamolo, finalmente: sarà davvero l'anno dello scudetto granata? [illegible] è l'interrogativo che affiora in tutti i discorsi dopo la partita di Firenze. Definita prima [illegible] storia piuttosto brutta e difficile (la Fiorentina [illegible] già [illegible] contro il Milan e la sua classifica era davvero deprimente, [illegible] tutte le rivalse e le velleità che il caso imponeva) ha finito per tramutarsi in un autentico trionfo [illegible] la squadra di Radice [illegible] ha vinto di strettissima misura ma che ha di[illegible] una vivacità ed una maturità veramente notevoli.

« Abbiamo battuto tutti i grandi [illegible] campionato — diceva Ferrini — [illegible] non dobbiamo fare altro che conservare la convinzione ed il gioco è [illegible]. Anche se siamo una squadra praticamente [illegible] e molto giovane, soltanto questo potrebbe frenarci ». Insomma, lo scudetto si [illegible] però scopertamente e Radice è [illegible] a rassegnarsi, lui [illegible] voleva imporre la regola del più rigoroso silenzio.

Un silenzio che adesso è del tutto fuori posto. [illegible] aver [illegible] il Torino a Firenze per rendersene conto. Valeva davvero la [illegible] di un viaggio piuttosto lungo per [illegible] le impressioni di Pulici e Graziani? [illegible] sì, visto che il Torino ha ripagato tutti con una [illegible] maiuscola. Si potrebbe parlare a lungo del miracolo-Radice che ha trasformato la squadra, ma si può sintetizzare ricordando i punti salienti.

Innanzitutto le due punte. Una volta — e [illegible] un secolo fa — Pulici e Graziani giocavano per [illegible] loro, inseguendo il [illegible] se esclusiva loro [illegible] e disinteressandosi del gioco della squadra. Adesso trovano il gol, [illegible] fanno stabilmente parte del complesso. Si è visto, tra le altre [illegible] che Pulici e Graziani inseguivano l'avv[illegible] diretto [illegible] al limite dell'area di rigore granata. Una cosa in [illegible] tempi impensabile. Poi, il [illegible] di tutti. Il modo con cui il Torino si liberava in area, tagliava il campo con quattro passaggi e liberava [illegible] davanti al portiere avversario era davvero [illegible] inguale. [illegible] i tecnici del calcio [illegible] possono giudicare con oculatezza e che certo [illegible] prodighi di elogi per il Torino, ma a nostro parere è altrettanto importante quello che dicono i [illegible] e soprattutto i loro avversari. Il calcio visto dal di dentro è diverso, più [illegible] e meno ricercato, ma finisce sempre [illegible] aver ragione; [illegible] dicci dall'esterno [illegible] singoli (qualcuno li ha scoperti adesso, dopo tanto tempo di critiche ed è il caso di Claudio Sala, a nostro [illegible] l'unico giocatore italiano a livello [illegible] che potrebbe giocare ad alto livello nell'Ajax e nel Borussia facendo [illegible] bella figura) ed [illegible] si sottolinea abbastanza il fatto che questo Torino è ormai [illegible] squadra anche per altri motivi. Intanto, che ha finalmente imparato a prendere le misure all'avversario, [illegible] riesce a controllarne con disinvoltura [illegible] slanci e sa approfittare con autorità delle [illegible].

Si è detto [illegible] a Firenze il Torino ha giocato un gran primo tempo [illegible] è vero. [illegible] è altrettanto importante la ripresa, nella quale ha disposto come ha voluto della Fiorentina. Se i viola fossero arrivati al pareggio, cosa sarebbe successo?

« Semplice — rispondono i granata —, saremmo tornati a [illegible] noi, perché l'uno a uno non era un risultato [illegible] potevamo accettare ». Ecco, forse la grande squadra è proprio in questa frase. Rispetto di tutti, paura di nessuno. Anzi, [illegible] in parecchi [illegible] del Torino di Radice. Staremo a vedere.

IL PERSONAGGIO

Povero Gedeone!

ANTONIO TAVAROZZI

Torino amara, anzi amarissima per Carmignani, detto « Gedeone », portiere di notevoli doti ma di scarsa fortuna. Sotto la Mole ha raccolto amarezze in dosi abbondanti, l'erba dello Stadio Comunale gli ha sempre riservato delusioni tali che lui vorrebbe mangiarsela tutta, con comprensibile e giustificata rabbia: quando giocava con la maglia della Juventus si sentiva molto criticato e ben poco compreso, ogni domenica sentiva attorno a sé la sfiducia di un ambiente (i tifosi soprattutto, perché i compagni di squadra lo aiutavano e lo stimavano) che aspettava solo Zoff come portiere della Juventus e « snobbava » tutti gli altri (da Mattrel, a Vavassori, sino ad Anzolin); quando ci è venuto a giocare da « nemico », con la maglia del Napoli, rinsaldato nel morale e del tutto rivalutato tecnicamente, ha ancora dovuto sopportare tristi sorprese. Nel campionato scorso ci pensò Altafini, con un gol-scudetto segnato nel finale della sfida decisiva (dopo una sua respinta corta, in area); quest'anno un altro 2 a 1 deciso a pochi minuti dal termine, con un colpo di testa di Gori (dopo una sua respinta mancata, in area, proprio nella stessa area di rigore, quasi nello stesso punto).

Può darsi che Carmignani abbia pianto di rabbia, negli spogliatoi. Sicuramente ha urlato, sbraitato, invocato giustizia: se l'è presa con l'arbitro Michelotti, colpevole — secondo lui — di non aver fischiato un fallo (addirittura doppio) commesso da Capello e Bettega nell'azione del gol determinante. Le fotografie e la tv dimostrano che in realtà Carmignani era colpevolmente in ritardo nell'uscita (così come è colpevolmente mancato nella manovra del primo gol bianconero), tanto che mentre Capello colpiva di testa lui arrivava solo col pugno contro la tempia del « regista » bianconero. Insomma Carmignani aveva torto, ma bisogna capire la sua amarezza: più che con Michelotti lui voleva prendersela con il destino, con questa « cabala » torinese che gli pesa addosso come una sgradevolissima zavorra.

Alla fine della partita « Gedeone » è rimasto in panchina. Si è tolto il maglione verde subito dopo il fischio finale, portando avanti quella « contestazione » all'arbitro che aveva iniziato in occasione del gol di Gori: « Volevo andarmene via — ha raccontato Carmignani — per protestare contro l'arbitro: quella rete non era regolare. Mi sono preso fino a centro campo per farmi sentire. [illegible]vo la punizione per il doppio fallo di Capello e Bettega, quando ho visto che Michelotti non voleva saperne mi sono proprio arrabbiato e ho deciso di rientrare negli spogliatoi. Sono stato trattenuto, da Bettega e da Vinicio, ma a quel punto cosa rimanevo a fare in porta? La partita era già decisa e purtroppo per noi è finita male, malissimo... ».

Basket - Domani Coppa Korac per la Chinamartini

Arrivano gli israeliani

L'oriundo Carlos Mina è pronto per la Coppa Korac

GIORGIO BARBERIS

Per la Chinamartini [illegible] c'è tempo di assaporare appieno il successo ottenuto a Rieti a spese [illegible] Brina — successo che le permette di mantenere qualche speranza di agganciare in extremis la poule-scudetto — che già un nuovo impegno si presenta.

Domani sera, infatti, la squadra di Giomo affronterà al Palasport (ore 21) gli israeliani dell'Hapoel Tel Aviv nella partita di andata dei quarti di finale [illegible] Coppa Korac. Poi i torinesi, fra otto giorni, saranno ospiti degli israeliani e quindi, sempre con duplice confronto, dovranno affrontare gli spagnoli del Barcellona e i francesi dell'Antibes. Alla fine verrà stilata [illegible] classifica delle quattro squadre e la prima classificata si qualificherà per le semifinali.

«Innanzitutto il nostro obbiettivo — precisa Giomo, che già nel viaggio di rientro [illegible] Rieti ha incominciato ad erudire i «pupi» per la nuova partita — sarà cercare di mettere [illegible] cantiere più punti possibile. In Coppa infatti vale il risultato del duplice confronto. Per questo bisogna premunirsi. Noi stessi, [illegible] primo turno, abbiamo dimostrato come 25 punti [illegible] siano bastati al Caen per contenere la nostra rimonta nel return-match».

A Rieti la Chinamartini, pur senza fare faville, ha giocato un'onesta partita. «Il discorso del campionato — aggiunge Giomo — è per noi molto difficile: logico, dunque, che qualcuno pensasse magari già alla partita di domani, dove sono [illegible] vinto tutti si esprimeranno al massimo così come hanno fatto quando si è trattato di incontrare [illegible] Caen».

Per la formazione tutto appare già deciso: L'oriundo Carlos Mina sarà in campo al posto di Cimo. Per [illegible] resto [illegible] i soliti «nove».

Garmisch, la prima manche dello slalom

Radici: una saetta Amplatz è secondo

Ottima prova della "valanga azzurra" - Oberfrank in quinta posizione, mentre Gros è ottavo - Deludente Gustavo Thoeni

GIORGIO VIGLINO

Garmisch, 5 gennaio.

[illegible] azzurri sono in testa dopo la disputa della prima manche nello slalom speciale di Garmisch, ma la grossa sorpresa è costituita dai nomi che troviamo in cima alla classifica. Primo è Fausto Radici con un discreto margine su Diego Amplatz, mentre gli abituali dominatori Gros e Thoeni, sono piuttosto distanziati. Il dominio [illegible] squadra italiana è stato convalidato [illegible] quinto di Oberfrank, [illegible] decimo di [illegible] e [illegible] tredicesimo di Bieler. piazzamenti [illegible] non indicano esattamente le possibilità [illegible] azzurri in vista della seconda manche che potrebbe portarli [illegible] più avanti in classifica.

Il fatto del giorno è comunque la controperformance di Stenmark, che al termine di questa prima prova è soltanto undicesimo, pur [illegible] avendo com[illegible] lungo il percorso. Stenmark [illegible] è [illegible] stato a disagio sul percorso ripido e totalmente ghiacciato e non [illegible] riuscito a prendere il giusto ritmo fin dalla parte iniziale, accusando già al tempo intermedio un distacco superiore [illegible] secondo [illegible] confronti di Radici.

Anche Gros non ha sciato affatto [illegible], supplendo con la propria potenza alla mancanza di fluidità. Il [illegible] distacco di [illegible] secondo e tre decimi da Radici, gli permette ancora di puntare, se non al successo, almeno ad un ottimo piazzamento. Chi ha voluto deliberatamente rinunciare a questa gara è stato Gustavo Thoeni, che è [illegible] in esibizione, puntando soltanto ad arrivare al traguardo in vista della classifica della combinata che verrà compilata sulla base dei risultati di oggi e del recupero di venerdì prossimo a Wengen nella discesa libera.

Sulla prova di Hinterseer, che è terzo nella classifica provvisoria, grava il dubbio di un salto alla quinta porta e di un successivo passaggio irregolare. Hinterseer per il momento è stato lasciato in classifica ma non dovrebbe costituire un ostacolo reale.

La seconda manche, che è stata tracciata dal tedesco Messmann, [illegible] disputa su un percorso analogo a quello della prima con un paio di angoli in più e quindi qualche rischio maggiore di eliminazione. Nella prima manche la selezione è avvenuta soltanto nel secondo gruppo e segnatamente con l'eliminazione degli azzurri Pietrogiovanna e Rolando Thoeni, dell'austriaco Heidegger e dello jugoslavo Krizaj.

E' prevedibile una selezione maggiore in questa seconda discesa, considerando anche le caratteristiche della neve, che rimarrà ghiacciata data la fredda temperatura della mattinata. Mentre stiamo telefonando, si chiudono le discese della prima manche nella quali sono impegnati i discesisti (Klammer, Plank, Irwin, Read, ecc.) che [illegible] in slalom soltanto in funzione della classifica combinata.

Fausto Radici in azione

Classifica, dopo [illegible] prima manche dello slalom speciale:

1) Radici (I) 42"64; 2) Amplatz (I) [illegible]"63; 3) [illegible] (A) 43"13 (probabilmente squalificato); 4) Trench (Sv) 43"16; 5) Oberfrank (I) 43"53; 6) Morgenson (A) 43"63; 7) Neureuther 43"73; 8) Gros (I) 43"94; 9) Frank (G) 44"14; 10) Nöckler (I) 44"16; 11) Stenmark (Sve) 44"21; 12) Zeman (Cec) 44"26; 13) Bieler (I) 44"28; 14) Perrot (Fr) 44"31; 15) Bruce (Usa) 44"41; 38) Gustavo Thoeni 45"61.

Promozione - Ripresa a pieno ritmo, senza scossoni

Crescentino no al Trecate

PIERO GALASCO

Trecate, 5 gennaio.

E' proprio destino che il Trecate non riesca a spuntarla con il Crescentino. La squadra di Destro è uscita con un pareggio (0-0) dopo aver dominato per lunghi tratti, regalando così un'ennesima delusione ai propri tifosi: qualcuno se l'è presa con l'arbitro e la sfortuna ma i biancorossi non hanno mai avuto la necessaria concentrazione per scardinare le barricate degli uomini di Levrenti.

La partita è andata avanti su un ritmo molto blando: il primo tiro in porta (15') era di Fumagallo che concludeva dal limite con un rasoterra una buona azione corale dell'attacco del Trecate. Al 20' la traversa salvava il Crescentino dalla rete su un bel colpo di testa di Abbagliato, poi i padroni [illegible] casa perdevano lo slancio iniziale.

Al 26' e al 30' gli ospiti andavano a [illegible] vicini alla marcatura con Montuoro. [illegible] ripresa la musica non cambiava anche se il Crescentino tentava con qualche sortita verso l'area avversaria [illegible] interrompere [illegible] pressione [illegible].

Le migliori occasioni risultavano ancora quelle [illegible] Trecate: all'8', su cross di Zeno, era Favino a cogliere la traversa, al 17' Lucon evitava [illegible] centravanti Ti[illegible] la [illegible] del gol, mentre sul finire lo stesso portiere deviava in angolo un tiro da venti metri dell'ottimo Gavinelli. Qualche baruffa in campo e sugli spalti al fischio finale dell'arbitro, con la forza pubblica a presidiare [illegible] giatoi per [illegible] nuovi incidenti.

Calmo, sereno, il direttore [illegible] Fortina del Trecate ha commentato: «*E' dalla famosa finale del torneo di Stampa Sera che le d[illegible] a beccarsi ad ogni partita. Noi non riusciamo mai a vincere perché il Crescentino lotta sempre con i denti: Lucon, poi, ha sfoderato interventi strepitosi*».

«*A noi, purtroppo, mancavano* — ha aggiunto il dirigente Martino — *il libero Canto e il terzino destro Marino, e le loro assenze si sono fatte sentire; per battere gli avversari non basta l'incitamento del pubblico, altrimenti noi in casa faremmo sempre due punti. Ci vuole anche esperienza e un pizzico di fortuna*».

Sfortuna a parte, il Trecato ha denunciato troppe lacune tra i reparti ed è mancato clamorosamente in zona-gol, mentre a centrocampo qualche elemento è apparso fuori forma o giù di morale come Fumagallo, beccato nelle ultime partite implacabilmente dai tifosi. La mezz'ala, [illegible] ha solo 27 anni (sette di milizia continua tra i biancorossi), è lontano dalla giusta cadenza, ma i fischi non lo rimettono certo in sesto.

Contro una squadra in evidente difficoltà, il Crescentino ha giocato subito la carta dello 0-0 presentando una difesa ben registrata in Foriai e Tepporo (poi uscito nella ripresa per infortunio) e un Moniaci preciso nell'imbeccare gli uomini d'attacco.

L'allenatore Laurenti, più disteso rispetto al dopo-partita [illegible] Castellamonte (sconfitta [illegible] per 2-0) ha accolto con soddisfazione il risultato: «*Siamo scesi in campo [illegible] lo scopo di non perdere e qui a Trecate è difficile, per qualunque squadra, fare un risultato utile. Forse ne ha risentito il calcio-spettacolo, ma la partita era troppo importante per [illegible] la 0-0 lo ritengo verdetto più che logico. I nostri avversari hanno colpito due volte [illegible] traversa, ma anche noi potevamo segnare*».

Situazione

GIRONE A: Meina-Galliate 3-1; Trecate-Crescentino 0-0; Grignasco-Juve Domo 1-2; Villadossola-Gozzano 1-1; Oleggio-Verbania 1-0; Arona-Ponzone 2-0; Aosta-Castelletto 4-3; Gattinara-Bollengo 1-4.

CLASSIFICA: Arona punti 20; Aosta 19; Juve Domo 17; Verbania 16; Trecate 15; Castelletto 14; Oleggio 13; Gattinara e Villadossola 11; Grignasco, Crescentino e Bollengo 10; Gozzano e Meina 9; Ponzone e Galliate 8.

Prossimo turno (domenica 11 gennaio, ore 14,30): Castelletto-Galliate; Verbania-Trecate; Ponzone-Grignasco; Villadossola-Aosta; Meina-Juve Domo; Gozzano-Oleggio; Gattinara-Arona; Crescentino-Bollengo.

GIRONE B: Chieri-Cherasco 1-5; Vigone-Savigliano 0-0; Fossano-Pertusa 1-1; Balangero-Carassonese 0-1; Busca-Pinerolo 4-2; Valenzana-Nicese 2-0; Santena-Arec Cafasse 0-0; Castellamonte-Bra, in programma domani.

CLASSIFICA: Arec [illegible] punti 18; Savigliano 17; Fossano e Valenzana 15; Busca, Carassonese e Cherasco 13; Castellamonte 14; Santena 11; Chieri, Balangero e Vigone 10; Bra, Pinerolo e Pertusa 9; Nicese 6.

Prossimo turno (domenica 11 gennaio, ore 14,30): Bra-Chieri; Cherasco-Valenzana; Savigliano-Castellamonte; Pinerolo-Fossano; Nicese-Busca; Carassonese-Vigone; Arec Cafasse-Pertusa; Santena-Balangero.

Il Busca soffre con il Pinerolo ma vince e continua a sperare

NOSTRO [illegible]
WALTER GAZZERA

Busca, 5 gennaio.

[illegible] facilità [illegible] quale gli avanti del Busca erano riusciti a portarsi sul 2 a 0 dopo appena un quarto d'ora di gioco, aveva illuso i numerosi tifosi locali, ormai convinti che l'anticipo col Pinerolo si risolvesse in una tranquilla passeggiata.

Di questo parere è presumibile fossero anche gli uomini di Parola, i quali, dopo il calcio di rigore realizzato da Pancera al 10' e la seconda rete ad opera di Gallo al 15', tiravano i remi in barca, concedendo più del necessario ai giovani e velocissimi avversari ospiti.

Il Pinerolo infatti, per nulla rassegnato alla sconfitta, si riportava sul 2 a 3 con una doppietta del mezzo destro Vola e dopo aver subito la terza rete ancora per merito di Gallo, sciupava una grossa occasione, fallendo con Devasio [illegible] discutibile calcio di rigore, [illegible] riportarsi in parità.

Gallo, centravanti [illegible] Busca, ha segnato due gol decisivi

Il pronto intervento del portiere Jacuzzi, che riusciva a neutralizzare il secco tiro dagli undici metri [illegible] centravanti pinerolese, spegneva [illegible] velleità degli ospiti, [illegible] al 77' subivano la quarta rete firmata dal cannoniere Losacco, che interrompeva così un lungo digiuno.

Il gol di Losacco faceva tirare un lungo sospiro di sollievo all'allenatore Fio[illegible] Parola, che sino a pochi minuti prima aveva temuto una nuova battuta d'arresto che avrebbe seriamente compromesso le [illegible] note aspirazioni del Busca [illegible] merito alla lotta per la promozione in serie D.

«[illegible] se n'è visto poco — *ha dichiarato Parola a* [illegible] *conclusa* — ma questo me l'aspettavo perché, oltre alle pessime condizioni del campo, che spesso hanno frenato i dialoghi fra le punte, i ragazzi sono apparsi oggi ancora condizionati dalle polemiche sorte dopo la sconfitta con la Fossanese. Mi auguro che con questa [illegible] vittoria si sia finalmente allontanato lo spettro di una possibile crisi in seno alla squadra».

«Dopo il momentaneo pareggio del Pinerolo — *ha [illegible]ito Parola* — ho infatti rivisto il Busca dell'inizio di stagione, che invece di abbattersi alla prima contrarietà, ha saputo reagire cap[illegible] riuscendo alla fine ad avere ragione d'un avversario irriducibile, che francamente mi ha impressionato per il suo gioco veloce ed a tutto campo. Le incertezze denotate in difesa ed a centro campo sono comunque state controbilanciate [illegible]'ottima gara delle punte: Gallo e Losacco hanno [illegible] finalmente ritrovato la via della rete e questo fa ben sperare per il futuro del Busca».

Negli spogliatoi incontriamo il presidente del Pinerolo, Merlo, che appare per nulla contrariato per la sconfitta subita e disponibilissimo al dialogo. «La partita mi è piaciuta moltissimo — *ha esordito il massimo dirigente pinerolese con la sua solita signorilità* — e se sul 3 a 3 Devasio avesse realizzato quel calcio di rigore, f[illegible] anche riusciti a strappare un pareggio. Il Pinerolo sta effettivamente maturando e questa è un'ulteriore conferma che la politica dei giovani, iniziata a suo tempo, sta cominciando a dare i frutti sperati».

«Il Busca — *ha concluso Merlo* — non ha comunque rubato nulla meritando ampiamente la vittoria, se non [illegible] la sua maggiore esperienza; devo inoltre aggiungere che la compagine cuneese [illegible] è rivelata, con la Valenzana, [illegible] delle squadre più corrette da noi incontrate finora».

BLOCCATA LA CAPOLISTA [illegible] CAFASSE

Che "matricola,, il Santena

FRANZI BERTOLAZZO

Santena, 5 gennaio.

La [illegible]icola Santena ha fatto soffrire la capolista Arec Cafasse, bloccandola sullo zero a zero, dopo aver disputato una gara coraggiosa e sciupato (nel secondo tempo) almeno due occasioni favorevoli per aggiudicarsi la partita.

Per la verità la [illegible] è resa protagonista di un ottimo avvio e [illegible] prima mezzora di gioco ha manovrato a suo piacimento, anche perché il Santena, piuttosto timoroso, ha preferito limitarsi ad una condotta cauta e a controllare la situazione [illegible] scoprirsi in difesa.

E' stato appunto in questa fase iniziale che i gialloblù allenati da Olivi hanno espresso [illegible] esaurito) il meglio del loro repertorio, promuovendo [illegible] azioni (peraltro non pericolose) con le «punte» Pastore (troppo solo in area e poco servito dai compagni), Sgroi e Cavazzi.

Poi i padroni di casa, visto che il Cafasse non era poi così irresistibile come credevano, hanno cominciato a darsi da fare e a mettersi in evidenza e, specialmente nella ripresa, hanno avuto una considerevole mole di gioco.

Ma vediamo brevemente come sono andate le cose. Il Cafasse parte subito all'attacco e dà l'impressione di poter passare con facilità il turno. Al 10' Garbaccio serve lo smarcato Pastore, che calcia al volo lanciando il pallone a lato di poco; subito dopo (al 12') ancora Pastore sbaglia (solo davanti al portiere) la conclusione. Gli ospiti cominciano a calare di ritmo e stentano parecchio a centrocampo, proprio dove inizia a manovrare bene il Santena.

Nella ripresa le parti si invertono e sono i padroni di casa a prendere in mano le redini dell'incontro e con Longobardi (15') e Sterzini (20') sciupano due facili conclusioni a porta vuota.

Quindi il trainer del [illegible] Francone (al 70') inspiegabilmente fa uscire l'attaccante Longobardi [illegible] ed allora [illegible] dalla prima linea [illegible] tuendolo con [illegible] Greco, una mezza punta.

La strana mossa di Francone ci viene spiegata da alcuni tifosi. «Troppe volte il Santena, dopo aver attaccato per quasi tutta la partita, è stato sconfitto alla fine per 1 a 0. Ora la nostra posizione in classifica non ci permette più di commettere imprudenze e Francone ha fatto bene a rinforzare il centrocampo negli ultimi minuti. In fondo il pareggio con la capolista e noi tifosi sta bene, un punto è sempre importante quando si lotta per non retrocedere».

Le quindici partite disputate ieri nei due tornei

Girone A

Trecate-Crescentino 0-0

TRECATE: Maltagliati; Zeno, Donati I; De Vecchi, Cappelli, Donati II; Gavinelli, Fumagallo, Ticozzelli (al 70' Marzaroli), Abbagliato, Favino.

CRESCENTINO: Lucon; Redaelli, Tepporo (al 70' Fantin); Moniaci, Foriai, Gido; Sterminieri, Striglia, Rosso, Giunta, Montuoro.

Arbitro: Chiangone.

Arona-Ponzone 2-0

ARONA: Bolognini; Innunelli, Finatti; Monferrini, Di Domenico, Nessi; Rossi, Beltrami, Turcolli, Beccaria, Ticozzelli (dal 70' Moroni).

PONZONE: Bertola; Zignone, Terolla; Simonl, Milan, Bogna; Paleta, Cavicchio, Costanzo, Brendo, Crepaldi.

Arbitro: Lombardo.

Reti: al 28' Beccaria; al 48' [illegible].

Meina-Galliate 3-1

MEINA: Tozzi; Bonzi, Loreglola; Gallico, Tadini, Binda; Sonzetti, Bernicotti, Paris, Messina (dall'80' Ferrero), Thiella.

GALLIATE: Moscatelli; Frigerio, Carnago (Detti dal [illegible]); Fugiral, Pilla, Lovati, Nicastro, Zandonin, Frogonara, Oldani, Bruella.

Arbitro: Cernelli.

Reti: al 16' Thiella; al 28' Bonzi; al 30' Gallico; al 36' Frogonara, su rigore.

Aosta-Castelletto 4-3

AOSTA: Dananel; Bonin, Barbero; Campanile, Joux, Feder (Landini); Furlan, Contola, Gamboro, Gustalli, Schettino.

CASTELLETTO: Sola; Morosco, Zangari; Meina, Torcasio, Frattini; Minella, Landonio, Colombo, Enzi (Bonaglia), Zaverini.

Arbitro: Trillò.

Reti: Gamboro (3); i Furlan; 1 autorete di Furlan; Zaverini (2).

Oleggio-Verbania 1-0

OLEGGIO: Lazzarini (dall'87' Facchi I); Guardini, Pizzozzi; Massara, Bosetti, Rigiretti; Mestri, Moroni I (dall'83' D'Agostino), [illegible] II, Petrozzi, Facchi II.

VERBANIA: Baroveno; Nolli, Zoppoli; Pellegrini, Corfeito, Capponi; Lipari, Realli, Ciarlol, Alberti, Iagini (dal 88' La Maria).

Arbitro: Vidlo.

Reti: al 25' Mestri.

V. Villadossola-Gozzano 1-1

VIRTUS VILLADOSSOLA: Polli; Girardini, Barozzi; Consoli, Pirazzi, Balli; Prandini, Chilò, Bassi, Manini, Icardi (dal 75' Poggioni).

GOZZANO: Cioni; Panizza, Bignardi; Pedroli, Antonioli, Ricardi; Giromini, Casolini, Morelli, Scarpellini, Battaglia.

Arbitro: Grandi.

Reti: al 17' Balli (V) su rigore, al 24' Battaglia (G).

Gattinara-Bollengo 1-4

GAT[illegible]: Zanotta; Monteferrario, Polo; Torta, Mandelli, Ghibellino; Andreotti, Poiré, Alzone, Criscoletto, Lorenzini.

BOLLENGO: Bariacone; Gambero (dal 60' Peretti); Hellinot; Stratta, Nicod, Scarpinello; Mio[illegible], Viunea, Sauro, M[illegible], Rey.

Reti: Sauro al 15', Rey al 47' e al 55', Torta al 75' e Sauro all'83'.

Grignasco-Juventus Domo 1-2

GRIGNASCO: Bogno, Stoppa, Barbori; Oro, Follesetti, Parlamento; Bresciani, Rodighero, [illegible]; Aliperti, Taberroni.

JUVENTUS DOMO: Cibrario; Lilla, Bertaccini; Camporini, Taccai, Cattanco; Canua, Vecchi, Polli, [illegible], Gini.

Arbitro: Marangon.

Reti: Canna (J) al 30', Aliperti (G) al 71', Vecchi (J) all'80'.

Girone B

Balangero-Carassonese 0-1

BALANGERO: Rivai; Maugeri, Redagno; Vecchio, Veronese, Gollasel; Copera, Fiorentini, Scarpelli, Crivellari (Grande), Fava.

CARASSONESE: V[illegible]; E. Fontana, Guzzo; Pizzo, Miressola, F. Carino; Cattaneo, Corallini, Passero, L. Carino, W. Fontana.

Arbitro: Cocchi.

Rete: Cattaneo 35'.

Santena-Arec Cafasse 0-0

SANTENA: Galvan; Antoniazzi, Nordio; Fantino, Sanfilippo, Lucarelli; Venguat, Longobardi (Lo Greco dal 65'), Talpo, Negro, Sterzini.

AREC CAFASSE: Camposeo; Tallone (Alena dal 55'), Ercolin; Albertin, Romazz[illegible], Adami; Cavazzi, Capra-Vallino, Pastore, Garbaccio, Sgroi.

Arbitro: Alghisi.

Chieri-Cherasco 1-5

CHIERI: Borzani; Rosato, Lo Vecchio; Ferolli, Ronco, Pavani, Di Corato, Olivero, Cumial, Pio[illegible], Zanchettin.

CHERASCO: [illegible]ro; Mazzola P., Girardello; Torta, Manarini, Agnelli; Mazzola F., Agoni, La Bella, Zaniol, Rovera.

Arbitro: Piccolo.

Reti: Rovera al 4', 28', 50'; La Bella al 65' e 67'; Di Corato all'83'.

Busca-Pinerolo 4-2

BUSCA: Jacuzzi; Giuliano, Dalmasso; Pancera, Dalmasso, Raina; Gulliano, Graziani; Gallo, Schira, Losacco.

PINEROLO: Burzo; Crescenzi, Beccari; Merlo, Castellano, Bruno II; Garavelli, Vola, Devasio, Burgo, Minotti.

Arbitro: Grechi.

Reti: [illegible] 15' e 65', [illegible] 17', Vola 32' e 53', Losacco 77'.

Valenzana-Nicese 2-0

VALENZANA — Petrin; [illegible]no, Pasquali; Zanella, Zulato, Zille; Beltrame, Rustico, Melegaro, Ca[illegible]o, Redoglia.

NICESE — Brunetto; Olivieri, Garbarino; Coolto, Rolando, Cavigila; Sallcato, Picollo, Prina, Pizzo, Candiani.

Arbitro: Sotolla.

[illegible]: Melegaro al 38', Rustico al 71'.

Fossanese-Pertusa 1-1

FOSSANESE: Odasso; Bellerin, Carino; Carletto, Fennello, Lovera; Benedicenti, Gorrino, Ballario, Gorgs (dal 55' Nosenzo), [illegible] Lernia.

PERTUSA: Gusia I; Rava, Umana; Ros, Preti, Zani; Santinelli, Michelotto, Aruga, Prato, Gusia II.

Arbitro: Giachero.

Reti: Di Lernia (F), Ros (P).

Savigliano-Vi[illegible] [illegible]

SAVIGLIANO: Corrado; Piccinillo (Damiani), Javelli; Fantino, Sello, Torazza; Varese, Prono, Ciravegna, Leardo, Caramellino.

VIGONE: Chiaramello; Gili, Viberti; Rotolo, Raimondi, Cimo[illegible]; Canavese, Pettiliaro, Boccardi, Bonaudi, Boggian.

Arbitro: Palla.

Tutte le notizie della Prima Categoria su "Stampa Sera" di mercoledì

Quanta scherma

(g. Ci.) Il calendario agonistico della scherma giovanile si arricchisce di due nuove manifestazioni organizzate dai maestri d'armi del Club Scherma di Torino. Domenica 11 gennaio nella palestra di Villa Glicini al Valentino si svolge la prima edizione del Trofeo a coppie «Lui e Lei» di fioretto riservato ai concorrenti dai 10 ai 15 anni suddivisi in quattro categorie a seconda dell'età (nati nel 1965-1966; '61-'62; '63-'64; '65-'66). Nel contempo avrà pure luogo la Coppa di sciabola individuale in un'unica categoria per i nati dal '61 al '64, sempre con partecipazione libera a tutte le società italiane.

Dopo la sosta natalizia riprende l'attività schermistica regionale con i campionati piemontesi assoluti che si disputeranno in due tornate. Domenica prossima 11 gennaio (ore 9,30) a Torino presso il Club Scherma è in programma la prova di fioretto femminile, mentre a Vercelli si svolgerà quella di spada. Il ciclo si completerà il 25 gennaio con i tornei di fioretto maschile e di sciabola entrambi nella sede torinese.

L'esordio agonistico degli azzurri della sciabola, in testa gli olimpionici ed ex iridati Maffei e Mario Aldo Montano, avrà luogo domenica a Milano, dove si disputerà l'annuale edizione della Coppa Bonfiglio valida pure quale prima delle quattro prove di Coppa Italia della specialità.

TOTOCALCIO: 1-2-2; 1-1-X; X-1-2; X-1-1-2. I vincitori con tredici punti sono 4 (2 in Piemonte) e vincono lire 174.280.190; i vincitori con dodici punti sono 258 (37 in Piemonte) e vincono [illegible] 2.663.900.

TOTIP: 2-X; 2-X; 2-X; X-2; 1-2; 2-1. Ai 7 vincitori [illegible] dodici punti (nessuno in Piemonte) vanno lire 2.723.064; ai 120 vincitori con undici punti (9 in Piemonte) vanno lire 153.800; i 687 vincitori con dieci punti (76 in [illegible]) vanno lire [illegible].

Martedì 6

TV Primo Canale
11 — MESSA
12 — RUBRICA RELIGIOSA
13,30 TELEGIORNALE
14 — QUEL RISSOSO IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO
15 — I FRATELLI KARAMAZOV
Replica della settima puntata
16,30 PER I PIU' PICCINI
IL DIRIGIBILE
17 — TELEGIORNALE
17,15 LA TV DEI RAGAZZI
STANLIO E OLLIO
« Il circo è fallito ».
17,40 UN COLPO DI FORTUNA
19,45 CRONACHE ITALIANE
20 — TELEGIORNALE
20,40 SANDOKAN
Prima puntata dello sceneggiato televisivo diretto da Sergio Sollima. Interpreti: Kabir Bedi, Carole André, Andrea Giordana, Philippe Leroy

Carole André, Marianna

21,45 RITRATTO DI FAMIGLIA
« Una famiglia di Bari »
22,50 TELEGIORNALE

Secondo Canale
16,30 SPORT
18,15 TRASMISSIONI PER I SORDI
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — L'AVVENTURA DELL'ARCHEOLOGIA
XII puntata
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — ESSERE ATTORE
« La tecnica ».
22 — Quota 3000
Spettacolo sulla neve

SVIZZERA
11,45 IL BALCUN TORT
13,25 In Eurovisione da Bischofshofen
SCI: SALTO
15,30 SINFONIA DELLA FORESTA
16,15 UN ANNO DI SPORT
17,30 RE PER TRE
18 — PER I GIOVANI
18,55 LA BELL'ETA'
19,30 TELEGIORNALE
19,45 PAGINE APERTE
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21 — LA STELLA DEL SUD
Film avventuroso interpretato da George Segal, Ursula Andress. Regia di Sidney Hayers
22,40 TELEGIORNALE
22,50-23 NOTIZIE SPORTIVE

MONTECARLO
19,45 LE FAVOLE DI LA FONTAINE
L'AQUILA E IL GUFO
Disegni animati
20 — DETECTIVES
INTERFERENZA TELEFONICA
20,50 DUELLO NELLA SILA
Film avventuroso con Lisa Gastoni

Mercoledì 7

TV Primo Canale
12,30 SAPERE
12,55 INCHIESTA SULLE PROFESSIONI
« Serie speciale sulla cooperazione ». II parte
13,30 TELEGIORNALE
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
UOKI TOKI
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
« LE AVVENTURE DI HUCKLEBERRY FINN ».
Prima puntata
18,45 SAPERE
« Il paesaggio rurale italiano »
19,15 CRONACHE ITALIANE
19,30 CRONACHE DEL LAVORO
19,45 OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 TRENT'ANNI DOPO... IO RICORDO
« Le Ardenne » ultima puntata del programma-inchiesta curato da Enzo Biagi
21,45 MERCOLEDI' SPORT
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — IL POETA E IL CONTADINO (replica)
Di Enzo Jannacci, Cochi e Renato, Clericetti e Peregrini
20 — CONCERTO DELLA SERA
Musiche di Johannes Brahms
Violinista: Renato De Barbieri
20,30 TELEGIORNALE
21 — UNA VAMPATA D'AMORE
Film. Regia di Ingmar Bergman. Interpreti: Ake Gronberg, Harriet Andersson, Gunnar Bjornstrand

Harriet Andersson

SVIZZERA
18 — PER I BAMBINI
18,55 JAZZ CLUB
« Gil Evans » al Festival di Montreaux
19,30 TELEGIORNALE
19,45 ARGOMENTI
20,45 TELEGIORNALE
21 — LA PARIGINA
di Henry Becque
22,25 Rosa d'oro di Montreaux 1975
RELAX, RELAX
22,55-23,05 TELEGIORNALE

MONTECARLO
19,45 LE FAVOLE DI LA FONTAINE
IL TOPO CHE SI E' RITIRATO DAL MONDO
Disegno animato
20 — GLI INAFFERRABILI
20,50 AMORE FACILE
Film

Giovedì 8

TV Primo Canale
13,30 SAPERE
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
CHE COSA C'E' SOTTO IL CAPPELLO?
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
« ZORRO: ARRIVO INATTESO »
Telefilm
— « Topolino e la Danza degli orologi »
— « Lo Stadthalle di Vienna »
18,45 SAPERE
« Sport e salute »
19,15 CRONACHE ITALIANE
20 — TELEGIORNALE
20,40 LA CASTIGLIONE
Seconda puntata di uno sceneggiato televisivo scritto e diretto da Dante Guardamagna
Interpreti: Manuela Kustermann, Renato Mori, Roberto Bisacco

Fine della Castiglione

22,15 QUESTA SERA BOB JAMES
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale
18,15 PROTESTANTESIMO
18,30 SORGENTE DI VITA
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — UN GRANDE COMICO: BUSTER KEATON
« Tiro a segno »
(1920)
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — STAGIONE LIRICA TV
« OTELLO »
Dramma lirico di Arrigo Boito da Shakespeare. Musica di Giuseppe Verdi. Direttore d'orchestra Herbert Von Karajan. Interpreti: Jon Vickers, Mirella Freni

SVIZZERA
8,40 TELESCUOLA
12,25-13,30 In Eurovisione da Hasliberg
SCI: DISCESA FEMMINILE
18 — PER I RAGAZZI
18,55 HABLAMOS ESPANOL
19,30 TELEGIORNALE
19,45 QUI BERNA - UNO STATO IN COSTRUZIONE
20,15 NEW FOLK:
STUDIO SINGER 1976
20,45 TELEGIORNALE
21 — IL DESERTO DI SETTE SCEICCHI
22,05 GIOVEDI' SPORT
23,30-23,40 TELEGIORNALE

MONTECARLO
19,45 LE FAVOLE DI LA FONTAINE
Disegni animati
20 — VARIETA'
20,50 AI MARGINI DELLA METROPOLI
Film drammatico con Massimo Girotti e Marina Berti

Venerdì 9

TV Primo Canale
12,30 SAPERE
12,55 FACCIAMO INSIEME
13,30 TELEGIORNALE
14 — UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di inglese
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
RACCONTONDO
Agaton sax
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
« Progetto Z: approdo in Africa »
Telefilm. Regia di Ronald Spencer
— « VANGELO VIVO »
18,45 SAPERE
« Aspetti di Cuba »
19,15 CRONACHE ITALIANE
20 — TELEGIORNALE
20,40 STASERA G 7
21,45 ANCHE QUESTA E' MUSICA
« Musica leggera »
Divagazioni tra spartiti e strumenti elettronici di Fabio Fabor
Seconda puntata

Il Guardiano del faro ospite

23,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale
17 — SPORT
Ippica:
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — JO GAILLARD
« Il complotto »
Quarto episodio
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — IL TEATRO DI EDUARDO
« L'arte della commedia »
Commedia in due tempi e un prologo scritta, diretta e interpretata da Eduardo De Filippo. Altri interpreti: Willy Moser, Luca De Filippo, Mario Scaccia, Gennaro Palumbo, Ferruccio De Ceresa, Angelica Ippolito, Arnaldo Ninchi

SVIZZERA
12,25 In Eurovisione da Hasliberg (BE)
SCI: SLALOM GIGANTE FEMMINILE
Cronaca diretta
18 — Per i ragazzi
18,55 DIVENIRE
19,30 TELEGIORNALE
19,45 SITUAZIONI E TESTIMONIANZE
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21 — GIOCOGIORNALE
21,50 TRIBUNA INTERNAZIONALE
22,50 TELEGIORNALE
23-23,30 In Eurovisione da Hasliberg (BE)
SCI: SLALOM GIGANTE FEMMINILE

MONTECARLO
19,45 LE FAVOLE DI LA FONTAINE
Disegni animati
20 — PARLIAMONE
20,30 I FORTI DI FORTE CORAGGIO
20,50 LA SAGRA DEI PIONIERI
Film western con William Elliot

Sabato 10

TV Primo Canale
12,30 SAPERE
12,55 OGGI LE COMICHE
13,30 TELEGIORNALE
14 — SCUOLA APERTA
17 — TELEGIORNALE
Estrazioni del lotto
17,15 PER I PIU' PICCINI
UNA MANO CARICA DI... HASHIMOTO
« L'onorevole pennello in faccia »
17,40 LA TV DEI RAGAZZI
CHITARRA E FAGOTTO
18,20 SAPERE
18,55 GIACOMO BALLA:
RITRATTI INEDITI
19,20 TEMPO DELLO SPIRITO
CRONACHE DEL LAVORO
20 — TELEGIORNALE
20,40 Sandra Mondaini e Raimondo Vianello in
« (DI NUOVO) TANTE SCUSE »
21,50 AZ -
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale
12,55 SPORT INVERNALI
Discesa libera
19 — DRIBBLING
— TELEGIORNALE SPORT
20 — PROFILI DI COMPOSITORI ITALIANI DEL DOPOGUERRA
20,30 TELEGIORNALE
21 — CHI, DOVE, QUANDO
« Giovanni Segantini »
22 — LA SQUADRA DEI SORTILEGI
« Il lago delle fate »
Telefilm

SVIZZERA
12,55 SCI: discesa maschile
14 — UN'ORA PER VOI
15,25 CARLO PORTA dal vero
16,20 DIVENIRE
16,45 LA BELL'ETA'
17,10 PER I GIOVANI: Ora G
18 — POP HOT
18,30 « CACCIA ALL'UOMO », telefilm
18,55 SETTE GIORNI
19,30 TELEGIORNALE
19,45 ESTRAZIONE DEL LOTTO
19,50 IL VANGELO DI DOMANI
20,05 SCACCIAPENSIERI
20,45 TELEGIORNALE
21 — « LA SIGNORA SPRINT », film con Julie Christie e James Robertson Justice

Julie Christie nel film

22,35 TELEGIORNALE
22,45 SABATO SPORT

MONTECARLO
19,45 LE FAVOLE DI LA FONTAINE
Disegni animati
20 — SCACCO MATTO
PROCESSO A MEZZANOTTE
20,25 TELEFILM
20,50 COSTA AZZURRA
Film episodico con Alberto Sordi ed Elsa Martinelli

Domenica 11

TV Primo Canale
11 — SANTA MESSA
12,15 A - COME AGRICOLTURA
12,55 OGGI DISEGNI ANIMATI
13,30 TELEGIORNALE
14 — L'OSPITE DELLE DUE
Sergio Giordani: l'uomo e la magia
15 — ...E LE STELLE STANNO A GUARDARE
di A. J. Cronin
prima puntata (replica)
16,25 PER I PIU' PICCINI
Colpo d'occhio su « Gli animali »
17 — TELEGIORNALE
17,15 PROSSIMAMENTE
17,25 90° MINUTO
17,55 LA TV DEI RAGAZZI
TARZAN DELLA GIUNGLA
« Le nuove avventure di Tarzan »
19 — CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
20 — TELEGIORNALE
20,30 SANDOKAN
dai romanzi del ciclo malese di Emilio Salgari
Secondo episodio
Personaggi e interpreti: Sandokan (Kabir Bedi), Yanez (Philippe Leroy), Marianna (Carole André), Fitzgerald (Andrea Giordana), Lord Guillonk (Hans Caninenberg), Lucy (Milla Sannoner), dr. Kirby (Renzo Giovampietro)
21,35 LA DOMENICA SPORTIVA
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale
9,55-11,45 EUROVISIONE
WENGEN - SPORT INVERNALI
COPPA DEL MONDO MASCHILE
Slalom speciale
17 — EUROVISIONE
WENGEN - SPORT INVERNALI
COPPA DEL MONDO MASCHILE
Slalom speciale
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
19 — NON TOCCHIAMO QUEL TASTO
Spettacolo musicale con Enrico Simonetti
19,50 TELEGIORNALE SPORT
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — SE...
alla ricerca di nuovi personaggi dello spettacolo
presenta Nino Castelnuovo con Laura Tanziani
quarta puntata

Castelnuovo presenta

I GIORNALI-RADIO e NOTIZIARI vengono trasmessi: per il NAZIONALE, alle ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20, 23. - Per il SECONDO, alle ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. Per il TERZO, alle ore 21.

RADIO — Martedì 6

RADIO Nazionale
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9,15 Musica per archi
9,30 Messa
10,15 Voi ed io
11 — L'altro suono
11,30 Walt Disney e la sua musica
12,10 Quarto programma
13,20 Voci e orchestre da Parigi
14 — Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Programma per i ragazzi
17 — Per chi suona la campana (3)
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,30 Concerto lirico, direttore F. Scaglia
20,20 Andata e ritorno
21,15 Radioteatro: « Gaby e il cavallo »
22,05 Le canzonissime
22,30 Betlemme, ieri e oggi

Secondo Programma
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con
8,40 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 Per chi suona la campana (2)
9,55 Canzoni per tutti
10,35 Tutti insieme alla radio
12,10 Un sassofono e una tromba: G. Ventura e A. Korvin
12,40 Alto gradimento
13,35 Il distintissimo
14 — Su di giri
14,30 A piano ritmo
15,35 Cararai
17,30 Il giro del mondo in musica
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Il distintissimo
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo Programma
8,30 Concerto di apertura
9,30 A quattro mani
10 — Musiche di A. Vivaldi
10,30 La settimana di Schubert
11,40 Musiche pianistiche di B. Bartok
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,30 Archivio del disco
14,45 Le stagioni direttore K. Bohm
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Jazz oggi
18,05 La staffetta
18,25 Gli hobbies
18,30 Donna '70
18,45 Jazz di ieri e di oggi
19,15 Concerto della sera
20,15 Il melodramma in discoteca: « Un ballo in maschera »
21,30 M. Ravel: opera e vita
22,35 Libri ricevuti
22,45 Il senzatitolo

RADIO — Mercoledì 7

RADIO Nazionale
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — L'altro suono
11,30 Disco su disco
12,10 Quarto programma
13,20 Successi di tutti i tempi
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Programma per i ragazzi
17,05 Per chi suona la campana (3)
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,30 La bottega del disco
20,20 Andata e ritorno
21,15 Don Giovanni al rogo

Secondo Programma
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con
8,55 Galleria del melodramma
9,35 Per chi suona la campana (3)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Top '75
13,35 Il distintissimo
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Giradiradisco
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Un colpo di fortuna
18,40 Radiodiscoteca
20 — Il convegno dei cinque
20,50 Supersonic
21,39 Il distintissimo
21,49 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo Programma
8,30 Concerto di apertura
10 — Musiche di A. Vivaldi
10,35 La settimana di Schubert
11,40 Due voci, due epoche
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,30 Intermezzo
15,15 Le cantate di J. S. Bach
15,55 Folclore
16,15 Poltronissima
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,45 Musica fuori schema
18,05 ...e via discorrendo
18,25 Ping-Pong
18,45 Musiche di J. S. Bach e J. Strawinsky
19,15 Concerto della sera
20,15 Novità discografiche
21,30 Settimane musicali di Budapest 1975
22,30 Suona il Modern Jazz Quartet

RADIO — Giovedì 8

RADIO Nazionale
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — L'altro suono
11,30 Attenti a quei tre
12,10 Quarto programma
13,20 Il giovedì
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Programma per i ragazzi
17,05 Per chi suona la campana (4)
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,30 Jazz giovani
20,20 Andata e ritorno
21,15 Ricordate Mantovani?
21,45 Il teatro in Italia negli Anni 60
22,10 Concerto di M. V. Romano, E. Battaglia, L. Franceschini

Secondo Programma
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con
8,50 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 Per chi suona la campana (4)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Il distintissimo
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Giradiradisco
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Dischi caldi
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Il distintissimo
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo Programma
8,30 Concerto di apertura
9,30 La coralità profana
10 — Musica rara
10,30 La settimana di Schubert
11,40 Il disco in vetrina
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,30 Ritratto d'autore: E. Von Dohnanyi
15,15 La zingara, direttore G. Kehr
16,10 Concerto da camera
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Appuntamento con N. Rotondo
18,05 Aneddotica storica
18,25 Il jazz e i suoi strumenti
18,45 Continuità di W. Withman, il poeta dell'uomo
19,15 Concerto della sera
20,15 Tristano e Isotta, direttore F. Leitner

RADIO — Venerdì 9

RADIO Nazionale
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — L'altro suono
11,30 Successi di Broadway
12,10 Concerto per un autore: B. Canfora
13,20 Una commedia in trenta minuti: « Paperino », di Falconi e Motta
14,05 Canti e musica del vecchio West
14,45 Incontri con la scienza
15,10 Ecco gli Abba
15,30 Per voi giovani
16,30 Programma per i ragazzi
17,05 Per chi suona la campana (5)
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,30 Una canzone dietro l'altra
20,20 Andata e ritorno
21,15 I concerti di Milano

Secondo Programma
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con
8,55 Galleria del melodramma
9,35 Per chi suona la campana (5)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13 — Hit Parade
13,35 Il distintissimo
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Giradiradisco
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Il distintissimo
21,29 Popoff

Terzo Programma
8,30 Concerto di apertura
9,30 Pagine clavicembalistiche
10 — Il disco in vetrina
10,30 La settimana di Schubert
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,30 Intermezzo
15,30 Liederistica
15,45 Concerto di P. Tortelier e S. Lorenzi
16,30 Discografia
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Discoteca sera
18 — G. Marinuzzi direttore e compositore vent'anni dopo
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 Festival del jazz francese 1975
21,30 Orsa minore: « Barnstable »

RADIO — Sabato 10

RADIO Nazionale
NAZIONALE
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Cronache del Mezzogiorno
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — L'altro suono
11,30 Canzoniamoci
12,10 Nastro di partenza
13,20 La corrida
14,05 Orazio
15,10 Sorella radio
15,40 Gran varietà
17,10 Vita romantica del valzer per pianoforte
18 — Musica in
19,30 Anna Bolena, musica di Gaetano Donizetti

Secondo Programma
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Marcella, Nino Ferrer e Fausto Papetti
8,40 Per noi adulti
9,35 Una commedia in trenta minuti: « L'immagine », di Antonio Conti e Guglielmo Zorzi
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,25 La voce di Amalia Rodrigues
11,30 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Distintissimo
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — C'era una volta Saint-Germain-des-Prés
15,40 Una vita per il canto: Giacomo Lauri Volpi
16,35 Film d'amore e d'avventura in musica
17,25 Estrazioni del Lotto
17,30 Speciale GR
17,50 Kitsch
19,10 Dimmi « Inter nos »
19,55 Supersonic
21,19 Distintissimo
21,29 Popoff
22,50 Musica nella sera
23,30 Notturno dall'Italia fino alle 5,59

Terzo Programma
8,30 Concerto apertura
9,30 La coralità profana
10 — Ethnomusicologica
10,30 La settimana di Schubert
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 « La Traviata », musica di G. Verdi
17 — Parliamo di...
17,10 Fogli d'album
18,45 La grande platea
19,15 Fogli d'album
19,40 Concerto diretto da Wolfgang Sawallisch
22,30 Filomusica

RADIO — Domenica 11

RADIO Nazionale
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Secondo me
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Salve, ragazzi!
11 — In diretta da...
11,30 Il circolo dei genitori
12 — Dischi caldi
13,20 Kitsch
14,30 Orazio
15,30 Tutto il calcio minuto per minuto
16,30 Vetrina di Hit Parade
16,50 Di a da in con su per tra fra
18 — Concerto operistico
19,20 Batto quattro
20,20 Andata e ritorno - Sera sport
21,15 Le nostre orchestre
21,55 Lo specchio magico
22,35 Concerto dal festival di Salisburgo

Secondo Programma
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Equipe 84, I. Pola, R. Pregadio
8,40 Dieci, ma non li dimostra
9,35 Gran varietà
11 — Alto gradimento
12 — Anteprima sport
12,15 Film jockey
13 — Il gambero
14 — Supplementi di vita regionale
14,30 Su di giri
15 — La corrida
15,35 Supersonic
16,30 Domenica sport
17,45 Radiodiscoteca
19,55 Opera '76
21 — La vedova è sempre allegra?
21,25 Il girasketches
22 — Complessi alla ribalta
22,50 Buonanotte Europa

Terzo Programma
8,30 L. Bernstein dirige l'orchestra filarmonica di New York
10,05 L'utopia della fantaletteratura
10,35 La settimana di Hindemith
11,25 Concerto di E. Fait
12,10 Conversazione
12,20 Musiche di danze
13 — Intermezzo
14 — Folklore
14,30 Concerto del Quintetto Chigiano
15,30 I giorni dell'insurrezione
17,30 Avanguardia
18 — Lo shock del futuro
18,30 Musica leggera
18,55 Il francobollo
19,15 Concerto della sera
20,15 Musica antiqua
20,45 Poesia nel mondo - Sette arti
21,30 Musica club
22,45 Musica fuori schema

Paesaggi intatti come ai tempi di Giacosa

Cogne: vacanze in sci sotto il Gran Paradiso

GIORGIO GIANNONE

Cogne, 5 gennaio.

Chi finora ha sostenuto che Cogne non ha vocazione per il turismo invernale, deve ricredersi. Il boom delle vacanze natalizie in montagna, e soprattutto quello dello sci, ha coinvolto anche la piccola capitale del Gran Paradiso, considerata, tra le stazioni valdostane più note, quella meno «invernale».

Cogne non ha nulla delle stazioni sciistiche moderne, di quelle almeno proposte dalla pubblicità alla grande massa degli sciatori. Il paese ha conservato la struttura di antico centro silvo-pastorale e minerario. Strette viuzze separano le vecchie case (molte delle quali restaurate) che formano quasi un unico grande agglomerato sulle pendici del Montzuc. Le poche abitazioni condominiali si mimetizzano completamente con l'architettura alpina, insomma: gli speculatori non hanno avuto vita facile. Pochi i capitali «importati»: la maggior parte delle infrastrutture turistiche resta ancora in mano alla popolazione locale, che è più propensa ad affittare che a vendere.

Anche gli impianti di risalita — una cabinovia e tre sciovie, che servono poco più di 7 chilometri di piste (tra l'altro ben tracciate e ben curate) ed hanno una capacità di trasporto complessivo di 3000 persone l'ora — non sono certamente in grado di competere con le altre stazioni sciistiche.

Eppure anche a Cogne, in queste festività, l'afflusso turistico è stato eccezionale: almeno 4500 persone giunte un po' da ovunque, hanno triplicato quasi la popolazione. *Siamo stati favoriti dall'innevamento* — spiega il dott. Ottino Jeantey, presidente dell'Azienda di soggiorno — *mentre in altri centri sui campi di sci affiorano già i sassi e la terra, da noi la neve è ancora abbondante e farinosa. Alcuni sciatori sono giunti addirittura da Courmayeur.*

Ma il successo senza precedenti di Cogne non è legato soltanto a questo privilegio. I prezzi rimangono ancora accessibili: l'abbonamento giornaliero sugli impianti costa 4500 lire; un buon pranzo in un ristorante tipico non supera le 3000 lire a persona.

La nostra è una clientela particolare — spiega Gabriella Ceppellini, rappresentante degli albergatori locali —; *nella vacanza in montagna non vede soltanto l'occasione di svago, ma anche un modo diverso di vivere, lontano dagli schemi alienanti della città.* I quattro «anelli» della sci da fondo, tracciati sulla prateria di S. Orso, sono calcati dalle prime ore dell'alba da dirigenti d'azienda, funzionari, ingegneri, medici, notai, che, abbandonati per una settimana i problemi del lavoro, chiedono alla vacanza principalmente pace e tranquillità. Tutti sono d'accordo: *Si fa del moto, si respira aria buona stando al sole, lontano dai rumori. C'è qualcosa di meglio?*

Ma il «tutto esaurito» non dura che due settimane. Dei dodici alberghi, soltanto due, con poche decine di camere rimarranno aperti dopo l'Epifania. Gli altri chiuderanno fino a metà febbraio, per riaprire due giorni per la «marcia del Gran Paradiso». *Inutile attendere clienti che non arriveranno* — dicono, saggi, gli albergatori —; *prolungare l'apertura significherebbe compromettere i risultati di queste feste di fine d'anno.*

Il turismo continua ad essere integrativo nell'economia montana, ancora legata all'industria ed all'agricoltura. I cognensi vorrebbero di più da questo settore. Le iniziative tendono soprattutto a dilatare la stagione turistica: *Certo che noi siamo poveri* — conclude il dott. Jeantey — *e facciamo tutte le cose un po' alla volta. Importante però crediamo sia il continuare con i nostri mezzi.*

Tradizioni piemontesi

La "giostra,, del tacchino

E' stata disputata ieri a Tonco d'Asti

DAL CORRISPONDENTE

Tonco d'Asti, 5 gennaio.

Un enorme tacchino legato, testa penzoloni, ad un palo al centro della piazza del paese: ad un segnale convenuto, quattordici giovani cavalieri si lanciano contro l'animale cercando di colpirlo con un grosso bastone. Chi riesce a staccargli la testa per primo è proclamato vincitore.

L'antica «Festa del pitu» (tacchino) celebrata ieri a Tonco (Asti) ha conservato intatto il rituale e la tradizionale coreografia di costumi, musiche, tavole imbandite. Decapitato il tacchino — che nella versione moderna della festa è appeso già morto al palo — inizia il secondo atto.

Da una tribuna sulla quale sono schierati tutti i giovani di leva del paese, si fa avanti un austero personaggio per leggere ad alta voce «le disposizioni testamentarie dell'animale». Alle prime battute, rimate in un colorito dialetto piemontese, la folla ride divertita. Il tacchino, infatti, prima di morire, ha voluto mettere per iscritto tutti i pettegolezzi del paese, spiattellando al vasto pubblico indiscrezioni, malignità ed episodi curiosi.

Finita la lettura del testamento, c'è festa per tutti. Canti, danze, vino e una lauta cena a base di tacchino, naturalmente.

m. a.

NOVI — VI Concorso «Voci nuove», domani, nel Circolo Enal S. Antonio, aperto ai bambini e alle bambine fino ad 11 anni per la categoria A, ai ragazzi oltre gli 11 per la categoria B; sono pure ammessi piccoli gruppi vocali.

La guerra dell'Anas ai cartelli turistici

No alle strade dei vini in difesa del paesaggio?

Alessandria, 5 gennaio.

(e. c.) *L'Anas ha fatto rimuovere, com'è noto, dalle strade di sua competenza, i cartelli indicatori delle «strade del vino», collocati nel 1973 di comune accordo dagli Ept, dalle Camere di commercio e dalle Amministrazioni provinciali di Alessandria, Asti e Cuneo, per segnalare la presenza nella zona di itinerari che portano i turisti attraverso i luoghi dov'è la migliore produzione vinicola, senza dimenticare i monumenti da visitare, i paesaggi da ammirare e le tipiche specialità gastronomiche da gustare.*

La decisione è stata motivata dal fatto che si tratterebbe di una forma inammissibile di pubblicità, un giudizio che, in effetti non corrisponde al vero, in quanto sui cartelli non sono affatto indicate le aziende che producono il vino (a carattere familiare nella stragrande maggioranza), ma viene semplicemente informato il turista che si trova in una zona di pregiata produzione di vini, con l'implicito suggerimento di visitarla.

Ora, un gruppo di consiglieri provinciali di Alessandria ha rivolto al presidente dell'amministrazione provinciale, geom. Lorenzo Demicheli, un'interrogazione per sapere quali provvedimenti essa intenda adottare dopo che Stampa Sera ha diffuso con grande evidenza la notizia del provvedimento dell'Anas, ripresa e commentata da tutta la stampa nazionale, quotidiana e periodica.

L'ostracismo ai cartelli danneggia infatti sia i produttori vitivinicoli, sia gli operatori turistici della provincia interessate e ciò in un momento particolarmente difficile per la nostra economia. D'altra parte, si fa osservare, gli operatori economici e turistici hanno già assunto dal canto loro, attraverso dichiarazioni e interviste, dure posizioni contro i dirigenti dell'Anas.

La tesi di questi è che si tratta di segnali turistici non contemplati dalla Convenzione di Ginevra, con la precisazione che se la censura è arrivata solo dopo tanto tempo è soltanto perché l'«iter» burocratico è stato assai lungo. Aggiunge l'Anas che, se fosse stata tollerata l'iniziativa delle tre province piemontesi, ben presto altre categorie di artigiani avrebbero costellato le strade statali di cartelli inneggianti alla loro attività e sarebbe stato il caos con pregiudizio anche per il paesaggio.

A questi opinabili argomenti si può obiettare oltre che contestando il carattere pubblicitario della segnaletica turistica facendo osservare all'Anas che le strade sia nazionali che dipartimentali delle grandi regioni vinicole di Francia — dalla Borgogna al Bordolese, dal Beaujolais alla Champagne, dall'Alsazia alla Provenza — sono fitte di cartelli che dirigono alle «routes du vin». L'iniziativa cronologicamente anteriore a quella italiana (noi non abbiamo fatto altro che imitarla) non è mai stata osteggiata ma anzi favorita dal ministère des Travaux Publics (che ha oltralpe le stesse competenze dell'Anas) e questo nonostante si tratti di targhe stradali non contemplate dalla Convenzione di Ginevra. Evidentemente a Parigi c'è un'intelligente elasticità che ai nostri burocrati romani fa invece difetto.

Santhià: domani il "carnevalone"

Santhià, 5 gennaio.

(n. o.) Domani, giorno dell'Epifania, si apre il «carnevalone» di Santhià.

Alle 9 il ricostituito Corpo dei pifferi e tamburini, diretti da Teresio Berri, farà la sua uscita ufficiale per le strade ad annunciare l'apertura dei festeggiamenti. Alle 21, suona la banda musicale cittadina; alle 22 i tamburini annunceranno la ricostituzione del comitato carnevalesco e l'apertura ufficiale dell'edizione 1976.

Per la scarcerazione dei drogati

Fumata-protesta a Genova

Genova, 5 gennaio.

(g. b.) Una clamorosa protesta è annunciata per il pomeriggio e le prime ore della sera davanti al carcere di Marassi: se i detenuti per reati di droga non verranno rimessi in libertà, sulla base della legge entrata in vigore il 30 dicembre, i loro amici in massa si metteranno a «fumare» davanti al portone della prigione. E, di fronte a questa singolare forma di protesta, le forze dell'ordine, sempre sulla base della nuova legge, non potranno intervenire, a meno che non venga fatto uso di droga pesante. L'uso degli stupefacenti «leggeri», infatti, è stato liberalizzato, per cui la polizia e carabinieri potranno soltanto sequestrare la droga e inviare un rapporto al pretore.

Anche a Genova, come in altre città d'Italia, la nuova legge sulla droga non ha ancora trovato pratica applicazione per intralci di carattere burocratico. La scorsa settimana una trentina di giovani arrestati per uso di droga è stata rimessa in libertà provvisoria con provvedimento discrezionale della magistratura che ha applicato la legge Valpreda. Da oggi, a quanto si è appreso, dovrebbero cominciare le prime scarcerazioni sulla base della nuova normativa. Se ciò non accadrà, gli amici dei drogati attueranno la loro singolare protesta.

Colta da malore sul treno

Era fuggita 5 mesi fa la sposina drogata

La diciottenne è ora ricoverata al Policlinico di Pavia

Pavia, 5 gennaio.

(s. l.) *Antonietta Bergamaschi, la sposina diciottenne di Villanova d'Ardenghi (12 chilometri da Pavia), fuggita di casa il 22 agosto scorso, abbandonando il marito e una bambina di pochi mesi, ha fatto di nuovo parlare di sé: è stata trovata dalla polizia in grave stato confusionale.*

La giovane, ora ricoverata al policlinico, si sarebbe drogata, secondo i primi accertamenti, sul treno Milano-Genova. Giunta alla stazione di Pavia, è stata colta da malore e si è accasciata al suolo. In suo aiuto sono accorsi gli agenti della Polfer, i quali, con un'ambulanza l'hanno trasportata all'ospedale San Matteo. Per i medici del pronto soccorso non ci è voluto molto per stabilire che cosa ci fosse all'origine del malessere. Gli evidenti segni bluastri al braccio destro non lasciavano dubbio: la giovane si era fatta un'iniezione. Si accertava poi che era eroina.

Veniva informata la squadra antidroga della questura di Pavia. Nella borsetta della Bergamaschi veniva trovata un'altra dose di eroina.

Antonietta Bergamaschi, l'estate scorsa, inspiegabilmente aveva abbandonato il marito e la figlioletta. In un primo tempo si pensava fosse rimasta vittima di una disgrazia, che fosse annegata in una roggia. I carabinieri e la polizia avevano diramato fotografie in tutta Italia. Dopo due mesi dalla scomparsa, la Bergamaschi veniva trovata dagli agenti della Buon Costume romana mentre, in via Veneto, era in attesa di clienti. Con foglio di via, veniva rimpatriata.

La ragazza non era mai arrivata a Pavia, si era fermata in Emilia.

GLI SPETTACOLI IN PIEMONTE

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: La donna della domenica.
AMBRA: Cinque matti vanno in guerra.
CORSO: Lo squalo.
CRISTALLO: L'eredità dello zio buonanima.
GALLERIA: Il gatto mammone.
MODERNO: I tre giorni del condor.

ACQUI
ARISTON: Peccato senza malizia.
CRISTALLO: Il gatto mammone.
GARIBALDI: Un dollaro bucato.
ITALIA: Il segno di Zorro.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Cenerentola.
NUOVO: Il mistero delle 12 sedie.
POLITEAMA: Lo squalo.
VITTORIA: Un genio, due compari, un pollo.

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Tobia, il cane più grande che ci sia.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Una ragione per vivere, una per morire.
IRIS: Pasqualino Settebellezze.
ITALIA: Una romantica donna inglese.
MODERNO: I tre giorni del condor.

AOSTA
GIACOSA: Il padrone e l'operaio.
LUX: Lo squalo.
CORSO: Il generale dorme in piedi.
ITALIA: Fratello mare.
SPLENDOR: Un genio, due compari, un pollo.

VERRES
IDEAL: Padrino parte seconda.

ASTI
POLITEAMA: Calore in provincia.
SALONE: Un giustiziere.
LUX: L'anatra all'arancia.
TEATRO: Continentale.
VITTORIA: La donna della domenica.
SPLENDOR: Pianeta Terra anno zero.

CANELLI
BALBO: Cipolla Colt.
BAGNO D'ORO: Gli ultimi di prima al servizio della regina.

CUNEO
CORSO: Lo squalo.
FIAMMA: Pasqualino Settebellezze.
ITALIA: Le mitiche di guerra.
NAZIONALE: Cenerentola.
LANTERI: Il coraggio di Lassie.

ALBA
EDEN: Pasqualino Settebellezze.
CORINO: Di che segno sei?

BRA
IMPERO: Lo squalo.
VITTORIA: L'anatra all'arancia.
POLITEAMA: Un genio, due compari e un pollo.

FOSSANO
ASTRA: 40 mila dollari per non morire.
IRIDE: Il padrino parte seconda.
POLITEAMA: Patroclo e il soldato Camillone.

MONDOVI'
CORSO: Bianchi cavalli d'agosto.
ITALIA: Il padrino parte seconda.

SAVIGLIANO
RITZ: Il coraggio di Lassie.

NOVARA
ASTRA: L'infermiera di mio padre.
COCCIA: L'anatra all'arancia.
ELDORADO: Lo squalo.
EXCELSIOR: Lacchiappasogni per un [illegible].
FARAGGIANA: Angeli al bufalo.
VITTORIA: Pasqualino Settebellezze.

ARONA
LUX: Di che segno sei?
MODERNO: Tobia, il cane più grande che ci sia.
ROMA: Amici miei.

DOMODOSSOLA
CATENA: Il giustiziere di mezzogiorno.
CORSO: L'isola sul tetto del mondo.

STRESA
ROSMINI: Bianchi cavalli d'agosto.

VERBANIA
APOLLO: Il fantastico viaggio di Simbad.
ARISTON: A piedi nudi nel parco.
IMPERO: La tana della volpe rossa.
SOCIALE (Intra): I tre giorni del condor.
SOCIALE (Pallanza): Il padrone e l'operaio.

VERCELLI
ASTRA: Lo squalo.
CIVICO: La baby sitter.
ITALIA: Attenti al buffone.
PRINCIPE: Macista contro lo sceicco.
VERDI: I tre giorni del condor.
VIOTTI: Cenerentola.

VALLEMOSSO
VALLEMOSSO: Pippo, Pluto e Paperino alla riscossa.

IN LIGURIA

GENOVA
ALCIONE: L'avventuriero dei sette mari.
AMBASSADOR: L'adultera.
AMBRA: Il padrone e l'operaio.
ARISTON: Robin Hood.
ASTOR: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes.
AUGUSTUS: L'anatra all'arancia.
ELIOS: Cenerentola.
GIOIELLO: Le amiche.
GRATTACIELO: Mark il poliziotto spara per primo.
LUX: I tre giorni del condor.
NUOVO PALAZZO: Cenerentola.
OLIMPIA: Pasqualino Settebellezze.
ORFEO: Il padrone e l'operaio.
RITZ: Taroccu la vergogna della giungla.
SMERALDO: Emanuelle nera.
STAR: Ieri tiene.
UNIVERSALE: Un genio, due compari, un pollo.
VERDI: Il vento e il leone.
ALFA: Fratello mare.
AURORA: Attenti al buffone.
DIANA: Di che segno sei?
DIONISO: Gente di rispetto.
IDEAL: Amici miei.
LIDO: Una sera c'incontrammo.
MANIN: Fratello mare.
MIGNON: Di che segno sei?
ALBA: Africa Express.

SAMPIERDARENA
ASTORIA: Amore e guerra.
MODENA: Fango bollente.

SESTRI PONENTE
GARDEN: Noi non siamo angeli.
ROMA: Il mistero delle dodici sedie.
VERDI: L'isola sul tetto del mondo.

PEGLI
DORIA: Doc Savage, l'uomo di bronzo.

PRA'
LIDIA: Porci l'altra guancia.

RIVAROLO
LIGURE: Prime pagine.

NERVI
VERDI: White, la sporca ballerina dei soldati Trapper.

SAVONA
DIANA: Il padrone e l'operaio.
ELDORADO: Una sera c'incontrammo.
ARC: Continuavano a chiamarlo Trinità.
ASTOR: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes.
OLIMPIA: Fratello mare.
JOLLY: Vizi di famiglia.
LUX: Le bellezze dei gigolò.
SALESIANI: L'inferno di cristallo.

ALASSIO
COLOMBO: L'anatra all'arancia.
RITZ: Attenti al buffone.

ALBENGA
ASTOR: Il padrino parte seconda.
AMBRA: Gente di rispetto.
CRISTALLO: Soldato blu.

ALBISSOLA CAPO
DORIA: La pantera rosa colpisce ancora.

ALBISSOLA MARE
MARCONI: Il temerario.

ALTARE
VALLECHIARA: Il bianco, il giallo e il nero.

CAIRO
SOCIALE: La segretaria.
CRISTALLO: Di che segno sei?
DELL'ABBA: Jesus Christ Superstar (d'Essai).

CENGIO
JOLLY: Kid, il monello del West.

CERIALE
ODEON: Uìa: contatto radar.

FINALE
VITTORIA: Mark il poliziotto spara per primo.
ONDINA: Africa Express.
IDEAL: Due cuori, una cappella.

LOANO
PERLA: La furia del drago.
LOANESE: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes.

MILLESIMO
ITALIA: La terà da pedia.
LUX: Robin Hood.

SPOTORNO
MIGNON: Bruce Lee.

VADO
AMBRA: L'organizzazione ringrazia, firmato il Santo.
SABAZIA: Torna a casa Lassie.

VARAZZE
TEIRO: Beniamino.
VERDI: L'isola sul tetto del mondo.

IMPERIA

SANREMO
ARISTON: Lo squalo.
RITZ: Pasqualino Settebellezze.
ASTRA: Attenti al buffone.
ASTRA MIGNON: I tre giorni del condor.
CENTRALE: Il padrone e l'operaio.
LUX: Cinque matti in mezzo ai guai.
ORFEO: L'anatra all'arancia.
SANREMESE: Un genio, due compari, un pollo.
SUPERCINEMA: Emanuelle nera.

OSPEDALETTI
EDEN: Un cow boy in Africa.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Bianchi cavalli d'agosto.
CERRI: La pupa del gangster.

L'azienda ha confermato quarantatré licenziamenti

L'Assa di Susa occupata dalle 12

Deciso stamane dall'assemblea dei lavoratori

Da mezzogiorno le Acciaierie Assa di Susa sono occupate dalle maestranze. La decisione è stata presa stamane dopo un'animata assemblea durata oltre tre ore. La situazione è precipitata dopo che la direzione ha confermato di voler licenziare 43 dipendenti su un organico di quattrocentocinquanta persone.

In un primo tempo l'azienda aveva proposto di ridurre i quadri di 58 operai e sei impiegati (questi ultimi sono già stati licenziati). L'opposizione del Consiglio di fabbrica aveva bloccato il provvedimento ed era stata aperta una trattativa con l'intervento della Regione. I colloqui non hanno però dato esito positivo.

Venerdì il Consiglio di amministrazione ha inviato agli amministratori regionali un documento in cui si ribadiva che i 58 dipendenti avrebbero dovuto rimanere in cassa integrazione fino al 30 giugno prossimo. In questi sei mesi un corso di riqualificazione professionale sarebbe stato organizzato dalla Regione. Ventun lavoratori sarebbero poi rientrati in fabbrica. Per gli altri 37 operai e i sei impiegati, invece, nessuna speranza di riassunzione.

Una soluzione che, evidentemente, i sindacati non hanno potuto accettare. «E' una presa in giro», hanno detto stamane i rappresentanti della Federazione provinciale metalmeccanici, Mainardi e Chiuminatto, «dopo tanti mesi di lotta, tre dei quali senza ricevere una lira di stipendio. In alternativa, abbiamo proposto di utilizzare i pensionamenti e le dimissioni volontarie per sfoltire gradualmente l'organico. In un anno se ne sarebbero andati almeno settanta dipendenti, senza creare difficoltà per le famiglie: ben ventisette persone in più delle 43 che la direzione dice di avere in soprannumero. Ma l'azienda è rimasta sulle sue posizioni».

Il delitto del racket dei night in Borgo San Donato

AUTOPSIA PER DECIDERE CON QUANTI COLPI IL KILLER HA GIUSTIZIATO ROSARIO GAZZO

E' prevista per il pomeriggio la perizia necroscopica sul cadavere di Rosario Gazzo, il catanese ventisettenne assassinato la sera di sabato da due killers che gli hanno teso un agguato nell'oscurità di via Cappellina, zona tra le più equivoche di San Donato.

C'è molta aspettativa per questa autopsia, che potrà stabilire con quanti colpi il giovane è stato ucciso: se tre, come la prima sommaria perizia avrebbe accertato; o cinque, quanti invece sembra ne siano stati sparati. E accerterà (anche se la circostanza è considerata secondaria al fine delle indagini) con quale arma Rosario Gazzo è stato abbattuto: se, come affermano alcune testimonianze, con un fucile a canne mozze o se con una pistola a grosso calibro.

Il medico legale e la polizia sul luogo del delitto. A terra il cadavere di Rosario Gazzo

Soprattutto il numero dei colpi è ritenuto determinante: Rosario Gazzo, al momento dell'agguato, non era solo. L'accompagnava un amico con cui era stato in una vicina pizzeria a ordinare un pranzo per il giorno dopo. Cinque colpi gli aggressori avrebbero sparato contro la coppia. Nessun proiettile andato a vuoto si è trovato. Se Rosario Gazzo è stato colpito soltanto da tre, si avrà la prova che anche l'amico, scomparso e sconosciuto, è stato ferito.

Le indagini, al momento attuale, non sono riuscite a stabilire se il Gazzo solo, o anche all'amico, era tesa l'agguato, e se soltanto per una circostanza fortuita, lo sconosciuto è riuscito a sfuggire alla morte. Su questo personaggio si accentrano dunque tutti gli sforzi d'indagine: la sua identificazione non solo potrebbe fornire utili indizi per rintracciare gli assassini, ma chiarirebbe in parte l'enigma che grava sulla morte del giovane catanese.

Che si tratti di un regolamento di conti è l'unica cosa che appare indubbia in questa vicenda intricata: non ci sono testimonianze di una lite o anche di un semplice scambio di battute precedente la sparatoria. Sembra anzi che i "killers" abbiano sparato sbucando all'improvviso dal buio, senza dire una parola, e fuggendo poi rapidamente su un'auto parcheggiata a pochi passi, dove forse li attendeva un terzo uomo.

Ma regolamento di conti per che cosa?

Rosario Gazzo, nella malavita torinese, era personaggio scolorito. Faceva parte, questo è certo, del "milieu" catanese: ma grossi precedenti nella nostra città il suo fascicolo non registra. Cinque giorni fa era stato convocato in questura: poiché sembrava risultare senza fissa dimora e senza un'attività, era stato rimpatriato con "foglio di via". Il provvedimento, comunque, era stato revocato: Gazzo aveva potuto dimostrare di abitare in una pensione di piazza della Repubblica e di lavorare per un commerciante di canicie. Anche i precedenti in altre città son poca cosa: porto abusivo d'armi e un sospetto — però mai accertato — per attività di ricettazione.

C'è tuttavia una circostanza «importante», che potrebbe essere la causa — diretta o indiretta — di questa esecuzione. Rosario Gazzo risulta essere stato il «braccio destro» di Giuseppe Mirabella, 35 anni, sospetto capo del *racket* torinese di ragazze e locali notturni, vecchio amico di Francesco Riccobene detto «Tony».

«Catanese», a[illegible] d'onore e di «fiducia», Rosario Gazzo non risulta aver mai «sgarrato»: tanto che nella casa di Mirabella, al 95 di via Salbertrand, accanto alla branda del boss un'altra è sempre riservata alla giovane «spalla».

Ma poco più di due mesi fa un episodio viene a sconvolgere la vita del terzetto che pareva così ben affiatato: Francesco Riccobene è assassinato sull'autostrada per Milano, al casello di Veveri. Anche lui, al momento della morte, non era solo: un uomo, forse due, lo avevano accompagnato all'appuntamento con la morte. La polizia sospetta, ma non riesce ad accertare mai, che lo sconosciuto amico, testimone della morte di Riccobene, sia Giuseppe Mirabella.

E infatti lo cerca, senza tuttavia trovarlo mai, nella sua casa di via Salbertrand. Ai funzionari che al fratello, unico ad abitare ora l'alloggio, chiedono dove sia finito, questi risponde: «In Germania»; e non si riesce a fargli dire di più.

Morto Riccobene e scomparso il «boss», Rosario Gazzo rimane dunque isolato. Lo si conosce assiduo frequentatore di bische, da cui trarrebbe danaro per una vita senza privazioni, ma non dispendiosa. Era l'«inviato» di Mirabella? Può darsi. Oppure cercava, accantonato per necessità, semplicemente di sopravvivere? Anche questo non è da escludere. E gli inquirenti indagano appunto per stabilire se in debiti di gioco in questi due mesi si fosse invischiato. Il «mancato pagamento» potrebbe essere riscattato anche dalla morte per un «uomo d'onore» come Gazzo era ritenuto.

Non è escluso, tuttavia, che Gazzo abbia avuto altra parte nel delitto Riccobene: si è detto che gli uomini accanto a «Tony» al momento dell'agguato erano forse uno, o forse due. Se il primo uomo poteva essere Mirabella, il secondo — non è da escludere — poteva essere Gazzo. E dunque, ecco trasformata questa sbiadita figura del «milieu» in un testimone scomodo e pericoloso, che — stretto dalla necessità — potrebbe anche aver tentato un ricatto.

Terza ipotesi: la meno probabile, seppure la più suggestiva. Isolato, Rosario Gazzo avrebbe potuto tentare il passaggio a un altro «gruppo» di controllo sulle bische e sui locali. Sarebbe per questo stato giustiziato.

Qual è la verità? Le indagini si muovono cautamente, tra mille difficoltà. Il «caso» sembra di ardua soluzione. E' possibile che si arenì in un «nulla di fatto» come quasi sempre accade in questi ambienti dominati dall'omertà e dalla paura.

Rosario Gazzo

Giuseppe Mirabella

Tony Riccobene

SOPRA GIAVENO

Il vento scarrucola la seggiovia

Il forte vento di sabato si è smorzato alle prime luci dell'alba di domenica ed è stata una giornata di sole caldo e di cielo azzurro.

All'Alpe Colombino, la bufera aveva fatto scarrucolare nella notte la seggiovia, che ha però ripreso a funzionare ieri poco prima di mezzogiorno. Oltre cinquecento sciatori che erano giunti alla stazione sciistica hanno così potuto sfruttare ancora per parecchie ore l'impianto di risalita. Le piste, però, erano sconvolte dal vento. Oggi sono in corso solleciti lavori di riassestamento e domani sarà tutto in ordine per accogliere gli sportivi dell'Epifania.

Semine di grano

Gli agricoltori che hanno seminato grano duro nell'annata 1975-76 sono tenuti a presentare denuncia delle semine effettuate allo scopo di fruire della integrazione di prezzo.

La domanda dovrà essere presentata in duplice copia, esemplare al Comune, nel cui territorio è sita l'azienda entro il termine massimo del 31 marzo 1976.

Dopo tale data nessuna denuncia potrà più essere accettata, neanche per cause eccezionali o di forza maggiore.

Domani "battesimo,,: chiamati Torino e Juventus i due maschi

Al circo sono nati cinque leoncini

Tutto è cominciato, ieri mattina al Parco Ruffini, con un sommesso miagolio. «Saranno state circa le sei — racconta Massimo Orfei, responsabile del circo accampato attualmente nella zona — e certo, quando ci siamo avvicinati alla gabbia dei leoni eravamo ben lontani dall'immaginare ciò che ci attendeva: tre cuccioli morbidi e allegri come gattini di peluche, pronti ad accettare le nostre carezze e ad accogliere gli altri due gemelli».

In conclusione, un caso degno di essere riportato negli annali di veterinaria. «Mai sentito nulla del genere prima d'ora» conferma Roberto Trompeo, medico veterinario e naturalista. «Soprattutto se si considera che il parto è avvenuto in cattività e cioè in un ambiente che riduce a sterilità la maggior parte degli animali».

Complimenti dunque ai genitori: a Lola, 7 anni, e a Prinz, di 10, che, se tutto andrà come si spera, scenderanno presto in pista con i loro pargoli per uno show «in famiglia» decisamente fuori dell'ordinario. Ciò che conta è che i leoncini riescano a superare il difficile inverno torinese e che sia possibile garantire loro («anche se per ora è impossibile separarli dalla mamma e ci si è dovuti aggiustare con qualche stufa all'interno del carrozzone») quell'ambiente «caldo, umido e igienicamente sano» che gli esperti ritengono indispensabile alla loro crescita.

Per ora, comunque, buona salute e speranze non mancano. Tanto che c'è chi si preoccupa di un battesimo che promette di diventare una gran festa: «Le femmine si chiameranno probabilmente Superga, Mole e Dora in onore della città in cui sono nate; i maschi, Torino e Juventus» anticipano al circo Orfei. «E per la cerimonia contiamo di invitare i giocatori più importanti delle due squadre torinesi».

Giusto così. «Non dimentichiamo che il valore di ognuno di questi cuccioli, nati in cattività da genitori amici dell'uomo, è di gran lunga superiore ai 5 milioni che può valere un qualsiasi leone selvaggio, ancor da domare» spiega il dottor Trompeo.

La nascita di cuccioli di leonessa «in cattività» è considerato un evento del tutto eccezionale

echi di cronaca

Centro droga

Un appoggio concreto a chi vuol uscire dal problema «droga». Sempre aperto. Telefoni 873.278, 873.271.

Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile

E' un modo diverso di vendere parati abbiamo un modo diverso di comperare. Non sono i rimanenti di stock o le vecchie tappezzerie invendute che si trovano ovunque nelle liquidazioni. Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle; la scelta è ampia, il prezzo riguarda una camera di misura media. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 129, Torino.

EPIFANIA, IL TACCUINO DEI SERVIZI

Oggi festeggiamo

S. Amelia Vergine, S. Apollo, S. Simone.

Oggi lunedì 5 gennaio: il Sole è sorto alle 8,05 e tramonta alle 17,0. Terzo giorno dopo il novilunio.

Farmacie di turno

Aperte oggi e domani con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: via Stradella 188; c. Toscana 17; c. Francia 273; p. Lagrange 1; v. Nicola Fabrizi 102; v. Frejus 41; c. Trapani 180; v. Lanzo 98; c. Cadore 19; v. Teodoreto 7; v. Garigliano 1; c. G. Agnelli 30; p. Repubblica 21; p. Respighi 3 ang. v. Cherubini; viale dei Mughetti 11 (Vallette); v. Rivalta 30/A; c. Stati Uniti 5; v. Piffetti 31 bis; v. Maria Vittoria 3; l. Orbassano 70; v. Livorno 2; c. Giambone 19; v. Cesare Lombroso 30; v. Pietro Cossa 106; v. Sacchi 46; c. Unione Sovietica 391 bis; p. Bianco 10; str. S. Mauro 10; v. Cernaia 34; v. Santa Giulia 38; c. Sebastopoli 298; corso Vercelli 197/A (p. Rebaudengo); v. Po 14; v. Scala 1; v. Berthollet 10; v. Nizza 108.

Sono inoltre aperte oggi, con orario dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30, le seguenti farmacie: p.za Statuto 3; c. Traiano 73; v. Cigna 33/D; c. De Gasperi 1; c. Francia 37; c. Peschiera 346/A; v. ai Ronchi 8; v. Nizza 65; largo Brescia 47; c. Grosseto 214; c. Regina Margherita 68; v. Villa Giusti 7; v. Quitta 12; c. Vittorio Emanuele 121; v. Mazzini 31; v. Onorato Vigliani 180; v. Stradella 38; p.za Vittorio Veneto 11; v. Bra Santia 62; v. Bologna 69 ang. p.za Villari; c. Sacchi 4; c. G. Agnelli 115; v. Braccini 101; v. Amalia Brusca 16 ang. v. Montevideo; v. S. Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi; v. Garibaldi 13; c. Casale 203; v. Capelli 67; c. Giulio Cesare 118; c. Sebastopoli 208; c. Casale 71; v. Nizza 314; c. Massimo d'Azeglio 100; v. S. Donato 86; c. Unione Sovietica 401; c. Peschiera 166; p.za Carignano 2; c. Vittorio Emanuele 66; v. Chiesa della Salute 46; v. Crescentino 34 ang. v. Brandizzo; p.za Campanella 15; c. Vercelli 111; v. Corrado 37; v. Roveda 17; v. Cimabue 8; v. Vandalino 9-11; v. Po 31; c. Potenza 83; c. Grosseto 231; v. della Rocca ang. v. dei Mille; v. Sant'Elia 6 (Falchera); v. Buenos Aires 77; v. Monginevro 113; v. Tunisi 99; v. Tripoli 32; c. Traiano 186; c. Vinzaglio 3; v. Garibaldi 14; v. Passalacqua ang. v. Bertola; c. Regina Margherita 114; c. Moncalieri 18; strada S. Mauro 179; c. Lecce 21 ang. v. G. Medici; v. Nizza 13; c. Orbassano 215; c. Britannia 22; c. Francia 177; v. Madama Cristina 14 ang. v. Berthollet; v. Genova 91; v. Cibrario 55 bis; c. Giulio Cesare 39; v. Po 51; v. Romani 2; c. Belgio 160; v. Rieti 53; c. Grosseto 163; c. Sebastopoli 212; v. Asinari di Bernezzo 134; v. Vibò 10; v. S. Paolo ang. v. Moncalieri; c. Cosenza 39; v. Filadelfia 142; v. Pietro Micca 2; c. Svizzera 42; v. Porpora 41; v. Saluzzo 1 ang. c. Vittorio Emanuele; c. Principe Oddone 44; v. S. Secondo 46; p. Savoia ang. v. del Carmine; v. Filadelfia 271/C; c. Francia 35; c. Taranto 183/C (p. Sofia); p. Galimberti 7; v. C. Colombo 42 ang. v. Pigafetta; v. Frejus 106; v. Monginevro 178; c. Toscana 107; c. Tassoni 68; v. Bardonecchia 99 ang. c. Montecucco; v. Pio VII 164; v. Mazzini 34; c. Marconi 28 (p. Bengasi); v. Borgaro 54; v. Madama Cristina 76; c. Unione Sovietica 411; v. delle Pervinche 43/D.

Autoriparazioni

Aperte domani dalle 8 alle 13: Officine: via Pesaro 22 (tel. 48.16.63); v. Tofane 7 (telef. 33.96.33); v. Valeggio 10 (tel. 58.10.720).

Elettrauto: c. XI Febbraio 4 (tel. 85.15.82); c. Raffaello 12 (tel. 68.22.13).

Servizio Fiat: domani il servizio [illegible] è garantito dall'officina Fiume, v. Casteggio 1, tel. 650.71.23, con orario dalle 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 19. I centri di corso Bramante e di corso Francia resteranno chiusi.

Fiat Service: inizio autostrade To-Mi e To-Ivrea-Aosta (telefono 561.986) aperto domani dalle 8 alle 20.

Servizio Alfa Romeo: officina aperta domani dalle 8 alle 13: v. Gorizia 148, telef. 328.406.

Negozi domani

Domani, ricorrenza dell'Epifania, tutti i negozi resteranno chiusi ad eccezione delle latterie e delle panetterie, aperte sino alle ore 13. Questa settimana è sospesa la chiusura infrasettimanale per il «riposo» degli alimentari (mercoledì pomeriggio) e delle macellerie (giovedì pomeriggio).

Telefoni utili

Automobile Club Torino, informazioni (tel. 57.791) orario d'ufficio. Elenco abbonati 12, ora esatta 16, ultime notizie Rai 100; guasti 182, informazioni 113 dettatura telegrammi 186, notizie sul traffico 194, taxi 117, «telefono amico» 532.033, previsioni del tempo 191.

Pronto intervento

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; Volante 556.555; Carabinieri (Radiomobile) 516.555.

Medico di notte

La Croce Verde di Torino ha istituito un servizio di guardia medica notturna. Il servizio sarà assicurato tutte le notti dalle ore 21 alle 8, nelle giornate festive.

Malattie infettive

L'Ufficio d'igiene comunica che durante lo scorso mese di novembre sono stati denunciati a questo Ufficio i seguenti casi di malattie infettive: Morbillo 13; Scarlattina 24; Varicella 34; Febbre tifoide 12; Brucellosi 3; Pertosse 24; Parotite epidemica 20; Meningite c.s.e. 3; Epatite virale 60; Rosolia 2; Salmonellosi 24; Infezioni paratifiche 4.

E' improvvisamente mancato ai suoi cari l'

ing. Piero Lenti

Con profondo dolore lo annunciano la moglie Pina [illegible], le figlie Paola e Anna Letizia, i generi Paolo e Letizia Lenti, i familiari tutti e l'affezionata Zara. I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale N.S. del Suffragio, oggi alle ore 15. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Casalbagliano. Non fiori ma opere di bene.
— Alessandria, 5 gennaio 1976.

Con [illegible] dolore piangono l'indimenticabile PIERO, Riccardo e Anna Lenti, Olimpia Lenti, Maria Carla e Gian Pia Zanardi.
— Alessandria, 5 gennaio 1976.

La mamma Adelaide Lagomarsini ved. Bonna e i cognati Giuseppe e Gabriella, Alessandro ed Edoardo, Umberto e Laura e figli partecipano al dolore di Pina, Paola e Anna Letizia per la perdita dell'

ing. Piero Lenti

e sono vicini a Paolo e Letizia Lenti.
— Nerio, 5 gennaio 1976.

Partecipano al lutto:
Il dott. Franco Mairrazi e famiglia
Pietro Carla Cairo
Renato Claudia Cairo
Mino e Mariangela Gallesara

La zia Maria e cugini Balbi, Benedetto e Olga si uniscono al dolore dei familiari per l'immatura perdita del loro caro [illegible].

Piero Lenti

— Orcesco, 4 gennaio 1976.

Gianfranco e Sabina Lenti e famigliari piangono con immenso dolore la perdita del caro PIERO.
— Torino, 5 gennaio 1976.

Il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, i Collaboratori, le Maestranze della Sirei Agnellari di Alessandria S.p.A. annunciano l'immatura scomparsa dell'amministratore delegato della società

ing. Piero Lenti

di cui rimpiangono la generosa e geniale personalità.
— Alessandria, 5 gennaio 1976.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Piera Truffo ved. Viora

La piangono i figli Stefano, Caterina e Luigina con le rispettive famiglie, la sorella Amalia, cognato, cognata, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento si rivolge prof. Villata al dottor Brunetti, suore e personale dell'Ospedale Cottolengo. Funerali martedì ore 10 in Bardonecchia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 gennaio 1976.

La famiglia Cassarà, Merli e Ferri partecipano vivo parte al dolore della famiglia per la scomparsa della cara PIERA.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Rostagno

cav. Vittorio Veneto
anni 82

Lo annunciano la moglie Lidia Data, i figli Marinella e Olao con le rispettive famiglie, fratelli, sorella, cognato, cognate, nipoti e cugini. Funerali in Forno Canavese, 5 gennaio alle ore 15,30.
— Forno Canavese, 5 gennaio 1976.

La Direzione della SIMAI S.p.A. Borgaro Torinese, Dirigenti, Impiegati e Maestranze partecipano al dolore del dott. Armando e famiglia per la scomparsa del papà

Antonio Nicola

— Torino, 4 gennaio 1976.

STAMPA SERA TORINO

STASERA SEGNALIAMO

● Teatro: all'Alfieri, oggi e domani ultime due recite di «Amori miei» con la Vanoni, Tedeschi, Del Prete e la Blanc (nella foto)

● Film: all'Ambrosio «I tre giorni del Condor» di Pollack, spionaggio e azione con Robert Redford e Faye Dunaway

● Tv: sul Secondo alle 21, un'ora con Jerzy Grotowsky, il più interessante regista della nuova avanguardia teatrale

FINITI I "PONTI,,

DOMANI GRANDE RITORNO

Domani, grande ritorno: finiscono le vacanze d'inverno e mercoledì si ritorna alla «routine» quotidiana. Ancora una giornata di sole per i torinesi sui campi da sci o lungo le passeggiate a mare, poi il rientro.

Dal Sud, dai paesi natìvi i torinesi d'adozione riprendono il treno che li riporta alla grande città, dove li attendono i problemi di sempre resi più acuti dalla minaccia di licenziamenti, che il ricorso alla Cassa integrazione non attenua.

Per altri, la vacanza è stata più spensierata e anche più costosa: il tutto esaurito nelle località più note può essere indice di ottimismo o di sperequazione e di imprudente indifferenza per la crisi in atto. Per chi ha potuto permettersela, la vacanza avrà comunque ridato energia e maggiore fiducia nell'anno nuovo.

Non sono previsti i grandi assalti ai treni, che si sono verificati per il viaggio di andata: l'appuntamento era per il Natale e il ritorno dal Sud è stato diluito in un più vasto arco di tempo. Chi si è servito dell'auto e ha voluto godere fino all'ultimo giorno di vacanza, domani potrebbe incontrare le «code» consuete di queste occasioni.

I consigli sono sempre gli stessi: non partire tutti insieme, evitare il viaggio tra le 19 e le 22, rinunciare all'ultima discesa sugli sci o all'ultima passeggiata per garantirsi un ritorno più scorrevole ed evitare code ai caselli autostradali. Un dato solo: ieri (non ancora giorno di grande rientro) c'è stata una coda ininterrotta sulla statale della Valle di Susa. Da Bardonecchia si sono impiegate dalle 2 ore e mezzo alle 3 per arrivare a Torino.

Per tutti: prudenza sulle strade. Il bel tempo non inganni: brina, ghiaccio ed anche nebbia rendono insidioso l'asfalto. Velocità moderata, sorpassi sicuri, pazienza se il traffico è lento.

Treni da gennaio

La Direzione Compartimentale delle F.S. comunica che, a cominciare dal giorno 7 gennaio prossimo, sulle linee sottoindicate saranno adottati i seguenti provvedimenti:

Linea Airasca-Cuneo

E' istituito un nuovo treno: Airasca p. ore 7,00 - Saluzzo a. 7,32, p. 7,33 - Cuneo a. 8,11; ferma in tutte le località del tratto Airasca-Cuneo.

Linea Torino-Novara

Il treno «locale» 3428 Novara - Santhià - Varallo fermerà, per servizio viaggiatori, a S. Germano V. da dove partirà alle ore 10,03.

Linea Mortara-Asti

Il treno «diretto» 2214 Cuneo - Asti - Mortara - Milano disimpegnerà servizio viaggiatori a Serralunga Ceresolo.

Linea Savigliano-Saluzzo

E' istituita una nuova coppia di treni con seguenti orari: 33015 Savigliano p. 7,46 - Saluzzo a. 7,58; 33016 Saluzzo p. 8,01 - Savigliano a. 8,13.

Inoltre, il treno attualmente in partenza da Saluzzo alle ore 7,40 ed arrivo a Savigliano alle ore 7,54 sarà anticipato come segue: Saluzzo p. 7,28 - Savigliano a. 7,43.

Grazie anche ai brillanti risultati delle squadre torinesi

I MILIONI A DUE FRATELLI IMMIGRATI TORINESE ANCHE IL VINCITORE DI GALLO?

A ciascuna schedina toccano poco meno di 175 milioni - Introvabili stamane i fortunati, "fuggiti per le tasse"

Le vincite maggiori

Ecco la graduatoria delle vincite più grosse realizzate con il Totocalcio:

anonimo di Pescara (conc. n. 30 del 74-75)	L. [illegible]
anonimo di Bologna (conc. n. 27 del 70-71)	L. 440.770.768
anonimo di Roma (conc. n. 9 del 67-68)	L. 360.369.712
anonimo di Roma (conc. n. 18 del 67-68)	L. 344.195.621
anonimo di Roma (conc. n. 40 del 72-73)	L. 314.847.115
anonimo di Bologna (conc. n. 5 del 67-68)	L. 303.017.552
anonimo di Roma (conc. n. 12 del 72-73)	L. [illegible]
ANONIMO DI TORINO (conc. n. 12 del 72-73)	L. [illegible]
anonimo di Gioiosa Marea (Messina) (conc. n. 17 del 67-68)	L. 251.303.601
Romeo Giacla e Roberto Caldart di Valle di Cadore (conc. n. 26 del 58-59)	L. 245.344.165
anonimo CA e FI (conc. n. 28 del 72-73)	L. [illegible]
NICOLA SACCINNI e UGO GAUDIER di Torino (conc. n. 4 del 54-55)	L. [illegible]
anonimo Palermo (conc. n. 35 del 71-72)	L. 235.132.285
ANONIMO DI TORINO (conc. n. 35 del 71-72)	L. 235.132.285
Mamma e io di Bologna (conc. n. 11 del 57-58)	L. 233.315.422
anonimo di Tortona (conc. n. 4 del 72-73)	L. 223.270.740
ANONIMO DI TORINO (conc. n. 13 del 67-68)	L. 191.388.552
Salvatore Mercuri di Catania (conc. n. 19 del 62-63)	L. 184.415.135
anonimo di Biella (conc. n. 39 del [illegible])	L. 183.571.776
anonimo di Roma (conc. n. 13 del 67-68)	L. 179.843.280

RENATO SCAGLIOLA

Certamente Giovanni Lavorato, vincitore del «colpo» da 174 milioni al Totocalcio, si è già abbondantemente pentito di aver messo nome e cognome dietro la matrice della schedina vincente. E per rimediare almeno parzialmente alla sciagura di una notorietà di cui ora farebbe volentieri a meno (anche e soprattutto per motivi fiscali) è sparito con la famiglia.

«E' tutta la mattina che squilla il telefono — dice la vicina di casa che sbircia sul pianerottolo —, saranno andati via stanotte o stamattina presto perché non ho sentito nessuno».

Anche in casa del fratello, col quale deve dividere la cifra, la moglie risponde al citofono ma non apre. Edoardo Lavorato, 33 anni, operaio Fiat, padre di due gemelline di circa un anno, abita a Nichelino in via Cuneo 55 e stamattina non è in casa.

La moglie, ripetiamo, dice che non può ricevere nessuno perché deve portare una bambina dal dottore. Inutile insistere per avere un'intervista. Inutili le successive scampanellate. Evidentemente ha avuto istruzioni precise.

Ieri sera, a botta calda, il «titolare» del prezioso tagliando, Giovanni, è stato più espansivo e non ha potuto fare a meno di farsi fotografare. I fratelli, originari di Mandatoriccio, un piccolo comune in provincia di Cosenza, a venti chilometri da Rossano, non hanno fatto progetti, insistendo invece sul fatto che continueranno a lavorare in fabbrica.

Giovanni Lavorato, 44 anni, ha due figli, Alfonso, 16 anni, che frequenta la quarta liceo scientifico, e Elisabetta di 18 anni. E' a Torino dal 1968 dove si è sistemato alla Fiat, operaio al magazzino batterie. Prima un pesante curriculum di emigrante: Svizzera, Germania, Belgio, alla ricerca di un lavoro che il suo Paese gli negava. La moglie, Anna Maria Boccchi, sta seduta in silenzio sul divano della cucina e dimostra tutta l'emozione che il marito riesce a controllare.

«Qui a Torino ormai siamo ambientati — dice — e non torneremo al paese. Certo potremo fare tante cose che non abbiamo mai fatto nella nostra vita». Una di queste sarà quasi certamente un pezzo di terra in Calabria, e una casa dove passare le vacanze, perché anche se in Piemonte hanno trovato una relativa tranquillità, un lavoro, le radici — come per tutti gli immigrati — sono rimaste al Sud, insieme ai parenti, ai ricordi dei vecchi e a quelli di una miseria secolare.

Il vincitore con la moglie ed il figlio fotografato prima della «fuga»

Nella ricevitoria di Gallo d'Alba

Brindisi e feste

(r.s.) Il mugnaio Ermenegildo Cane di Gallo Grinzane, indicato ieri sera come uno dei probabili vincitori dei 174 milioni, ha smentito decisamente di essere il fortunato. Anche altre indicazioni, che sono rimbalzate tra le salette del bar Colombo, dove è stata giocata la schedina, si sono rivelate senza fondamento. Può essere un torinese di passaggio (ma sabato pomeriggio tra le 18,30 e le 19 c'era nebbia fittissima e conseguente poco traffico) o più facilmente un abitante della zona.

E' possibile quindi che qualche langarolo stia sognando i mari del sud, dopo aver sturato nella notte qualche bottiglia di dolcetto, imponendo il più assoluto silenzio ai familiari.

E' vero che in un paese di 1300 abitanti, un segreto del genere non può durare a lungo, ma per ora il «buio» è totale. Tutto tranquillo anche nella ricevitoria di via Garibaldi. Bruno Colombo, 20 anni, uno dei figli del titolare dice: «E' impossibile ricordarsi chi può aver giocato. A quell'ora, verso la chiusura, incolliamo i bollini spesso senza guardar in faccia la gente. Se fosse stato un sistema sarebbe più facile, perché sono pochi e sempre gli stessi. Poi molti mandano i bambini a prendere le schedine e a giocarle».

Quindi nei prossimi giorni ci saranno discussioni, indagini e pettegolezzi che coinvolgeranno, oltre il paese di Gallo, anche i centri vicini di Roddi, Serralunga, Roddino, Verduno, Barolo, Castiglione Falletto e Sinio, i cui abitanti devono scendere a Gallo che solo, oltre a La Morra, dispone di una ricevitoria.

Il barista di via Candiolo che ha compilato la schedina

SETTIMO

Il generale Picco esce dal pli

PIERO GALASCO

Il generale Luigi Picco, ex vicesegretario provinciale del pli, molto noto a Settimo per essere anche presidente onorario del «7 Club», s'è dimesso dal partito. La notizia ha suscitato sorpresa: il generale apparteneva alla corrente di destra del pli che a Torino aveva come leader il consigliere comunale Rossotto (anche lui uscito recentemente dal partito).

Il generale Picco non intenderebbe entrare nel nuovo movimento fondato da Rossotto, mentre ancora incerta è la posizione degli altri esponenti della destra liberale, Luigi Nucelli, Fiorentino Bertoglio, Luigina Imarito, ex segretario della sezione di Settimo.

Un mese fa il generale aveva scritto al periodico locale «Il cittadino settimese» una lunga lettera in polemica con il consigliere comunale del suo partito, Marino Montarolo, esponente della sinistra di Rinnovamento. Tra l'altro affermava: «E' mia convinzione personale, tratta dall'esperienza degli ultimi due anni presso la direzione provinciale che il partito liberale, dopo il congresso di febbraio, saprà sostare sul giusto campo politico-storico che gli è congeniale, in una fase d'avanzata evoluzione sociale per riconquistare il suo naturale elettorato, sia con gli amici di Rinnovamento, se rientreranno all'ovile, che senza di essi, il cui allontanamento eventuale costituirebbe comunque una dolorosa ma non insanabile mutilazione. A così breve distanza dalle elezioni politiche, non v'è più spazio per la retorica o la contraddizione, né all'interno né tantomeno all'esterno del partito».

LIBERA OPINIONE

La dc e l'intolleranza

SILVIO LEGA
Segretario provinciale dc

Quindici anni fa ho cominciato la mia vita politica nell'ambito studentesco, fin allora mosso dall'esigenza di denunciare ingiustizie e soprusi e di dare il mio contributo affinché la società potesse diventare più giusta con la partecipazione di tutti. Ora mi trovo con responsabilità di partito e devo quindi pensare non più soltanto a protestare contro le ingiustizie ma a correggerle e a non permettere che esse si ripeta. Lo spirito è rimasto quello di allora, ma è cambiata la visuale.

Quando guardo alla società in cui vivo devo fermarmi ad esaminare se ciò che di nuovo si va muovendo in essa è riconducibile a schemi di ordinato mutamento e di progresso. Non mi basta allora compiacermi dell'acquisita consapevolezza raggiunta dai lavoratori quando scendono in piazza a manifestare: non mi basta pensare che la democrazia nella scuola è realizzata perché genitori e allievi possono partecipare alle decisioni più importanti; non mi basta illudermi che, caduti alcuni miti, sia risolto il problema di una nuova dimensione culturale e sociale della nostra città. Debbo invece sforzarmi di dare una risposta complessiva a questi problemi per far sì che la partecipazione non sia disordine e che il mutamento non sia arretramento.

Nella nuova vicenda della dc torinese, che dopo il 15 giugno tenta con una nuova struttura di meglio interpretare ciò che di nuovo vi è nella società, è presente questa esigenza. Siamo preoccupati dell'incomprensione che sta emergendo tra alcune forze sociali: non possiamo ad esempio dimenticare gli episodi d'intolleranza all'università, nei comitati di quartiere e in molte assemblee.

Da tali episodi non nasce la visione di una società libera, ma strumentalizzata forse da quelle stesse forze politiche che dicono oggi di volere un accordo tra tutte le componenti sociali per poter guidare il paese. Noi siamo convinti che oggi una forza politica seria non possa dare spazio a politiche demagogiche che a tese soltanto ad accaparrarsi dei voti, eccitando forze sociali che in tal modo rischiano di non svolgere più un serio ruolo di mutamento. Occorre dire con chiarezza alla gente ciò che si può fare o ciò che non si può fare: occorre richiamare tutti all'esigenza di un serio impegno sociale che isoli i facinorosi o quelli che vogliono strumentalizzare la libertà per distruggerla; occorre impegnare tutti a una più seria partecipazione alla vita politica per bandire il malcostume e la prevaricazione. Occorre cioè che intorno a un serio disegno politico la partecipazione diventi strumento di una società civile.

Solo così la gravissima situazione di oggi potrà trovare uno sbocco non in una forzatura del sistema ma in una sua valorizzazione. Per questo noi abbiamo oggi aperto a tutti le porte del nostro partito per farlo, in forza della sua tradizione e vocazione popolare, punto di riferimento di queste nuove coscienze nella società.

LETTERE AL DIRETTORE

L'hockey protesta

I giocatori dell'Ice Club Sestriere ci scrivono:

«Nonostante il «congruo stanziamento» disposto dalla giunta municipale, questo sport sarà privilegio dei giocatori allievi (inferiori ai 16 anni), ma per coloro che non sono allievi quali prospettive vi sono?

L'Hockey Torino si è sistemato sulla pista d'Aosta e il Sestriere, che poteva contare su nomi illustri come il prof. Carlo Bertolotti, dovrà accontentarsi di guardare gli incontri alla televisione svizzera.

Questa lettera vuole evidenziare i falsi sportivi che ci sono in questa città. Siamo una squadra di hockey e quest'anno avremmo dovuto rinforzare il parco giocatori e disputare partite precampionato al fine d'ottenere un buon piazzamento nella serie B (visto che due anni fa abbiamo vinto, primi nell'hockey piemontese, il campionato di serie C); ma le cose sono precipitate quando il prof. Bertolotti ha ceduto la presidenza a una persona incompetente e antisportiva.

Ad una riunione il nostro nuovo presidente ha fatto di tutto per far sì che la squadra non prendesse parte al campionato ora in corso, ricorrendo a motivazioni assurde quali il premio ai giocatori (nessun giocatore percepisce stipendio o premio) oppure il far funzionare la pista nelle ore di allenamento (la pista funziona anche di notte con o senza attività sportiva).

Ma esiste un detto: «Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire». Forse la colpa non è tutta sua, ma di chi sta dietro una scrivania e tira i fili della città nel campo dell'ambiente sportivo. Noi vogliamo ringraziare chi tira le funi, corde, cordicelle a Torino Esposizioni che ci ha impedito di continuare uno sport al quale eravamo molto affezionati rifiutandoci, in ultima analisi, il prestito del materiale sportivo, negandoci anche la possibilità di partecipare al campionato a nostre spese.

Certi che non ci negherete la pubblicazione di questa nostra».